



Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ UBUNTU

Edizione n. 66 - Ottobre 2012



LINUX LAB:
Pivos XIOS DS
Media Play



RECENSIONE DI: NEXUS 7 & PEPPERMINT TRE

Full Circle magazine non è affiliata né sostenuta da Canonical Ltd.

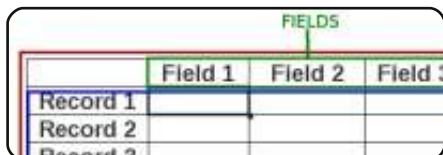


HowTo

L^AT_EX

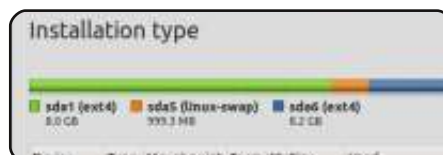
Imparare LaTeX

p.06



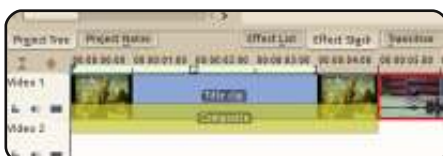
LibreOffice - Parte 19

p.08



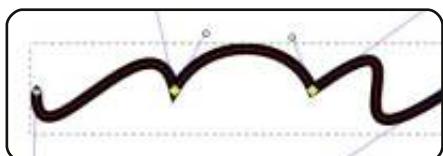
Fare il backup

p.11



Kdenlive - Parte 3

p.18



Inkscape - Parte 6

p.20



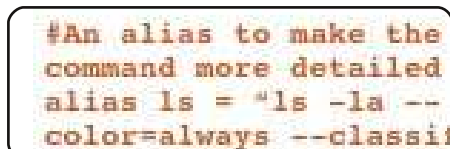
Graphic



Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

Rubriche



Comanda & Conquista

p.04



Chiedi al nuovo arrivato

p.27



Linux Lab

p.30



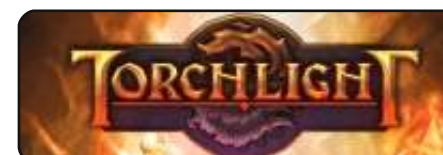
Donne Ubuntu

p.54



Giochi Ubuntu - Notizie

p.56



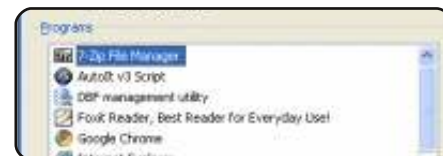
Giochi Ubuntu

p.57



D&R

p.52



Chiudere le «Finestre»

p.34

Opinioni



La mia storia

p.38



Cos'è...

p.40



Recensioni

p.43



Lettere

p.49



Web Dev

p.23



Web Dev



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile. **Full Circle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.**



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle!

Questo mese abbiamo un paio di novità. Innanzitutto Greg ha dovuto prendersi un mese di riposo, perciò nessun articolo su Python in questo numero, ma lo riavremo nel prossimo numero. Ho creato una nuova colonna 'Cosa è' in cui, dopo aver ricevuto alcune email a riguardo, ho spiegato (come meglio ho potuto) cos'è EFI, cosa fa, e da dove proviene. Si prega di partecipare e di dirci 'Che cosa è [riempire lo spazio vuoto]'. [I dettagli sono a pagina 40](#). Inoltre, diamo il benvenuto a Pensador Louco che sta disegnando il fumetto Tuxidermy appositamente per FCM. La prima striscia è a pagina 51.

LibreOffice continua con una breve descrizione del componente Base (database). Abbiamo anche un breve tutorial sull'utilizzo di LaTeX, e un pezzo piuttosto lungo sul ripristino del sistema - attraverso un backup o una reinstallazione. Se state pensando di acquistare un lettore multimediale per la vostra tana da maschi, potrebbe interessarvi l'articolo [Linux Labs](#) di Charles di questo mese in cui prende in esame il lettore multimediale Pivos XIOS DS. Avendo dimensioni di metà di un case di DVD, è certamente piccolo! A proposito di hardware, ho incluso una recensione del mio tablet Google Nexus 7, e Art ha recensito il sistema operativo Peppermint Tre che sembra decisamente interessante. Oh, e se vi è mai capitato il problema di un PC che non si avvia da USB (io l'ho avuto più volte), allora vi consiglio di leggere l'articolo di suggerimenti e trucchi di Gord in [Domande e Risposte](#) sull'utilizzo del boot manager Plop.

Con i migliori saluti, e restate in contatto!

Ronnie

ronnie@fullcirclemagazine.org



Questa rivista è stata realizzata usando:



Full Circle Podcast

Rilasciato mensilmente, ogni episodio tratta tutte le principali notizie, opinioni, recensioni, interviste e feedback dei lettori del mondo di Ubuntu. Il Side-Pod è una novità, è un breve podcast aggiuntivo (senza uscite regolari), inteso come un'appendice del podcast principale. Qui vengono inseriti tutti gli argomenti di tecnologia generale e materiali non inerenti Ubuntu che non rientrano nel podcast principale.

Ospiti:

- Les Pounder
- Tony Hughes
- Jon Chamberlain
- Oliver Clark



<http://fullcirclemagazine.org>



AUDIO MP3



AUDIO OGG

Download



Questo mese, invece delle mie solite divagazioni sulla linea di comando, ho deciso di condividere con voi due utilissimi software che ho iniziato a usare: **Wunderlist**, che è un multi piattaforma, e **AirDroid**, che è un'applicazione Android. Lascio a voi decidere se vale la pena di leggere questo articolo. Per risparmiarvi comunque la lettura dell'intero articolo, chiarisco che Wunderlist è un'applicazione per una lista di cose da fare, che offre la sincronizzazione tra la maggior parte dei sistemi operativi più comuni, mentre AirDroid è un'interfaccia web per la gestione dei dispositivi Android. Quest'ultimo è specialmente utile su tablet quali l'Asus Transformer (TF101), che non va d'accordo con Linux a causa dell'uso di MTP. Se non avete bisogno di entrambi, sentitevi liberi di passare al prossimo articolo.

Negli ultimi mesi ho cercato un sistema per gestire le liste di cose da fare quando sono in viaggio. Il mio solito sistema, un file di testo con Dropbox e conky/geekTool (su OS X), è leggero, ma non offre l'effettiva capacità di promemoria (senza codice

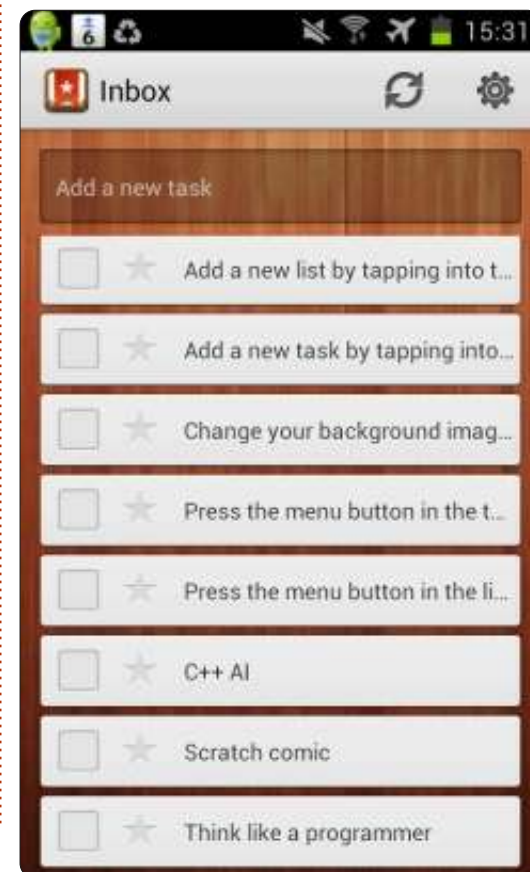
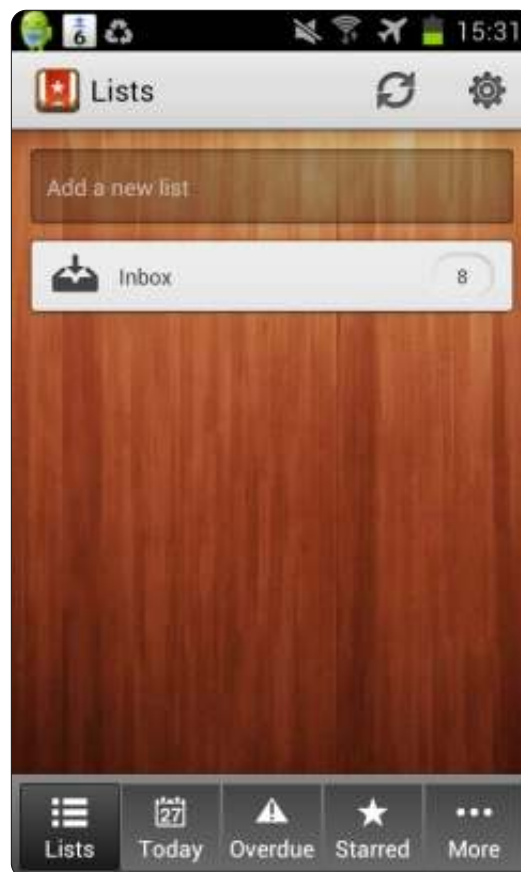
aggiuntivo), a meno che non pianifico in anticipo e sincronizzo/scarico i file sul mio telefono, impossibile se non dispongo di un'accesso a internet. Oltre a ciò, non tutti vogliono mettere in piedi un sistema come questo.

Parliamo di Wunderlist. È un programma disponibile per tutti i sistemi operativi, da iOS e Android a Linux e Windows. Richiede la creazione gratuita di un account, dopodiché possiamo sincronizzare le nostre liste tra ogni singolo sistema in cui siamo autenticati. Offre inoltre un accesso sul sito web, in modo da poter essere controllato da computer al di fuori del nostro normale circuito (biblioteca, area pubblica, lavoro, computer in prestito, ecc). L'astuto tra i miei lettori potrebbe far notare che Dropbox permette un simile accesso ai file, tuttavia, ho notato abbondanti problemi di formattazione quando si utilizzano gli editor di testo di Windows o OS X, causati dall'uso di formati diversi per i caratteri non stampabili.

Il menù principale ci porterà in un'area chiamata "Inbox", dove sono elencati tutti i nostri lavori. Le altre

opzioni sono: Oggi, Scaduti, Preferiti, Fatti, Domani, I Prossimi 7 giorni, Più tardi, Senza data di scadenza. Possiamo configurare le notifiche per i compiti importanti (o urgenti) e rinunciarvi per tutti gli altri meno importanti. L'unica caratteristica che mi piacerebbe vedere implementata è la capacità di vedere i compiti per oggi sullo schermo bloccato quando si

tratta di dispositivi mobili e, possibilmente, con una visuale leggera/minima, oppure sul widget per un normale PC. Se però non si hanno problemi nello sbloccare il telefono per controllare il widget o nell'aprire il programma sul PC/laptop (oppure nel lasciarlo costantemente aperto), si noterà che è un piccolo grande strumento per organizzare al



meglio la propria vita (lavoro).

Un'alternativa a Wunderlist è, ovviamente, Remember The Milk. Il suo lato positivo è la sovrabbondanza di software di terze parti e da riga di comando disponibile. Detto ciò, trovo l'interfaccia di Wunderlist un po' più bella. Se, dopo continue prove di entrambe le opzioni, prenderò una chiara decisione, ve lo farò notare in Comanda e Conquista. Se qualcuno ha delle preferenze (o altre opzioni che non ho menzionato), sentitevi liberi di scrivermelo (vedere il paragrafo conclusivo per la mia e-mail).

L'altro software di cui voglio parlarvi oggi è AirDroid. È un'interfaccia web per Android, che permette di gestire tutti i multimedia, file e applicazioni, sul dispositivo. Per quelli di voi che hanno un piccolo attacco di cuore al solo pensiero di tutte quelle informazioni che sono disponibili sulla rete, tranquilli, almeno un po'. AirDroid richiede un codice QR da scansionare, o la password del dispositivo da inserire nella schermata di login. Ora, questo non vuol dire che intendo utilizzare il programma in una rete accessibile pubblicamente, ma per un uso casalingo, così, fino a quando la nostra rete è protetta da crittazione/password, dovrebbe essere altrettanto sicuro come ogni

altra cosa che facciamo online. La velocità di trasferimento, chiaramente, dipende dalla LAN che stiamo utilizzando in entrambe le estremità della linea (invio/ricezione), ma sarà generalmente più lenta di un USB. Detto questo, sono stato in grado di caricare un film di 4 GB sul mio tablet tramite lo standard 802.11g in circa 5-15 minuti, a seconda che il mio dispositivo era connesso via cavo o via wireless.

Se non riuscite a collegare il vostro tablet a Linux, o il compromesso tra sicurezza e facilità (senza cavi) è accettabile, raccomando vivamente di

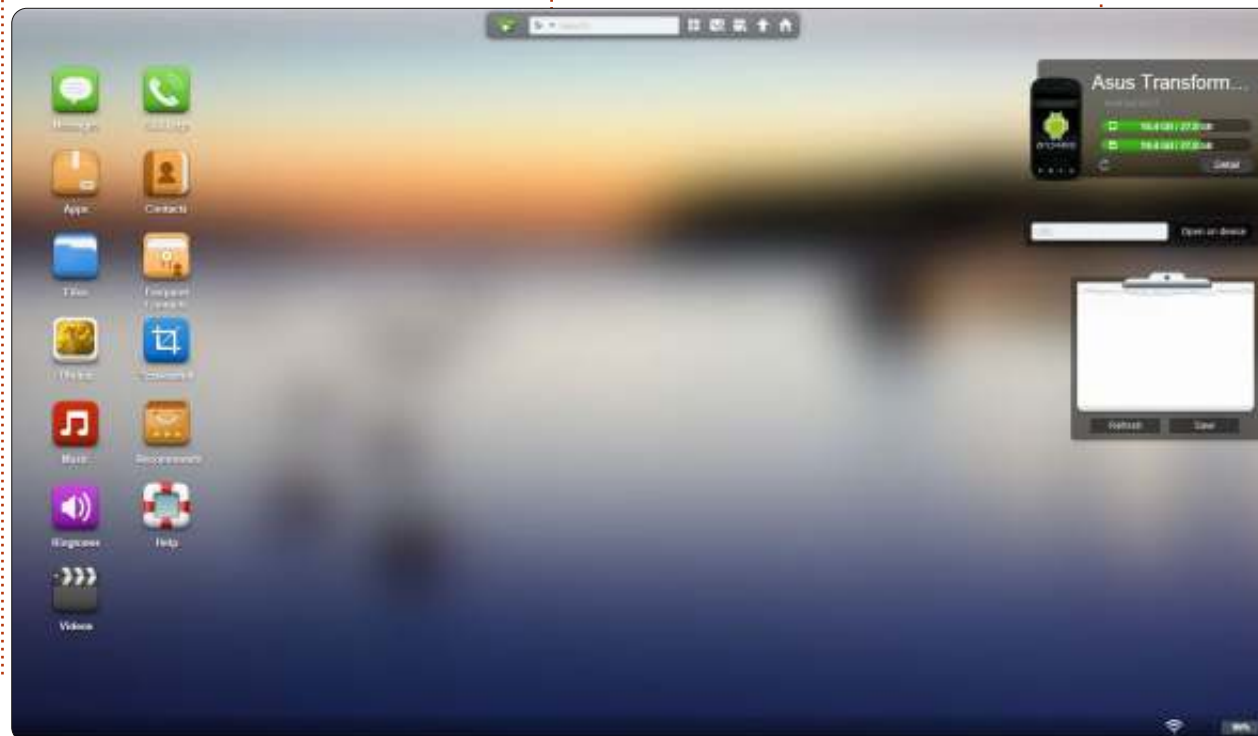
fare un tentativo. Comunque, se siete rigidi riguardo alla sicurezza (o avete delle alternative), vi suggerirei di utilizzare qualcos'altro. Come sempre, se volete la migliore velocità di trasferimento, sarà più utile l'opzione cablata. Infine, vorrei osservare che l'applicazione si interrompe (e il server si 'uccide') premendo il tasto indietro quando si è nella finestra principale. Io, per lo meno, ho avuto bisogno di un minuto per scoprirlo.

Come sempre, spero troviate utile la mia opinione e spero di avervi introdotti in alcune nuove (e possibilmente dannatamente

necessarie) alternative/soluzioni. Se avete qualsiasi commento, domanda o suggerimento, sentitevi liberi di inviarmi una e-mail presso lswest34@gmail.com. Se lo fate, vi prego di inserire nell'oggetto FCM o C&C, in modo che non la trascuri.



Lucas ha imparato tutto quello che sa danneggiando ripetutamente il suo sistema, non avendo nessuna alternativa ha quindi dovuto imparare come ripararlo. Potete scrivere a Lucas presso: lswest34@gmail.com.





Fan di Python non fatevi prendere da un kernel panic. Greg tornerà il prossimo mese.

LaTeX è un sistema di elaborazione di documenti ad alta qualità tipografica.

Nonostante sia principalmente usato nel campo scientifico o tecnico, è adatto a pressoché ogni tipo di pubblicazione.

Questo breve articolo vi guiderà dall'installazione alla realizzazione di un documento formattato.

Lo scopo è quello di aiutare quelli che non hanno familiarità con LaTeX ad intraprendere questo interessante viaggio. Gli utilizzatori incalliti difficilmente impareranno qualcosa di nuovo.

Anzitutto è necessario qualche strumento per processare i vostri documenti. Personalmente raccomando un editor di testo. Iniziate installando LaTeXila. Io uso

synaptic, ma dovrebbe essere sufficiente anche l'Ubuntu Software Center. Gli utenti Ubuntu esperti potrebbero preferire la linea di comando usando apt-get. Se non sapete come installare programmi su Ubuntu chiedete aiuto ad un geek o cercate in rete.

Ho scelto LaTeXila semplicemente perché è quello che conosco meglio e include tutto quello di cui avete bisogno per seguire questo articolo. Ci sono anche Lyx, Winefish, LaTeX Editor e Texmaker, solo per nominarne altri. Teniamoci LaTeXila per ora.

File, New, Article, Ok.

Dovreste vedere questo nella finestra di modifica:

```
\documentclass[a4paper,11pt]{a
```

LATEX

```
rticle}
\usepackage[T1]{fontenc}
\usepackage[utf8]{inputenc}
\usepackage{lmodern}
```

```
\title{}
\author{}
```

```
\begin{document}
```

```
\maketitle
\tableofcontents
```

```
\begin{abstract}
\end{abstract}
```

```
\section{}
```

```
\end{document}
```

LaTeXila inizializza il nuovo articolo includendo le istruzioni base richieste per la composizione. Ora potete aggiungere il testo.

Mettete il cursore tra le parentesi nella linea "title" e date un titolo al

documento. Ad esempio `"\title{Imparare \LaTeX\@}"`, ma senza le virgolette. Non dimenticate lo spazio tra la "e" di "Imparare" e la barra rovesciata prima di "LaTeX". Inoltre non dimenticate la "@".

Inserite il nome dell'autore. Per esempio `"\author{Tex Ryter}"`, omettendo le virgolette.

Tra `"\begin{abstract}"` e `"\end{abstract}"` inserite qualche parola come "Un fantastico modo per scrivere documenti di buon impatto visivo". Ancora, senza le virgolette.

`"\section{"` è dove dovete scrivere il titolo della prima sezione del vostro documento: `"\section{Il primo passo per imparare \LaTeX\@}"`.

Poi tra `"\section{"` e `"\end{document}"` incollate del testo. Usate Lorem Ipsum, è un semplice testo utilizzato dall'industria tipografica. Vedete <http://www.lipsum.com/> per maggiori dettagli. Ecco un piccolo esempio: Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Vestibulum id erat sodales sem

laoreet euismod. Potete usare qualsiasi testo non formattato, ma assicuratevi che contenga solo lettere, numeri e punteggiatura quale virgole e punti. Incollate all'incirca cinque paragrafi.

Ora volete processare il vostro documento. Per iniziare, salvatelo. Usate un nome senza spazi, seguito dall'estensione tex (nomefile.tex).

Premete quindi F7. Il documento dovrebbe essere processato velocemente con i dettagli in evidenza sullo schermo in basso, come mostrato a destra in alto.

Gli avvertimenti sono per avvisarvi che dovete compilare di nuovo. LaTeX necessita di due passaggi per potere processare la Tavola dei Contenuti (TOC).

Cosa è successo a LaTeXila? Diciamo semplicemente che LaTeXila è solo un interfaccia rivolta all'utente per il sistema LaTeX.

Premete nuovamente F7 e dovrete vedere qualcosa di simile all'immagine in basso a destra.

Una compilazione perfettamente riuscita.

Action history	*****	2. Compile (pdflatex)
1. Compile (pdflatex)	*****	\$ pdflatex LearnLatex.tex
2. Compile (pdflatex)	LearnLatex.tex	No file LearnLatex.aux.
	LearnLatex.tex	No file LearnLatex.toc.
		Output written on LearnLatex.pdf (2 pages, 124 KB).
	*****	0 error, 2 warnings, 0 badbox
	*****	Done!

Ora vorrete vedere il documento in tutta la sua gloria. Premete F8 e il visualizzatore di documenti dovrebbe aprirsi mostrando titolo, autore, data, abstract, sezione 1 e il testo che occupa più o meno due pagine.

Noterete che il testo è sistemato come se un tipografo avesse fatto il lavoro. Questa è l'essenza di LaTeX. Voi vi concentrate sui contenuti da scrivere, LaTeX si occupa della

formattazione.

Questo è un piccolo assaggio di quello che può essere una felice relazione lavorativa tra voi e LaTeX. Escludendo gli aspetti complessi, la rete è piena di informazioni riguardo LaTeX. Come un collega una volta disse: «*Se non riesco a far funzionare qualcosa in LaTeX, cerco la soluzione in Google*».

Abbiate pazienza, perseveranza e fate di LaTeX un vostro amico.

Ulteriori informazioni:

<http://www.latex-project.org/intro.html>

<http://en.wikipedia.org/wiki/LaTeX>

Action history	*****	3. Compile (pdflatex)
1. Compile (pdflatex)	*****	\$ pdflatex LearnLatex.tex
2. Compile (pdflatex)		Output written on LearnLatex.pdf (2 pages, 146 KB).
3. Compile (pdflatex)	*****	0 error, 0 warning, 0 badbox
	*****	Done!



Molte persone collezionano cose come figurine sportive, libri, fumetti o farfalle. Qualche volta è utile classificare queste collezioni, in modo da creare un catalogo. Decidete quali caratteristiche degli elementi volete tracciare, determinate che alcuni elementi condividono alcune di queste caratteristiche in comune, voi create un sistema per identificare ciascun elemento univocamente. Infine voi iniziate a costruire il vostro catalogo. Potete pensare ad un database come un catalogo di elementi simili. Avete qualcosa che volete tracciare e quale modo migliore di tracciarlo che con il vostro computer.

Base è il modulo database di LibreOffice. Base non è un motore di database, ma uno strumento lato utente per interagire con i database. Di default, Base usa il motore database HSQL che è un motore a sorgente aperto, ma potete connettere altri motori come MySQL o Oracle. Potete anche usare un foglio di calcolo come base per un database come abbiamo fatto nella parte 7 di questa serie (vedete il numero 52 di

Full Circle).

Quando create un database, ottenete risultati migliori sedendovi e prendendo qualche tempo per pianificare come il vostro database dovrà mostrarsi e comportarsi. Mappate le caratteristiche che volete tracciare, determinate le relazioni comuni e create un modo unico di identificare ciascuno degli elementi nella collezione.

Prendendovi il tempo di pianificare, vi salverà tempo e sforzo più tardi quando voi inizierete a costruire report e ricerche per il vostro database.

Che cosa fa un database

Prima di addentrarci nella vera pianificazione di un database parliamo delle parti che compongono un database. Il più piccolo elemento di un database è il campo. Pensate ad un campo come una singola caratteristica dell'oggetto che stiamo definendo nel database. Una collezione di campi è un record. Un record definisce tutte le caratteristiche di un singolo oggetto che stiamo collezionando. Creiamo delle tabelle per contenere i record. Le tabelle definiscono i campi per ciascun record e contengono il dato per

ciascun campo nei record.

Pensate ad una tabella di database come ad un foglio di calcolo in Calc. In cima avete le colonne. Le colonne sono i campi. In basso a lato avete le righe. Le righe sono i record. L'intero foglio di calcolo contenente tutti i dati è la tabella.

Pianificare il nostro database di esempio

Attraverso questa serie di articoli su base, useremo un database creato per tracciare la mia collezione di libri. Ho tenuto il mio database abbastanza semplice ma includendo diversi elementi per mostrare la natura e gli aspetti dei database relazionali, principalmente la parte relazionale. In questa parte tratteremo i passi che ho preso per pianificare la creazione del database. Useremo questi passi che ho citato.

Quali caratteristiche includere

Quando ho iniziato a pianificare il mio database Books, sapevo che non

	Field 1	Field 2	Field 3
Record 1			
Record 2			
Record 3			
Record 4			

volevo una cosa complicata con informazioni che non avrei mai usato. Sapevo che avevo bisogno delle informazioni di base, il titolo e l'autore.

Comunque ho deciso di includere anche l'anno di pubblicazione. Con tutti i differenti modi di "leggere" i libri oggi, ho deciso di tracciare anche i diversi tipi di media. Così alla fine ho deciso per queste caratteristiche:

- Titolo
- Autore
- Anno di pubblicazione
- Tipo di media
- Relazioni

Le relazioni mettono il "relazionale" nei database relazionale. Quando guardiamo per la prima volta alla nostra lista di caratteristiche, possiamo pensare che abbiamo bisogno solo di una tabella con quattro campi. Comunque andremo incontro a dei problemi quando

avremo un libro che ha più di un autore o possediamo un libro in più di un formato. Potremmo mettere molti autori in un solo campo, ma questo renderebbe la ricerca di un libro per singolo autore difficile. Possiamo creare molteplici campi per molteplici autori, ma quanti ne dovremmo creare? Se fosse una antologia. Il libro potrebbe avere molti autori. Lo stesso è vero per i tipi di media.

La risposta sono le relazioni. Le relazioni ci aiutano a collegare i dati in differenti tabelle l'un l'altro. Ci sono tre differenti relazioni definite per i database relazionali.

Uno a Uno – Per ciascuna caratteristica voi avete una corrispondente caratteristica. Per esempio, per ogni singola persona voi potete avere una sola sposa.

Uno a Molti – per ciascuna caratteristica voi avete molte caratteristiche corrispondenti. Nel

nostro caso per ciascun libro voi potete avere molti autori.

Molti a Molti – Per molte caratteristiche voi avete molte caratteristiche corrispondenti. Per esempio in una scuola voi avete molti studenti che hanno molti insegnanti diversi.

Per il nostro database abbiamo due relazioni uno-a-molti. Per ciascun libro possiamo avere molti autori e per ogni singolo libro possiamo avere molti tipi di media. Prenderemo in considerazione queste relazioni quando inizieremo a mappare il nostro database.

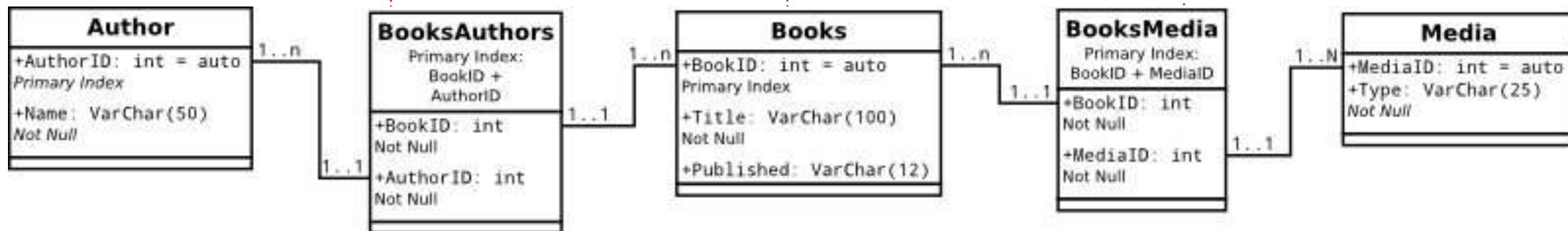
Mappare il database

È una buona idea disegnare il nostro database su carta, o utilizzare un programma per diagrammi, prima che iniziate a lavorare in Base. Ho utilizzato il programma a codice

aperto Dia perché ha un modulo Unified Modeling Language (UML) (Linguaggio di Modellazione Unificato) progettato specificatamente per i diagrammi di programmazione. Dia è disponibile nei repository Ubuntu. Non avete bisogno di conoscere molto di UML per disporre un database. Vi accompagnerò in questo processo in questa sezione.

La tabella principale per il nostro database è la tabella Books (ndt Libri). Sappiamo che abbiamo bisogno dei campi Titolo e Pubblicato ma abbiamo inoltre bisogno di un campo univoco per identificare ciascun record. Dato che due libri possono avere potenzialmente lo stesso titolo, creeremo un campo autogenerato chiamato BookID.

Per la tabella Autori, abbiamo bisogno di un campo per il nome dell'autore(Name) e un campo



Relational database structure for Books project

univoco autogenerato (AuthorID). Due campi anche per la tabella Media: MediaID e Type.

Ora che abbiamo le nostre tre tabelle, abbiamo bisogno di collegarle insieme tra di loro. Il collegamento è fatto da ciò che è conosciuto come chiavi esterne. Una chiave esterna è un campo usato per creare una relazione con un record in una altra tabella. Dato che entrambe le nostre relazioni sono uno-a-molti non possiamo semplicemente appiccicare un campo nella tabella Books per gestire un riferimento agli autori e ai tipi di media.

Useremo delle tabelle intermedie per collegare insieme gli autori e i tipi di media. Queste tabelle intermedie conterranno le chiavi esterne per gli ID per creare il collegamento.

Abbiamo bisogno di due tabelle intermedie. Le chiameremo BooksAuthors e BooksMedia. BookAuthors avrà due campi denominati BookID e AuthorID, che collegherà all'indietro i campi ID nelle tabelle Books e Authors. Faremo lo stesso con la tabella BooksMedia. Due campi denominati BookID e MediaID,

che collegano gli ID in Books e Media.

Ho creato un semplice diagramma UML che mostra le relazioni tra le nostre cinque tabelle. Ciascun riquadro contiene una tabella. Il nome della tabella appare in cima al riquadro. Elenchiamo tutti i campi della tabella e i loro tipi. Discuteremo i tipi nella prossima parte di questo

tutorial. Le linee tra i riquadri mostrano le relazioni da una tabella alla successiva. La notazione 1..1 mostra che il campo ha una relazione uno-a-uno con il campo nella altra tabella. La notazione 1..n mostra che il campo ha una relazione uno-a-molti con il campo nella altra tabella.

Per esempio BookID nella tabella Books è collegato al BookID nella tabella BooksAuthors. Nella tabella Books BookID, la notazione è 1..n

significa che questo libro può fare riferimento a più di un record nella tabella BooksAuthors. Nella tabella BooksAuthors, BookID ha una notazione di 1..1 che significa che questo è un riferimento a uno specifico record in Books.

Con tutto questo pianificato possiamo facilmente creare il nostro



database senza essere costretti a fare molti cambiamenti. Sappiamo quali tabelle abbiamo bisogno e come sono correlate tra di loro. Mentre questo sembra molto lavoro, alla fine ci salva molto lavoro, perché dobbiamo veramente mettere la testa su come costruiremo il nostro database e come funzionerà.

La prossima volta creeremo le nostre tabelle e creeremo le relazioni Base di LibreOffice. A causa della nostra pianificazione, il processo è veloce e facile.



La storia lavorativa, di programmazione e informatica di **Elmer Perry** include un Apple IIE, con alcuni Amiga, un generoso aiuto di DOS e Windows e una spolverata di Unix, il tutto ben mescolato con Linux e Ubuntu.



Il Podcast Ubuntu copre tutte le ultime notizie e novità che si presentano agli utenti di Ubuntu Linux e ai fan del software libero in generale. La rassegna è rivolta tanto all'utente più fresco quanto al programmatore più esperto. Le nostre discussioni riguardano lo sviluppo di Ubuntu ma non sono eccessivamente tecniche. Siamo abbastanza fortunati da avere qualche gradito ospite nello show a passarci novità di prima mano sugli ultimi eccitanti sviluppi a cui stanno lavorando, in modo comprensibile a tutti! Parliamo inoltre della comunità Ubuntu e di cosa le interessa.

Lo show è offerto dai membri della comunità Ubuntu Linux del Regno Unito. Ed essendo coperta dal Codice di condotta di Ubuntu è adatta a tutti.

Lo show è trasmesso live ogni due settimane il martedì sera (ora inglese) ed è disponibile per il download il giorno seguente.

podcast.ubuntu-uk.org



HOW-TO

Scritto da David Remelts

Reinstallazioni Indolori

In questo articolo voglio spiegare come, con un po' di preparazione e pianificazione, poter eseguire la reinstallazione completa di un sistema in modo sicuro e indolore, nonché, allo stesso tempo, conservare i propri dati, applicazioni e impostazioni.

In passato ho avuto problemi mentre effettuavo gli aggiornamenti di sistema... sembra che qualcosa si rompa sempre durante le operazioni e finisco con il dover effettuare in ogni caso la reinstallazione. Inoltre, mi piace l'idea che tutto sia fresco e pulito. Con una installazione fresca, il disco fisso è pulito ed è come se fosse stato deframmentato. Inoltre, mi dà la possibilità di fare un po' di pulizie domestiche eliminando applicazioni che non desidero più o che non uso. Dunque, ho preso la decisione di rinunciare agli aggiornamenti di versione e di effettuare dal principio una nuova installazione. A questo scopo, ho sviluppato un processo che mi permette di farlo in modo relativamente indolore.

I metodi e i processi che utilizzo non sono, senza dubbio, di mia invenzione. La cosa magnifica di questa comunità,

della quale siamo parte, è che ci sono così tante persone intelligenti e tremendamente talentuose disposte a condividere la loro esperienza con noi gente comune. Dobbiamo solo riconoscere le nostre necessità, cercare le soluzioni disponibili, selezionare le soluzioni adatte alle nostre necessità, forse adattarle alle nostre situazioni e quindi implementarle. Ovviamente, questo richiede un po' di lavoro da parte nostra, ma il lavoro effettivo è già stato fatto da quelle talentuose e intelligenti persone che ho citato, raccogliendo i frutti del loro lavoro.

Ogni sei mesi esce una nuova versione di *buntu e ci troviamo di fronte a una scelta sul cosa fare. Prima di tutto: vogliamo proprio aggiornare a questa versione? Forse l'attuale versione è modificata più o meno a nostro piacimento e tutto funziona alla grande e così, forse, non abbiamo davvero bisogno di quella nuova. Comunque, a meno che il nostro sistema non sia una macchina per una singola applicazione che basta avviarla e non necessita mai di un aggiornamento, allora sappiamo che questa non è un'opzione effettuabile. Forse possiamo saltare uno o due

aggiornamenti di versione, ma alla fine dovremo farli.

D'altra parte, la nuova versione potrebbe portare aggiustamenti e migliorie per cui non vedevamo l'ora, quindi vogliamo sicuramente aggiornare il sistema. Se decidiamo di farlo, ci troviamo di fronte a un'altra decisione: vogliamo fare un aggiornamento all'attuale versione o una nuova installazione? Nel valutare i pro e i contro di queste due opzioni, dovrebbe venirci in mente qualcosa di simile a questo:

Vantaggi dell'aggiornamento:

- semplice e veloce (se tutto va a buon fine)
- i file e le cartelle esistenti restano intatte
- i programmi e le impostazioni esistenti restano intatte

Svantaggi dell'aggiornamento:

- non sempre funziona correttamente
- le applicazioni vecchie e obsolete continuano a essere riportate (pesantezza)

Vantaggi di una nuova installazione:

- ogni cosa è bella, fresca e pulita

- si installano solo le applicazioni che vogliamo/usiamo
- si evitano potenziali problemi di aggiornamento

Svantaggi di una nuova installazione:

- tutte le applicazioni e i dati personali devono essere reinstallati/ripristinati
- maggior tempo perso

Come ho detto sopra, ho già preso la decisione di fare solo e sempre una nuova installazione e, se sono onesti con se stessi, penso che molti preferirebbero davvero una nuova installazione. Ma, dopo aver avviato il live CD e selezionato l'opzione per cancellare Ubuntu 11.10 e reinstallare, vediamo il terribile avviso che dice: "Questo cancellerà tutti i tuoi programmi Ubuntu, i documenti, le foto, la musica e ogni altro file", la nostra testa grida NO!!!, non voglio cancellare tutto il mio materiale!

Quindi, come superiamo tale ostacolo mentale? La risposta, ovviamente, è un backup affidabile e un sicuro e coerente metodo per far tornare tutto il materiale (applicazioni, dati e impostazioni) come era prima della reinstallazione.



BACKUP

Il primo ingrediente chiave del processo è un backup affidabile. Ora, non è mia intenzione farlo diventare un tutorial su come ottenere un backup affidabile; una ricerca su internet vi fornirà un buon numero di metodi e strategie per farlo. Dovete solo decidere quale è il migliore per voi e con quale vi trovate meglio.

Se, comunque, state cercando un buon processo di backup, vorrei indirizzarvi a questo eccellente articolo di Mike Rubel:
http://www.mikerubel.org/computers/rsync_snapshots

L'articolo di Mike Rubel descrive un metodo di backup che utilizza rsync che inoltre conserva copie multiple del backup così da poter ripristinare tre o quattro versioni precedenti. Non mi addentrerò in una completa descrizione della metodologia di Mike; dovrete proprio leggerla e studiarla per comprenderne completamente il concetto.

Ma lasciate che vi dia una veloce anticipazione. Rsync è uno strumento *nix molto efficiente per mantenere i file in un luogo di destinazione sincronizzati con i file di un luogo di

origine. Come per tutti gli altri strumenti, ha un completo gruppo di opzioni e impostazioni. Basti dire, per i nostri scopi, che ha la capacità di conservare tutte le proprietà del file (timestamp, proprietario, gruppo, permessi, ecc.). Se viene modificato un file sorgente, lo stesso verrà sincronizzato nel luogo di destinazione; se viene cancellato un file sorgente, lo stesso verrà cancellato dalla destinazione. E, ovviamente, se viene creato un nuovo file sorgente, lo stesso verrà sincronizzato nel luogo di destinazione. Ma, se un file sorgente è lo stesso del file di destinazione, non viene effettuata alcuna azione poiché sono già sincronizzati. Una volta effettuato il primo rsync, tutti i successivi sono solo incrementali e possiamo quindi eseguire rsync su tutti i file del sistema in pochi minuti, nel vero senso della parola.

Entriamo ora nella vera bellezza del metodo di Mike Rubel: il modo in cui esegue copie multiple del backup senza consumare tonnellate di spazio sul disco. Tuttavia, prima di addentrarci, necessitiamo di una breve spiegazione sui collegamenti fisici ai file. Se abbiamo un file, il file1, nella directory dir1, quel nome di file non è il file reale; file1 è un collegamento fisico che punta alla stessa posizione del disco rigido dove è depositato il vero file. Utilizzando il

proprio gestore di file a interfaccia grafica, se selezioniamo file1 e premiamo CTRL+c (copia) e poi, in un'altro percorso dir2, premiamo CTRL+v (incolla) e gli diamo lo stesso nome, file1, quello che abbiamo appena fatto è di dire al gestore dei file di andare nella posizione del disco che punta al file1, copiare le informazioni e duplicarle in una nuova posizione usando un nuovo nome, dir2/file1, come collegamento/puntamento a questa nuova posizione.

Tuttavia, se usiamo la linea di comando:

```
cp -al dir1/file1 dir2/file1
```

Equivale a dire al sistema di creare un nuovo filename, dir2/file1, ma che deve puntare alla stessa posizione sul disco di dir1/file1. Sebbene sembri che ci siano due file, ci sono semplicemente due filename che puntano entrambi alle stesse informazioni sul disco. È in questo modo che lo script di Mike Rubel crea copie multiple del backup senza utilizzare grumi di spazio sul disco.

Per esempio: diciamo che la nostra destinazione primaria è denominata dest-1 e che abbiamo appena eseguito un rsync di tutti i file del sistema locale in dest-1. Ora dest-1 è una esatta

replica del nostro attuale sistema. La prossima volta che eseguiremo un rsync, lo script eseguirà prima il comando:

```
cp -al dest-1 dest-2
```

Come risultato, dest-2 (il nostro "backup" di dest-1) avrà dei collegamenti fisici alle stesse posizioni di dest-1. Ora abbiamo, in apparenza, due copie complete del backup senza occupare più spazio sul disco di quanto utilizzato dall'originale. Ciò non solo salva un tremendo ammontare di spazio sul disco ma è anche molto più veloce. A questo punto, i file in dest-1 e dest-2 sono identici. Possiamo accedere a un file in entrambe le posizioni e sarà veramente come accedere allo stesso file perché i nomi dei file nelle due posizioni sono proprio collegamenti/puntamenti allo stesso file. Ogni modifica che apportiamo al file in una posizione figurerà quando apriremo lo stesso file nell'altra posizione.

Vi chiederete che cosa succede allora quando il successivo rsync incontra un file di origine che è stato modificato o eliminato. Se modifichiamo il file1 sul nostro sistema e sincronizziamo tali cambiamenti in dest-1, tali cambiamenti non figureranno anche nel file che si trova in

dest-2, a cui è collegato fisicamente? Non c'è da preoccuparsi. Rsync collegherà il file in dest-1 prima di sovrascriverlo o cancellarlo. Ora la posizione dest-2 contiene ancora un collegamento/puntamento al file originale, mentre dest-1 contiene un collegamento/puntamento al nuovo file.

Ciò porta a un altro punto riguardo al sistema di Mike Rubel, che è diverso dal tradizionale modo di pensare ai backup completi e incrementali della maggior parte della gente e può sembrare, a prima vista, un po' 'controintuitivo'. Tradizionalmente, si dovrebbe fare un backup completo ogni settimana e dei backup incrementali giornalieri. Se serve fare un ripristino, si dovrebbe prima ripristinare l'ultimo backup completo e quindi ripristinare tutti i backup incrementali in sequenza, al fine di garantire che tutti i file vengono ripristinati alla versione più recente. Non è così con il sistema di Mike Rubel. È sempre, sempre, sempre sincronizzato con dest-1, che è sempre il backup completo ed è sempre aggiornato. Niente più ripristini incrementali! Dest-2, dest-3, dest-4 ecc. conterranno collegamenti/puntamenti a qualsiasi file antecedente la modifica o la cancellazione e inoltre conterranno collegamenti/puntamenti ai file che

non sono stati modificati o cancellati. Quindi, in sostanza, dest-2, dest-3, dest-4, ecc, sono ognuna una fotografia completa dell'intero sistema a partire dal momento della loro creazione. È piuttosto fico e, una volta afferrato il concetto, rende proprio il senso.

APPLICAZIONI

Come detto, il secondo ingrediente chiave è un metodo sicuro e consistente di ripristinare tutte le applicazioni e le impostazioni.

Una delle cose assolutamente meravigliose di *buntu è il sistema di gestione dei pacchetti per installare le applicazioni. Lo so, lo so! *buntu non è l'unica distribuzione Linux che usa un gestore dei pacchetti, ma mi esalta se penso all'ambiente dal quale sono scappato diversi anni fa. Sì, sapete di quale sto parlando, di quello con le impostazioni di registro, le librerie collegate dinamicamente che si ostacolano sempre a vicenda, che va frequentemente in crash e si riavvia e dove il concetto di sistema di gestione dei pacchetti e di repository ufficiali è completamente estraneo. A dire il vero, ci sono puristi Linux che insistono nel compilare tutte le loro applicazioni dal codice sorgente, ma il gestore dei pacchetti ha reso la vita nella terra di

*buntu semplice, veloce e facile per il resto di noi.

Molti, se non tutti, sono contenti di usare semplicemente strumenti con interfaccia grafica per installare applicazioni (Software Center o Synaptic Package Manager), ma la vera potenza e flessibilità sta nell'usare la linea di comando (apt-get). Confesso che io stesso uso l'interfaccia grafica per scorrere o ricercare le applicazioni, ma poi uso sempre la linea di comando per installarli effettivamente. Il motivo di ciò è che voglio essere sicuro di avere la corretta ortografia del nome del pacchetto perché, quando ne installo uno nuovo, ne aggiungo immediatamente il nome alla mia "lista". Tale lista contiene tutte le applicazioni che ho effettivamente installato, al di sopra e al di là delle applicazioni incluse come parte della distribuzione Linux. Tuttavia non è solo una lista, è nella forma di apt-get da riga di comando. Come forse saprete, il comando apt-get può essere utilizzato per installare più applicazioni in un colpo solo. Ecco come appare la mia lista:

```
sudo apt-get install asunder
apache2 audacity bum calibre
dconf-tools devede dvdrip
easytag filelight fldiff gconf-
editor geany geany-plugin-macro
gftp gimp gnome-rdp gnuash
```

```
growisofs imagemagick
imagination keepassx lame
libgtk2.0-dev libmysql-java
libreoffice lsb mysql-server
mysql-workbench nfs-common
ntfsprogs openssh-server
openssh-client pdfedit php5
phpmyadmin psutils putty
shutter vinagre winff xsane
```

A volte questo metodo difetta; se sto passando da una *buntu a un'altra, è possibile che mi manchi un'applicazione importante perché faceva parte della distribuzione nella versione precedente, ma non fa parte della distribuzione nella nuova versione. Nessun problema... basta fare `sudo apt-get install 'applicazione'` e aggiungerla poi alla lista. Talvolta, tuttavia, un pacchetto viene scartato dai pacchetti ufficiali nei repository. In questo caso, o trovo un'applicazione alternativa, oppure trovo qualcuno che ha un PPA per l'applicazione.

Nonostante l'occasionale piccolo inconveniente, tuttavia questo metodo generalmente permette di avere nuovamente tutte le applicazioni. Però... richiede disciplina personale nel mantenere la lista aggiornata ogni volta che si aggiungono o rimuovono applicazioni dal sistema.

Vorrei anche far notare che il file dove tengo la mia lista è lo stesso in cui

appunto anche i casi particolari. Per esempio: se mi serve di installare un'applicazione da un PPA, come detto sopra, avrò le linee di comando in questo file in modo che, successivamente, tutto quello che dovrò fare è tagliare e incollare in una sessione di terminale.

UNA SCORCIATOIA

Comunque, è possibile eliminare completamente la necessità di ripristinare i dati e le impostazioni delle applicazioni nei casi in cui si sta semplicemente aggiornando o rinnovando il sistema. Questo è un ENORME risparmio di tempo perché i dati sono, in genere, di gran lunga la più grande fetta di spazio sul disco, quindi ripristinarli da un backup richiede molto tempo. Il modo per eliminare la necessità di ripristinarli consiste nel non cancellarli durante la reinstallazione del sistema. E si può farlo partizionando il disco fisso in modo che la cartella /home sia su una partizione separata.

Se si sta eseguendo un ripristino di emergenza o la migrazione a un nuovo disco rigido o a un nuovo computer, allora si dovrà, naturalmente, fare anche un ripristino completo, come spiegato più avanti.

Molte persone, quando fanno una reinstallazione completa anziché un aggiornamento di sistema, dicono soltanto all'installer di *buntu di usare l'intero disco rigido. È un modo facile e ha il vantaggio di non obbligarci a decidere come vogliamo partizionare il disco fisso o quanto grandi devono essere le partizioni, ecc. Destinando magari troppo spazio a una partizione, che sarà poi inutilizzato, sprecato e che potrebbe servire a un'altra partizione. D'altra parte, se non destiniamo abbastanza spazio a una partizione, specialmente quella di root, potrebbe esaurirsi e potrebbe anche andare in crash il sistema.

Se vogliamo stabilire un punto di partenza per la dimensione delle partizioni, utilizziamo un analizzatore di spazio su disco, come Filelight, per vedere quanto ne sta attualmente usando la nostra cartella /home. Usiamo il comando `df` per vedere quanto spazio totale stiamo usando. La differenza è la quantità di spazio che sta utilizzando ogni altra cosa. Aggiungiamo a ciò un sufficiente margine e usiamolo come dimensione per la partizione di root. Necessiteremo inoltre di una partizione di swap uguale alla quantità di RAM fisica del computer. Utilizziamo lo spazio restante per la /home.

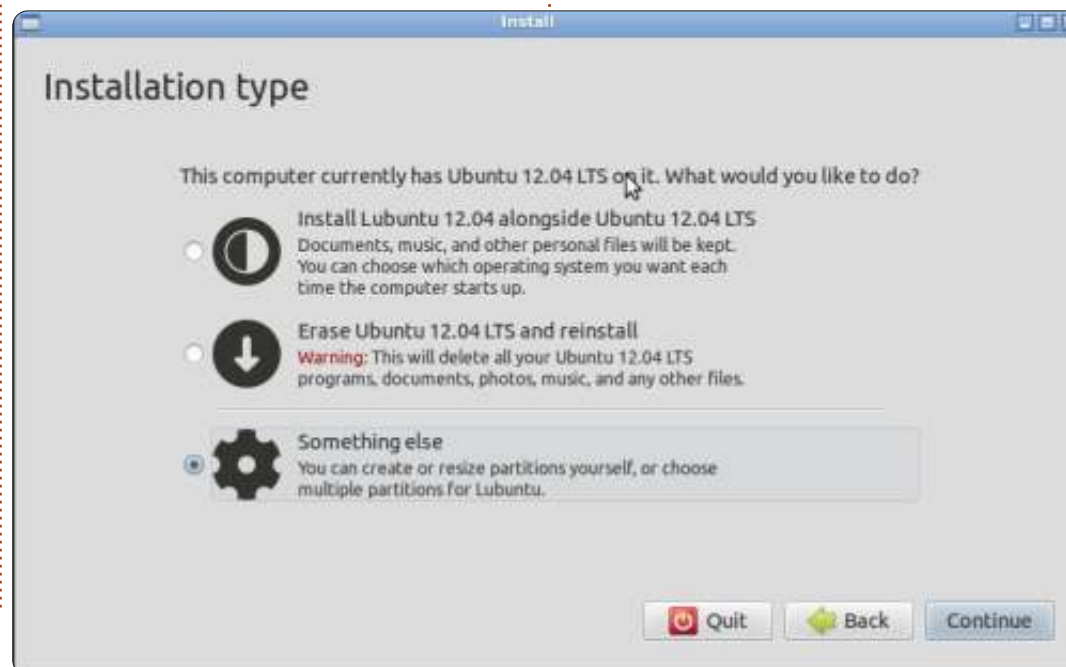
Quanto segue ci aiuterà a illustrare il concetto. Notate che sto utilizzando VirtualBox sul mio laptop in modo da poter ottenere delle schermate di questi passaggi. Le dimensioni delle partizioni indicate non intendono essere un suggerimento. Sto usando un disco virtuale da 16GB relativamente piccolo, e lo ho semplicemente diviso in tre partizioni, da utilizzare per questa illustrazione.

Selezioniamo l'opzione "Altro" quando ci viene richiesto il tipo di installazione voluto. Questo ci permetterà di creare partizioni separate per la root, l'area di swap e la /home.

Se attualmente abbiamo già tutto su singole partizioni, sarà allora nella schermata successiva che aggiungeremo le partizioni.

Evidenziamo il dispositivo, /dev/sda, e premiamo su Aggiungi... Nella schermata successiva specifichiamo il tipo di file system e selezioniamo / come punto di montaggio per la root. Aggiungiamo un'altra partizione per l'area di swap. Quindi aggiungiamo un'altra partizione e selezioniamo /home per il punto di montaggio.

Ora la nostra schermata "Tipo di





Installazione" assomiglierà a qualcosa di simile a quanto mostrato sotto a sinistra.

Poiché si trattava di un disco con un'unica partizione che abbiamo poi suddiviso in tre partizioni, sia la

partizione / che la /home saranno formattate, come indicato nella casella di spunta.

Continuiamo con il resto dell'installazione. Poiché è la prima volta che abbiamo suddiviso in nostro disco in partizioni multiple, sarà necessario ripristinare completamente ogni cosa nella nostra partizione /home in quanto è stata appena formattata.

Ma, in futuro, quando giungeremo a questo punto, ecco che la schermata Tipo di Installazione assomiglierà a quella mostrata in basso a destra.

Ha trovato tutte le nostre partizioni

che erano state impostate precedentemente, però l'installer non sa cosa vogliamo farci finché non gli diamo specifiche istruzioni.

Selezioniamo la partizione che abbiamo precedentemente impostato come / (root), nel mio caso /dev/sda1 e facciamo clic su Cambia... Qui dovremo dirgli, nuovamente, di che tipo di file system è la partizione e dove vogliamo che sia montata. Assicuriamoci inoltre che la casella di spunta sia selezionata.

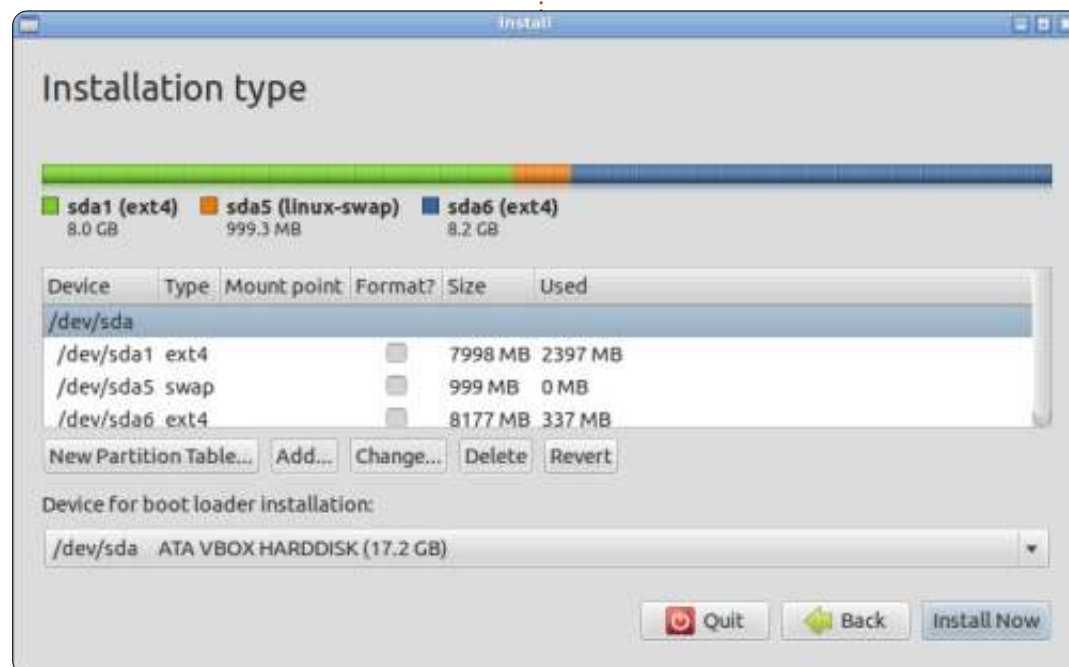
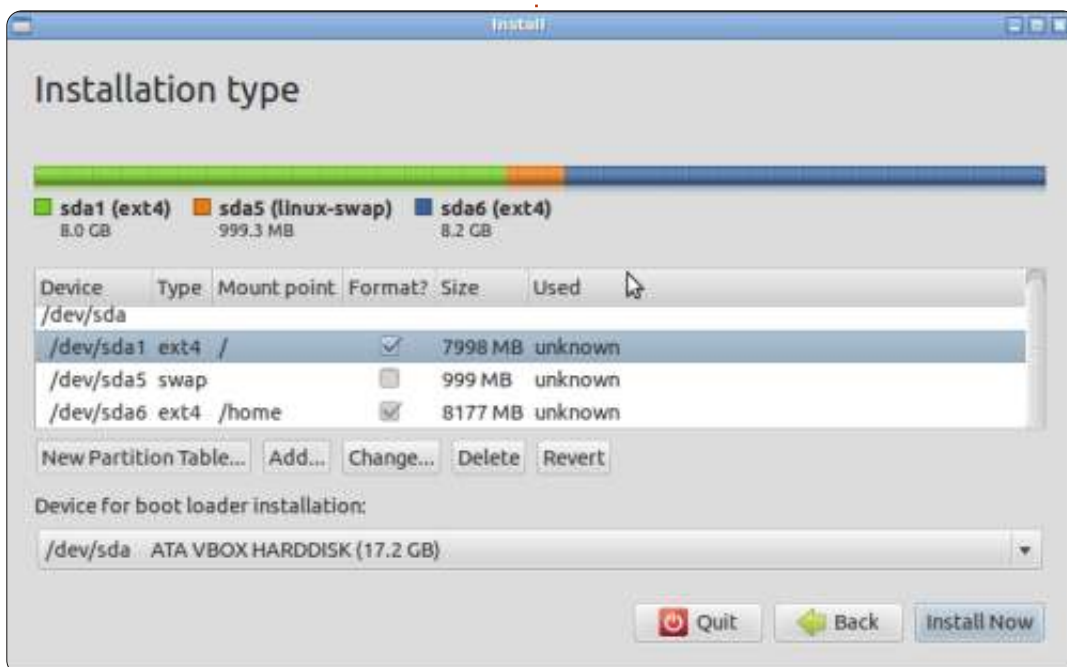
Quindi selezioniamo la partizione che abbiamo originariamente impostato per la /home. Specifichiamo il tipo di file system e il punto di

montaggio, ma **ASSICURIAMOCI CHE LA CASELLA DI SPUNTA NON SIA SELEZIONATA.**

Continuiamo con la reinstallazione. Poiché questa volta NON abbiamo formattato la partizione /home, tutti i nostri dati e le impostazioni delle applicazioni restano intatti, dandoci la maggior parte dei benefici del fare un aggiornamento del sistema da zero poiché niente del nostro materiale in /home deve essere ripristinato da un backup.

IL PROCESSO

Bene, supponiamo che siamo stati

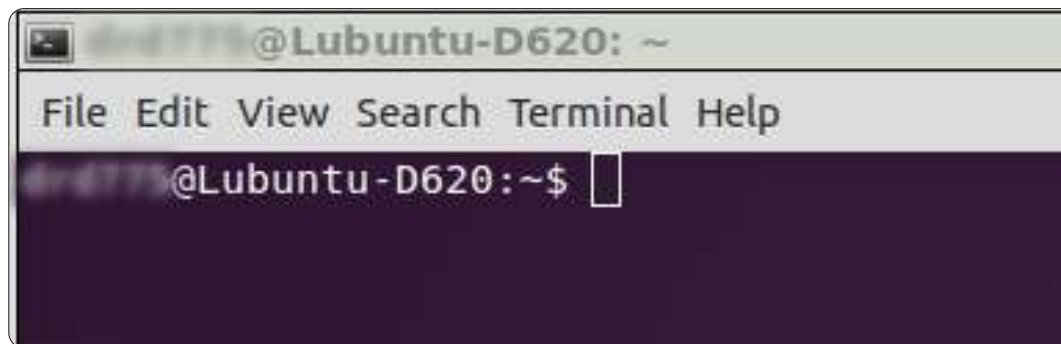


fedeli nei nostri backup e nel mantenere aggiornata la nostra "lista" ed è ora di reinstallare il nostro sistema, che sia un aggiornamento, un'installazione da zero, un ripristino di emergenza o perché vogliamo semplicemente rinnovare il sistema. Ecco il metodo:

Prendiamo nota del nome del nostro computer, generalmente vogliamo che il nuovo sistema abbia lo stesso nome di quello vecchio. Comunque, cambiare il nome del computer non dovrebbe causare alcun problema. Solitamente, basta aprire un terminale e il nome del computer verrà visualizzato nel prompt dei comandi. Il mio appare come nell'immagine visualizzata in alto a destra.

Quindi, `Lubuntu-D620` è il nome del mio computer. Come potete vedere, sto usando Lubuntu su un Dell D620. Il D620 non è il più aggiornato degli hardware e cercavo qualcosa di più 'leggero' di Ubuntu e mi sono stabilito in Lubuntu... per ora.

Se normalmente si utilizza una connessione di rete wireless, potremmo desiderare di utilizzare piuttosto una connessione di rete cablata per l'installazione. Nel mio caso, almeno, il wireless si guasta sempre quando devo reinstallare perché i



driver Broadcom non sono inclusi nella distribuzione. Probabilmente necessiteremo di una connessione di rete prima di completare l'istallazione, quindi non corriamo rischi e colleghiamola ora.

Inseriamo il live CD, riavviamo dal CD e selezioniamo l'opzione "Altro" descritta sopra, sia che vogliamo impostare le nostre partizioni o che vogliamo formattare solo quella di root mentre lasciamo intatta la partizione /home. Qui dovremo inserire il nome del nostro computer e dell'utente. Vorremmo sicuramente usare lo stesso nome utente che avevamo nel vecchio sistema in modo che l'installazione userà la cartella home esistente anziché crearne una nuova in /home e che tutti i permessi sui dati restino intatti. Lasciamolo andare e riavviamo quando completato.

Dopo il riavvio, eseguiamo l'Update Manager per avere tutti gli

aggiornamenti e le patch per la nostra nuova installazione.

Se necessario, ripristiniamo la nostra cartella home dal backup. Lo dobbiamo fare solo se siamo migrati a un nuovo disco fisso o a un nuovo computer, oppure se abbiamo effettuato un ripristino d'emergenza. Se abbiamo semplicemente reinstallato il sistema operativo e il nostro disco era partizionato come descritto sopra, allora tutti i nostri dati e le impostazioni delle applicazioni sono ancora nella partizione /home e NON serve ripristinare le cose. In ogni caso, sia che ripristiniamo la cartella home o che usiamo la partizione /home esistente, la nostra cartella home conterrà tutti i file nascosti che contengono le impostazioni di configurazione per tutte le nostre applicazioni. Nel mio caso c'erano anche alcuni altri file che avevo ripristinato al di fuori della mia cartella home: /var/www (per i miei siti web locali) e /lib/firmware/b43 (per la mia scheda wireless). Ho un altro script

con `rsync` che eseguo per ripristinare tutte quelle cose insieme.

A questo punto, preferisco riavviare nuovamente, giusto per assicurarmi che il login usi ora tutte le impostazioni di sistema che avevo definito precedentemente.

Eseguiamo `sudo apt-get install` 'comando' per reinstallare tutte le nostre applicazioni. Ora è il momento di rivedere la nostra lista per eliminare ogni applicazione che non utilizziamo più o che non vogliamo più. Poiché tutte le impostazioni delle applicazioni (i file nascosti) sono già nella nostra cartella home, l'installatore dei pacchetti troverà tali impostazioni e le userà. In molti casi, le applicazioni reinstallate saranno configurate proprio come erano prima. Se decidiamo di eliminare delle applicazioni dalla lista, i file delle impostazioni di configurazione si troveranno ancora della nostra cartella home. Non preoccupiamocene. Non occupano molto spazio e più tardi, se decidiamo di volere ripristinare tali applicazioni, possiamo fare `sudo apt-get install` applicazione e le impostazioni saranno ancora lì.

A questo punto solitamente riavvio ancora una volta. Il sistema dovrebbe ora essere pienamente operativo e

dovrebbe apparire più o meno come prima, ma potrebbe essere necessario effettuare qualche ritocco minore. Per esempio, ho dovuto sempre reinstallare manualmente la mia stampante poiché non c'è un pacchetto ufficiale per i driver della mia Epson Artisan 730. Ho un pacchetto .deb nella mia cartella Scaricati, quindi devo solo installarlo manualmente e poi andare in CUPS per aggiungere la stampante. Uso inoltre MySQL e devo importare manualmente tutti i backup dei miei database. Questo è il genere di cose di cui vorremmo tener traccia nelle note del file in cui è conservata la nostra "lista".

AVVERTIMENTI

Nessun procedimento è infallibile; non immergetevi in questo senza testare accuratamente tutto. I prezzi dei dischi fissi, essendo quel che sono, sono relativamente poco costosi per avere un'unità di riserva a portata di mano per provare. Basta rimuovere il nostro disco di sistema e inserirne uno di ricambio. Se le cose non vanno come dovrebbero, nel frattempo non avrete almeno compromesso il sistema.

Come alternativa, potreste impostare VirtualBox sul vostro computer e creare una Macchina

Virtuale per provare il procedimento. Certo, non è molto veloce perché l'Input/Output di una MV non è così efficiente, ma, per scopi di prova, ha il vantaggio di poter cancellare velocemente un errore, se si fanno delle istantanee della MV nei punti critici del procedimento.

CONCLUSIONI

L'obiettivo di questo articolo è di mostrare che è possibile avere i vantaggi percepiti di un aggiornamento e i vantaggi reali di una reinstallazione. Una volta familiarizzato con l'intero procedimento, confidenti nelle proprie capacità di farlo, potrete avere sì può avere la mente in pace nel sapere che se perdetes il vostro computer, ve lo rubano o si danneggia, potete velocemente e facilmente ripristinare da qualsiasi catastrofe.

Spero che questo articolo vi stimolerà a fare un po' di pianificazione e di preparazione per il vostro prossimo aggiornamento in modo da avere gli strumenti e le competenze in atto quando ne avrete bisogno.

16x16 SUDOKU

I numeri da 0 a 9 e le lettere da A a F devono essere inserite all'interno della griglia 16x16 in modo che ogni riga, ogni colonna, e ogni box 4x4 contenga un solo 0 - 9 e A - F

D	8	2	B		A		3		F		5				
	3				B	7	8	A	E		9				6
F		6						D	8			B	3		A
			1	2	4					B		D	8	E	
	D		4	7				3		0	8	1		2	
	C				D		F		7						8
	0	F		4	3	8	1					7		A	
	A		6	9				2	D			4	E		3
9		0	D			A	C				E	8		F	
	7		8					0	6	A	F		2	B	
B						6		9		8				1	
	6		F	E	8		7				2	A		9	
	F	5	0		7					D	C	6			
8		A	9			D	6						1		2
C				8		5	4	E	B	6				D	
				B		3		1		5		E	C	8	7

Le soluzioni sono nella terz'ultima pagina.

I giochi sono copyright, e gentilmente forniti da, **The Puzzle Club** - www.thepuzzleclub.com



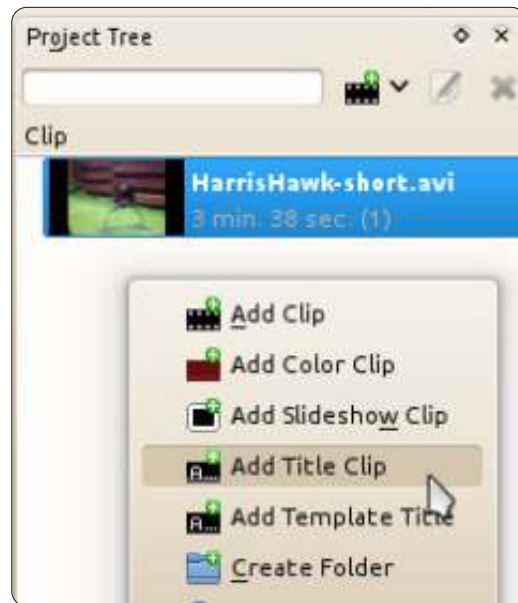
HOW-TO

Scritto da Ronnie Tucker

Montaggio video con Kdenlive - Parte 3

Questo mese parleremo di come creare una sezione di inizio/chiusura con i ringraziamenti.

Se facciamo clic con il tasto destro nella sezione Struttura progetto, vedremo l'opzione 'Aggiungi un titolo'.

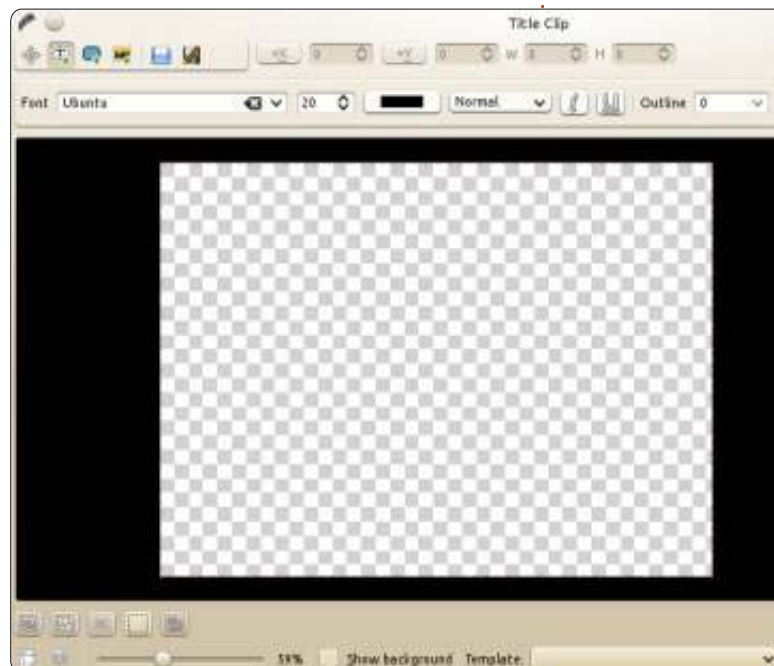


Facendo clic su di esso ci apparirà una nuova finestra (mostrata a destra) con un titolo vuoto pronto per essere modificato.

Nella parte in alto a sinistra della finestra (sotto il menu) ci sono le icone

che ci permettono di spostare gli elementi, aggiungere il testo e così via. Sotto a questa ci sono le opzioni per scegliere/cambiare le proprietà del carattere. Verticalmente lungo il lato destro, ci sono le opzioni per cambiare la durata (di questo titolo), la rotazione e l'allineamento. Infine, ci sono due schede per modificare lo sfondo o gli elementi animati.

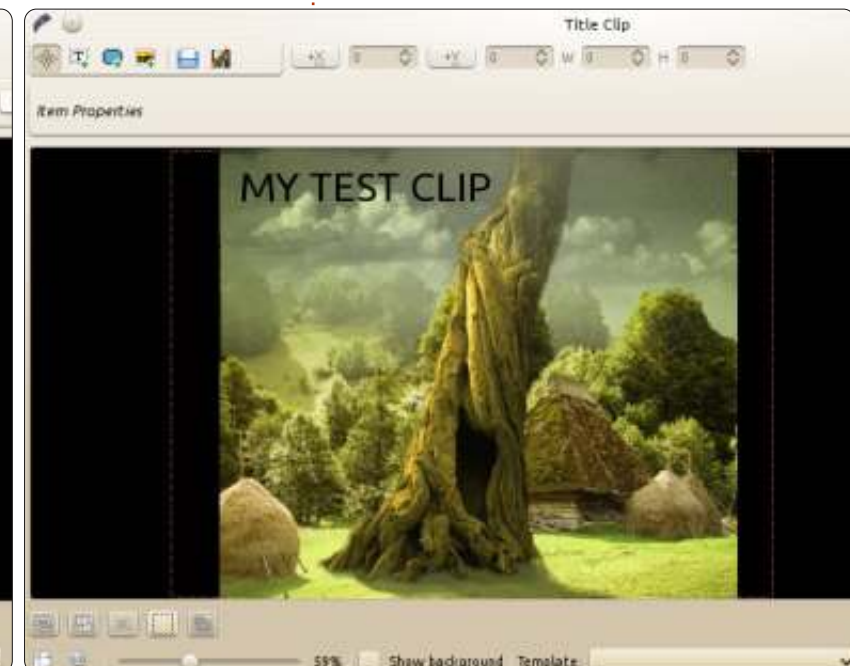
Per il momento lo faremo semplice, aggiungendo un'immagine e qualche testo, usando i pulsanti situati in alto a sinistra della finestra (mostrato in basso a destra), e ci metteremo uno sfondo



nero usando la scheda 'Sfondo' e il cursore per l'opacità. Lasciamo la durata di 00:05:00 (cinque secondi) e facciamo clic su OK.

La clip di testo che abbiamo appena creato viene visualizzata nell'area Struttura progetto (mostrata sopra), pronta per essere trasportata nel nostro progetto:

Non possiamo trattare la clip di testo come se fosse un vero e proprio video, perciò non sono permessi effetti e transizioni. Ma come possiamo vedere, sotto la clip di testo nella traccia 'Video 1' c'è una casella 'Composito'. Facciamoci clic sopra per modificare le proprietà del comportamento del titolo. Innanzitutto, sovrapponiamo un video con il filmato



del titolo. Io sceglierò di fare una seconda sovrapposizione.



Abbiamo molte opzioni nel menù a tendina 'Tipo' (in alto a destra), ma basta cambiare, nel menù a tendina 'con la traccia', il valore a 'Video 2' (nel mio caso). Ora trasciniamo la piccola freccia nera in alto lungo la linea orizzontale fino al punto in cui vogliamo che la dissolvenza inizi (tre secondi e dura due secondi). Facciamo clic sul pulsante 'Imposta un fotogramma chiave':



e lasciamo le impostazioni così come sono. Ora portiamo il puntatore alla fine della linea e creiamo un altro fotogramma chiave. Questa volta impostiamo l'opacità del fotogramma su zero:



Ed ecco qua! La nostra dissolvenza nella clip di testo inizia dopo tre secondi e dura due secondi.

Se c'è qualcosa che vi piacerebbe veder trattata in questa serie, potete lanciarmi una email all'indirizzo: ronnie@fullcirclemagazine.org.

Il prossimo mese vedremo più in dettaglio l'uso degli effetti.



Ronnie è il fondatore e l'editore di Full Circle, un membro ufficiale di Ubuntu e un artista part-time i cui lavori possono essere visti su: <http://ronnietucker.co.uk>

CODEWORD

Ogni numero nella griglia è il "codice" di una lettera dell'alfabeto. Quindi il numero "2" può corrispondere alla lettera "L", per esempio. Tutti, eccetto i codeword difficili, hanno alcune lettere per iniziare.

4	13	17	10	17	4	20	25		9	3	12	4													
	25		18		3		13		21		4														
24	13	20	3	13	12		7	13	12	12	3	17													
	7		19		12	10	15		6		6														
22	13	4	12		13		12	9	10	6	14	12													
	12				20				12																
10	12	21	5	13	12		15	13	4	20	3	7													
			21				2				16														
5	3	5	26	13	9		10		11	10	4	12													
	9		21		3	21	7		10		19														
8	13	12	4	3	19		10	4	4	10	21	17													
	26		10		13		17		10		4														
2	10	7	7		5	13	1	4	20	3	12	13													
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13													
				D				M																	
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26													
					W																				
A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z

Le soluzioni sono nella terz'ultima pagina

I giochi sono copyright, e gentilmente forniti da, **The Puzzle Club** - www.thepuzzleclub.com



HOW-TO

Scritto da Mark Crutch

Inkscape - Parte 6

Questa puntata introdurrà il più potente mezzo di disegno delle primitive di Inkscape: i Tracciati. Dico 'introdurrà' perché i tracciati possono essere creati, usati e manipolati in molti modi differenti, così ci ritorneremo ancora e ancora mentre questi tutorial progrediscono.



Ma, questo mese, faremo cose semplici e inizieremo con lo strumento Linea (MAIUSC+F6, o "b").

Selezioniamo lo strumento, facciamo clic una volta sulla tela, poi muoviamo il cursore verso un'altra parte della tela prima di fare doppio clic per terminare il nostro tracciato.

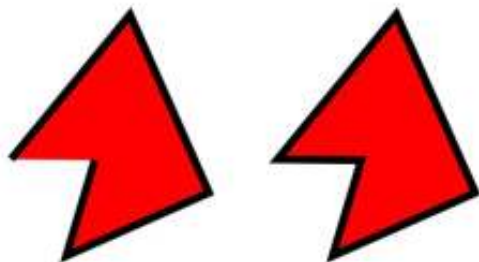
Abbiamo appena creato il più semplice tipo di tracciato che ci sia: una linea retta. Provate a dare un colore e uno spessore al bordo utilizzando la finestra Riempimento e Contorni o gli strumenti sulla barra di stato che abbiamo trattato in precedenza. Adesso passiamo allo strumento Selezione (ricordate che, come scorciatoia rapida, basta solo premere la barra spaziatrice) e confermiamo che possiamo

ridimensionarlo, ruotarlo e spanderlo proprio come ci si aspetterebbe. Facciamo doppio clic sulla linea per passare alla modalità di modifica e ci accorgeremo di qualcosa un po' fuori dell'ordinario: mentre il doppio clic su un rettangolo, ellisse o stella ci condurrà allo strumento appropriato, il doppio clic



su un tracciato ci condurrà invece allo strumento Nodi (mostrato a sinistra).

Familiarizzerete abbastanza presto con lo strumento Nodi ma, per adesso, selezioniamo di nuovo lo strumento Linea. Questa volta facciamo clic sulla tela in diversi posti prima di terminare con un doppio clic. Abbiamo appena creato un tracciato con una linea a segmenti multipli. Vi sono possibilità che abbiate ottenuto un tracciato 'aperto', uno in cui le due estremità sono separate.

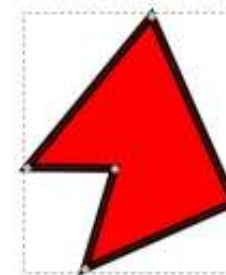


Se ne disegnate un altro, ma facendo doppio clic al punto d'inizio, creerete un tracciato 'chiuso'. La differenza tra i due diviene evidente quando si aggiunge un riempimento e ciò dovrebbe ricordarvi dell'effetto che abbiamo ottenuto quando abbiamo creato degli archi all'inizio di questa serie.

Come possiamo vedere, se applichiamo un riempimento a un tracciato aperto, verrà disegnato come se ci fosse una linea retta che chiude il tracciato. Questa, a volte, può essere una caratteristica utile, tuttavia funziona soltanto quando c'è una sola rottura nel tracciato, non appena ne introduciamo un'altra (vedremo come farlo il mese prossimo), il riempimento scompare del tutto.

Ritorniamo allo strumento Nodi facendo doppio clic su uno dei tracciati oppure premendo i tasti F2 o "n". Il doppio clic cambierà strumenti e selezionerà il tracciato; se avete optato per la scorciatoia da tastiera, potreste dover fare clic sul tracciato per assicurarvi che sia selezionato. Dovrete vedere una piccola maniglia a forma di diamante che segna ogni transizione tra i segmenti della linea. Queste vengono

chiamate 'nodi' e, come potete immaginare, lo strumento Nodi è ciò che useremo per manipolarle.



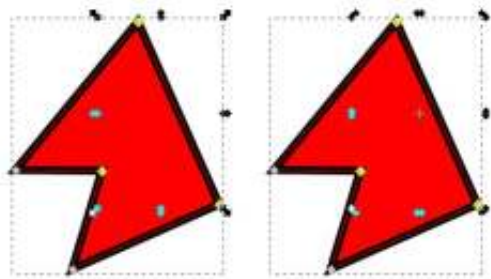
Proviamo a trascinare in giro col mouse uno dei nodi. Ora premiamo MAIUSC mentre facciamo clic su diversi nodi per

selezionarli (si colorano di giallo quando sono selezionati) e trasciniamoli tutti attorno come se fossero uno. Volete muovere i nodi ad ogni estremità del segmento? Basta fare clic sulla linea che li unisce. Mentre lo fate tenete premuto MAIUSC per aggiungere entrambe i nodi a una selezione esistente. Possiamo anche premere "!" (MAIUSC+1 sulla mia tastiera) per invertire la selezione, il che può essere utile, specialmente quando si fanno operazioni con tracciati molto complessi. Infine, proviamo a trascinare una casella di selezione a 'elastico' sopra alcuni dei nostri nodi; facendo clic sulla tela e tenendo premuto il pulsante del mouse, trasciniamo un rettangolo che copra alcuni dei nodi. Rilasciamo il pulsante del mouse e, all'interno della casella, i nodi verranno selezionati (o

aggiunti alla nostra selezione se premiamo anche MAIUSC).

Naturalmente si può fare di più con i nodi, oltre che muoverli in giro.

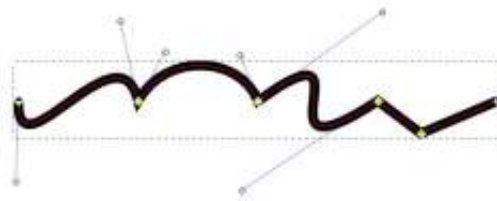
 Selezioniamone alcuni, poi attiviamo il pulsante 'Mostra Maniglie' (mostrato a sinistra) sulla barra di controllo dello strumento. Vedremo le familiari maniglie muovi/ridimensiona attorno ai nodi; facendo clic su uno dei nodi selezionati, si passerà invece alle maniglie ruota/distorci. Queste funzionano allo stesso modo delle maniglie che otteniamo con lo strumento Selezione, ma le trasformazioni vengono applicate ai nodi selezionati anziché all'intero oggetto.



Ripensate all'articolo precedente, quando stavamo modificando i gradienti direttamente sulla tela. Aggiungere un nuovo passaggio gradiente era tanto semplice quanto fare doppio clic sulla linea dove volevamo che apparisse. Aggiungere un nuovo nodo a un tracciato è analogo: facciamo doppio clic

sul tracciato. Se lo vogliamo esattamente a metà del segmento allora selezioniamo i nodi in entrambe le estremità (ricordate, lo si fa un clic sul segmento) e premiamo il tasto INSERT o facciamo clic sul pulsante sulla barra di controllo dello strumento. Il nuovo nodo verrà automaticamente aggiunto alla selezione così possiamo premere ripetutamente INSERT o fare clic sul  pulsante, mostrato a sinistra, per aggiungere parecchi nodi a una linea segmento.

Rendiamole un po' più curve. Facciamo clic e trasciniamo il centro di uno dei nostri segmenti della linea per trasformarla rapidamente in una 'curva Beziér'. I nodi in ciascuna estremità della curva dovrebbero avere delle maniglie circolari attaccate tramite delle linee sottili. Si possono già estendere delle curve approssimative dai segmenti della linea retta, ma possiamo ritoccarle muovendo in giro queste maniglie circolari.

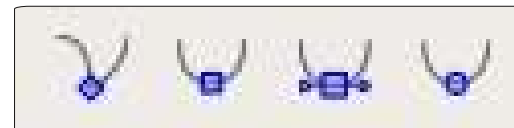


Se decidiamo di voler cambiare di nuovo la curva di Beziér in una linea retta, per prima cosa dobbiamo



selezionare i nodi finali, premere quindi MAIUSC+L o usare il pulsante sulla barra di controllo dello strumento (mostrato a sinistra). C'è un pulsante adiacente (o MAIUSC+U) per convertire una linea retta in una curva, ma la maggior parte delle volte è più utile trascinare il segmento linea per ottenere la forma approssimata voluta per poi regolarla meglio con le maniglie Beziér.

I piccoli nodi a forma di diamante con cui abbiamo giocato fin'ora sono solo uno dei quattro tipi di nodi che possono essere usati nei tracciati. Questi nodi consentono ai segmenti dei tracciati di estendersi in qualunque direzione, consentendoci di creare angoli nei nostri tracciati. A volte, comunque, gli angoli acuti sono l'ultima cosa che volgiamo, così, per quelle occasioni, vi sono tre altri tipi di nodi: curvo, simmetrico, auto-curvo. Possiamo scorrere tra i vari tipi di nodi facendo CTRL+clic su un nodo oppure possiamo passare direttamente al tipo voluto selezionando il nodo(i) e poi usando i pulsanti sulla barra di controllo dello strumento:



Ecco un rapido sommario dei quattro tipi di nodo:

Angolo: consente ai segmenti della linea di incontrarsi a un angolo

Curvo: assicura che il gradiente rimanga costante da un segmento a un altro

Simmetrico: come Curvo, ma assicura inoltre che le due maniglie siano della stessa lunghezza

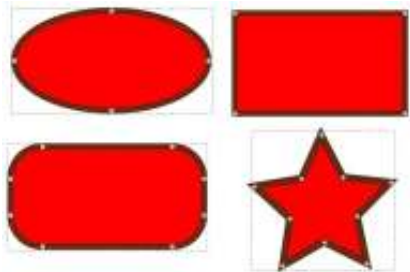
Auto-curvo: muovendo questo nodo, o quelli a lui vicini, manterrà la linea curva. Se regoliamo le maniglie su questo nodo, esso ritornerà comunque a un semplice Nodo curvo.

Naturalmente il modo migliore per comprendere le differenze tra questi quattro tipi consiste, semplicemente, nel disegnare una linea con una manciata di nodi e giocare con essi.

Disegnare una serie di segmenti da zero utilizzando lo strumento Linea è solo un modo per creare un tracciato, ma Inkscape ne ha parecchi altri. Uno degli approcci più comuni è convertire un altro oggetto in un tracciato. Ciò permette di trasformare facilmente un rettangolo, un ellisse o un poligono in un tracciato i cui nodi possono essere mossi e modificati liberamente. Il lato negativo di questa libertà è che l'oggetto perde la sua originaria identità; una volta che è stato convertito, non saremo in grado di utilizzare lo strumento Rettangolo per cambiare l'ampiezza dell'angolo in un

tracciato o lo strumento Stella per aggiustare il numero di lati del vostro poligono. Non saremo neanche in grado di riconvertire il nostro tracciato al tipo di oggetto originale, anche se non abbiamo apportato nessun cambiamento ai nodi: la conversione è una faccenda strettamente a senso unico.

Ricordandoci di questi avvertimenti, disegniamo alcuni oggetti e convertiamoli in tracciati. Per iniziare, serve solo creare alcune forme seguendo le istruzioni date nelle precedenti puntate di questa serie. Per esempio, un'ellisse, un rettangolo, un rettangolo arrotondato e una stella. Selezioniamo poi ciascun oggetto e usiamo il comando Tracciato > Oggetto a Tracciato in cima al menù (o se preferite CTRL-MAIUSC-C). Facciamo doppio clic su ciascun tracciato così che possiamo vedere dove Inkscape ha creato i nodi angolo e dove ha creato i nodi curvi.



Proviamo a manipolare questi tracciati: muoviamo dei nodi,

cambiandoli da angolo a curvo e viceversa, trasciniamo i segmenti linea e aggiustiamo le maniglie Beziér.

Aggiungiamo alcuni nodi con un doppio clic, oppure selezionando un segmento e premendo INSERT. Naturalmente possiamo anche cancellare i nodi selezionandoli e premendo CANC (o



facendo clic sul pulsante, mostrato a sinistra, nella barra di controllo dello strumento)

ma c'è un piccolo tranello: Inkscape cercherà di preservare la forma originale del tracciato al meglio che può, anche se adesso vi sono meno nodi. Se vogliamo



che cancelli il nodo e basta, senza cercare di preservarne la forma, allora dovremo premere CTRL-CANC. La differenza diviene chiara quando vogliamo rimuovere solo un angolo da un rettangolo:

Se andiamo troppo in là nella modifica del nodo (o con qualsiasi altra cosa in Inkscape) possiamo sempre usare il menù Modifica > Annulla (CTRL-Z) e ripristinare i cambiamenti. Inkscape mantiene una cronologia di tutte le modifiche apportate in una sessione così, volendo, possiamo fare ripetutamente Annulla. Date un'occhiata a Modifica > Cronologia modifiche se volete veramente viaggiare indietro nel

tempo.

Nell'insieme, Inkscape è un programma piuttosto stabile, ma all'occasione si bloccherà. Nella mia esperienza ciò capita spesso quando sto modificando tracciati e, di solito, quando cerco di usare la funzione Annulla. Fortunatamente, se può, fa anche un lavoro piuttosto buono nel salvare la nostra opera in un file di backup. Se Inkscape presenta una finestra di dialogo nella quale dice che si è piantato, allora, di solito, mostrerà anche il percorso e il nome del file di backup. In generale, il file è nella stessa cartella del disegno o nella cartella home, se non abbiamo ancora salvato il disegno, e avrà un nome basato sul nome del nostro file, ma con l'aggiunta di una stringa riportante data e ora. Di solito si può aprire il file di backup, salvarlo con un nome diverso e continuare a lavorare come se niente fosse successo. Comunque, come con tutti i file di computer, fare regolarmente il backup paga; di solito inizio ogni sessione di Inkscape usando File > Salva come... per creare una copia della mia immagine con un nome leggermente diverso così da non perdere mai troppo lavoro a causa di un blocco di Inkscape.

Adesso che sapete convertire le forme di Inkscape in tracciati, è tempo di

far sembrare il nostro pupazzo di neve meno immacolato. Convertiamo la sua testa e il suo corpo ellittico, aggiungiamo poi alcuni nodi e muoviamoli leggermente per produrre bozzi, protuberanze e asimmetrie tipiche di un pupazzo di neve. Possiamo aggiungere un po' più di carattere al suo naso-a-carota disegnando tagli e segni e rendendolo un po' storto in alcune parti. L'orizzonte beneficia di una piccola ondulazione che implica l'accumulo di neve. Sebbene potremmo creare delle braccia più sottili e sgualcire il suo cappello, per ora lasceremo da parte queste cose, occupandocene il mese prossimo quando tratterò alcuni metodi per creare e manipolare rapidamente e con facilità dei tracciati complessi.



Mark utilizza Linux dal 1994 e usa Inkscape per creare due fumetti sul web, 'The Greys' e 'Monsters, Inked' che potrete trovare su: <http://www.peppertop.com/>



Il mese scorso abbiamo iniziato a parlare di CRUD. Non siamo entrati nei dettagli della progettazione. Amo insegnare per esempi e ogni cosa della prima parte inizierà ad avere un senso ora che stiamo entrando nel mondo di JavaScript/JQuery e CSS.

Vi consiglio caldamente di imparare il più possibile su Javascript. È un linguaggio molto potente e vi assicuro che non potete essere sviluppatori web senza averlo compreso a fondo. Tutto quello che posso ve lo insegnerò, ma non potrete imparare questo linguaggio solo attraverso me.

Quasi tutto ciò che facciamo all'interno di un programma riguarda i dati. Esistono differenti tipi di dati che si dichiarano in maniera diversa. Per esempio 42 è un numero, "la risposta alla domanda sulla vita" è una stringa di testo e "TRUE" (vero, NdT) è un booleano. Questi tipi di dati li vedremo normalmente in qualcosa che chiamiamo variabile. Si può pensare alle variabili come nelle vecchie lezioni di algebra. $x=42$, $y=13$ per risolvere z ($x + y = z$).

```
var answer = 42;
```

Dichiarare una variabile è una cosa abbastanza semplice. Questo qui sopra è un esempio della dichiarazione di una variabile chiamata "answer", a cui viene assegnato il numero 42. Il testo "var" indica a JavaScript (JS) che si sta dichiarando una variabile e che la parola successiva sarà il suo relativo nome. Il segno di uguale (=) è molto importante. La frase seguente deve essere letta qualche centinaia di volte, finché non viene scolpita in testa. Un singolo segno di uguale è un operatore di assegnazione. Tutto quello che si trova a destra dell'uguale verrà salvato nella variabile dichiarata alla sinistra dello stesso. L'ultimo carattere di questa linea, che è di gran lunga una delle cose più importanti da imparare, è il punto e virgola ";". Il punto e virgola è per JS l'identificatore di fine linea. A questo punto abbiamo parlato solo di un numero, ma come facciamo a dichiarare altre cose?

```
var answer = 42;
var connection = true;
var swVersion = 1.3432
var imageType = "jpg";
```

```
var message = "Questa è una
lunga stringa di testo";
```

Questo può diventare molto ripetitivo e un po' fastidioso, come potete immaginare. Inoltre c'è più spazio per gli errori di battitura. Ho volutamente lasciato due errori nell'esempio sopra e voglio che osserviate bene per trovarli. Si noti che ogni linea termina con un punto e virgola. Ogni riga è una dichiarazione e quindi deve essere conclusa. JS ci permette di mantenere più pulito il codice dichiarando tutte le variabili in una sola istruzione var, con una sola fine. Puliamo quindi il codice (guardate l'esempio sotto) e passiamo oltre.

Se non avete trovato i due errori di battitura, mancava il punto e virgola alla fine della dichiarazione di swVersion e c'era scritto yar invece di

var nella dichiarazione di imageType. Il debug del proprio codice è molto importante e imparerete ad apprezzarlo più avanti nel tempo. Come nell'esempio ripulito, cominciamo normalmente la dichiarazione con un var, ma invece di terminarla sulla prima riga come di solito, abbiamo una virgola (,). In JS la virgola indica che ci sono più dichiarazioni di seguito. Quando usiamo la virgola, dovremmo (ma non è obbligatorio) fare la dichiarazione seguente su una nuova riga. A ogni modo, non si può andare a capo se non dopo una virgola. Per esempio, il codice seguente non funzionerà:

```
var answer = 42, connection
= true;
```

Dichiarare le variabili in questo modo porta JS a interpretare ogni linea come nel primo esempio,

```
var answer          = 42,
    connection      = true,
    swVersion       = 1.3432,
    imageType       = "jpg",
    message         = "This is a longer string message"
;
```

quando abbiamo dichiarato solo una variabile. Quindi, ci consente di mettere il punto e virgola su una nuova riga in modo che il codice sia chiaro e si veda distintamente dove finisce la dichiarazione delle variabili. Questo ci permette anche di non preoccuparci del posizionamento del punto e virgola quando si aggiungono più variabili.

La prossima cosa su cui mi voglio soffermare è come controllare che le variabili siano effettivamente impostate. Questo ci aiuterà soprattutto nel debugging e ci permetterà di essere sicuri che il nostro codice faccia quello che ci aspettiamo che faccia. Vi farò vedere due metodi per farlo, ma l'obiettivo finale è mostrare le informazioni in modo che possiate effettivamente controllare come si comporta il

programma.

```
alert(answer);  
console.log(answer);
```

Entrambe le linee qui sopra mostreranno delle informazioni, anche se ce le daranno in maniera molto differente. Conosco molti sviluppatori che preferiscono usare "alert", ma personalmente ritengo che console.log sia la soluzione migliore. Entrambe le soluzioni sono native di JS ed entrambe sono soddisfacenti per controllare il codice. Fintanto che una serve ai vostri scopi, utilizzatela. Da qui in avanti userò console.log e vi mostrerò come utilizzarla.

La funzione "alert" apre una finestra di dialogo per attirare la vostra attenzione e richiede di premere il tasto "Ok" per passare alla finestra successiva o tornare al

programma. Al contrario, la funzione console.log eseguirà il codice senza interromperlo, inserendo qualcosa direttamente nella console JS. La console JS può essere trovata sui maggiori browser. In Chrome basta andare sulla chiave inglese, selezionare "Strumenti" e successivamente "Console JavaScript".

La funzione console.log può ricevere qualsiasi cosa come parametro e visualizzare tutti i tipi di dati in un'infinità di modi diversi. Voglio che usiate il vostro script main.js per aggiungere variabili e console.log per visualizzarle nella console JS. Provate anche la funzione alert, in modo da poter scegliere quella a voi più congeniale. Dovrete quindi aggiungere delle variabili al file main.js, aprire il vostro file HTML in un

browser e vedere nella console cosa succede. Assicuratevi di fare il vostro lavoro; il mese prossimo useremo le variabili in un modo piuttosto complicato in confronto a questo, guarderemo le strutture condizionali e i cicli.

Se avete dei dubbi riguardo a variabili, alert o console.log sentitevi liberi di contattarmi attraverso Twitter: **@aliendev2**



Michael Youngblood è stato nel settore del web design e dello sviluppo web per 13 anni. Ha lavorato 6 anni in una compagnia mondiale del tecnologie wireless e attualmente sta lavorando sulla sua tesi sullo sviluppo mobile.

12.10 (Quantal Quetzal) è uscito!

ubuntu 

kubuntu 

xubuntu 

lubuntu 



Linee guida

L'unica regola per un articolo è che **deve essere collegato in qualche modo a Ubuntu o a una delle sue varie derivate (Kubuntu, Xubuntu, Lubuntu, ecc).**

Regole

• Non c'è un limite di parole per gli articoli, ma vi avvisiamo che gli articoli lunghi possono essere divisi in vari edizioni.

• Per consigli, riferitevi alle **Linee guida Full Circle ufficiali:**
<http://url.fullcirclemagazine.org/75d471>

• Scrivi il tuo articolo con qualunque software preferisci, noi raccomandiamo LibreOffice, ma non è importante. - **PER FAVORE CONTROLLATE L'ORTOGRAFIA E LA GRAMMATICA!**

• Nell'articolo, indicate dove vorreste che fosse collocata una data immagine, scrivendo il nome

dell'immagine in un nuovo paragrafo o includendo la stessa nel documento ODT (Open Office)..

• Le immagini devono essere JPG, non più grande di 800 px, e usare una bassa compressione.

• Non usare tabelle o qualsiasi tipo di formattazione in **grassetto** o *corsivo*.

Se vuoi scrivere una recensione, per favore segui queste linee guida:

Quando siete pronti a presentare il vostro articolo per favore inviatecelo all'indirizzo email:

articles@fullcirclemagazine.org

Traduzioni

Se ti piacerebbe tradurre Full Circle nella tua lingua nativa, per favore invia una e-mail a ronnie@fullcirclemagazine.org e ti metteremo in contatto a un gruppo esistente, o ti daremo accesso al testo in formato grezzo da tradurre. Con il PDF completato sarai in grado di caricarlo sul sito principale di Full Circle.

RECENSIONI

Giochi/Applicazioni

Mentre scrivete recensioni riguardanti i giochi o le applicazioni, vi preghiamo di essere chiari nello scrivere:

- titolo del gioco
- chi ha creato il gioco
- se è gratis o a pagamento
- dove lo si può trovare (link download/URL della home page)
- se è un gioco nativo per Linux o avete usato Wine
- il vostro giudizio con un massimo di cinque
- un sommario con punti positivi e negativi

Hardware

Mentre scrivete una recensione riguardante l'hardware per favore siate chiari nello scrivere:

- marca e modello dell'hardware
- in quale categoria vorreste inserire questo hardware
- eventuali difetti che si potrebbero incontrare durante l'utilizzo dell'hardware
- se è facile fare in modo che l'hardware lavori con Linux
- se è necessario aver bisogno di usare driver Windows
- il vostro giudizio con un massimo di cinque

Non bisogna essere esperti per scrivere un articolo: scrivete una recensione che riguarda i giochi, le applicazioni e l'hardware che usate tutti i giorni.



Online
BACKUP

Secure
SYNC

Easy
SHARING

Whether you need to access a document you have stored on a remote server, synchronize data between a Mac, Windows or Linux device, share important business documents with your clients, or just rest easy knowing all of your data is safely, securely, and automatically backed up - SpiderOak's free online backup, online sync and online sharing solution can handle all your needs!

SpiderOak offers a different approach to online backup by combining a suite of services into one consolidated tool - free online backup, synchronization, sharing, remote access, and storage. This difference is further measured in our zero-knowledge privacy policy - the first one ever employed in this setting. Our flexible design allows you to handle data from any operating system (Mac, Windows and Linux) or location (external drives, network volumes, USB keys, etc...) using just one centralized account.

- ➡ Access all your data in one de-duplicated location
- ➡ Configurable multi-platform synchronization
- ➡ Preserve all historical versions & deleted files
- ➡ Share folders instantly in web ShareRooms w / RSS
- ➡ Retrieve files from any internet-connected device
- ➡ Comprehensive 'zero-knowledge' data encryption
- ➡ 2 GBs Free / \$10 per 100 GBs / Unlimited devices

<https://spideroak.com>

Download mobile clients
for **iOS & Android**

JOIN SPIDEROAK NOW
Get 2 Free GBs

Get 25% off any SpiderOak package
with the code: **FullcirclemagFans**



CHIEDI AL NUOVO ARRIVATO

Scritto da Copil Yáñez

Ciao a tutti! Bentornati a Chiedi al nuovo arrivato!

La domanda di oggi è stata posta da **Joe P.** che ha chiesto:

D: Come aggiorno il software in Ubuntu?

R: Bella domanda Joe!

Ogni discussione approfondita su questo argomento inizia, come dovrebbe, con la scena finale di Chinatown.

Jake Gittes trascorre l'intero film cercando di scoprire come funziona il mondo, andando a incappare solamente nella miseria. Mentre prova a dare a Gittes alcune prospettive sulla sua noia, il suo compagno Walsh ci consegna una delle più famose frasi della storia del cinema:

"Dimenticalo, Jake, è Chinatown!"

Mi sento così riguardo l'aggiornamento software.

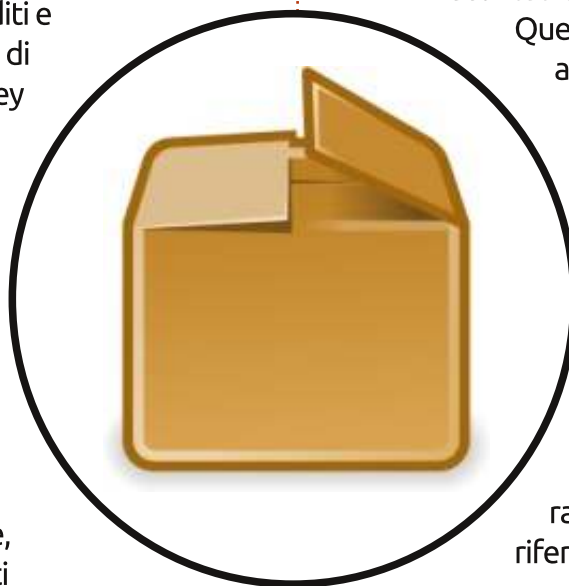
"Dimenticalo, Copil, è il gestore pacchetti".

Certamente non ha la stessa tensione drammatica, ma rende l'idea. Un processo che dovrebbe essere così lineare è, LETTERALMENTE, come sciare attraverso una porta girevole. Non si può fare! È semplicemente impossibile da comprendere, Joe, e non dovresti provare. Fai quello che faccio. Arrenditi e metti un episodio di Here Comes Honey Boo-Boo (un reality americano, NdR). Ti sentirai meglio, credimi.

Intendo dire, se è veramente importante per te, credo che potresti semplicemente masterizzare una nuova .iso e reinstallare Ubuntu ogni volta che hai bisogno di aggiornare un insignificante programma per il gioco del solitario. Facilissimo.

Oh, bene Joe, se sei di tendenze così disfattiste e dici che la mia soluzione sembra irragionevole, allora sono costretto a guidarti attraverso un brutto finale in modo da poter vedere di persona.

Ti avverto, Joe, stai giocando col fuoco, stai camminando nella bocca della follia, stai comprando preservativi scontati al Dollar Store. Questo non sarebbe abbastanza.



Cos'è un Pacchetto ?

Iniziamo dalla terminologia. Per qualche insana ragione, Ubuntu si riferisce ai programmi come pacchetti. Lasciamo la diabolica cabala dietro Linux e rinominiamo tutto. Ma dico: queste persone vanno in giro e chiamano i loro orecchi "occhi acustici"? Beh, non dovrebbero.

Hey, guardando meglio scopriamo che Linux parla di pacchetti perché, quando vogliamo installare un programma, di solito ci sono un mucchio di file e programmi necessari per eseguirlo.

Quindi, perché questi file non vengono già inclusi in una tipica installazione di Ubuntu? Perché se si include l'universo di programmi e file necessari a eseguire TUTTO il software (anche stupidaggini che non useremo mai) Ubuntu dovrebbe essere grassa quanto mia zia Gertrude dopo una notte di Burrito al club di canasta.

Invece, i programmi di Linux sono "pacchettizzati", con tutto il necessario per eseguirli. Se un equipaggiamento per fare in casa una ghigliottina funzionasse in questo modo, si otterrebbe un accesso prioritario in codice verde al pronto soccorso. Quindi credo sia una cosa più intelligente pensarci sopra. Probabilmente però è solo un'anomalia. Non preoccuparti Joe, il resto sarà incomprensibile, lo prometto.



Aggiungere pacchetti usando Ubuntu Software Center

Ok, vediamo come si aggiunge un pacchetto (poi passeremo all'aggiornamento). Anzitutto trova l'Ubuntu Software Center. In Ubuntu 12.04 puoi scrivere Software nella dash.

Inserisci il nome o la descrizione di cosa stai cercando (per esempio editor di testo) nel campo di ricerca in alto a destra. Scegli il software che vuoi dai risultati e fai clic su INSTALLA. Dopo aver inserito la password di root il programma eseguirà l'installazione.

Hmm, deve esserci qualcosa di

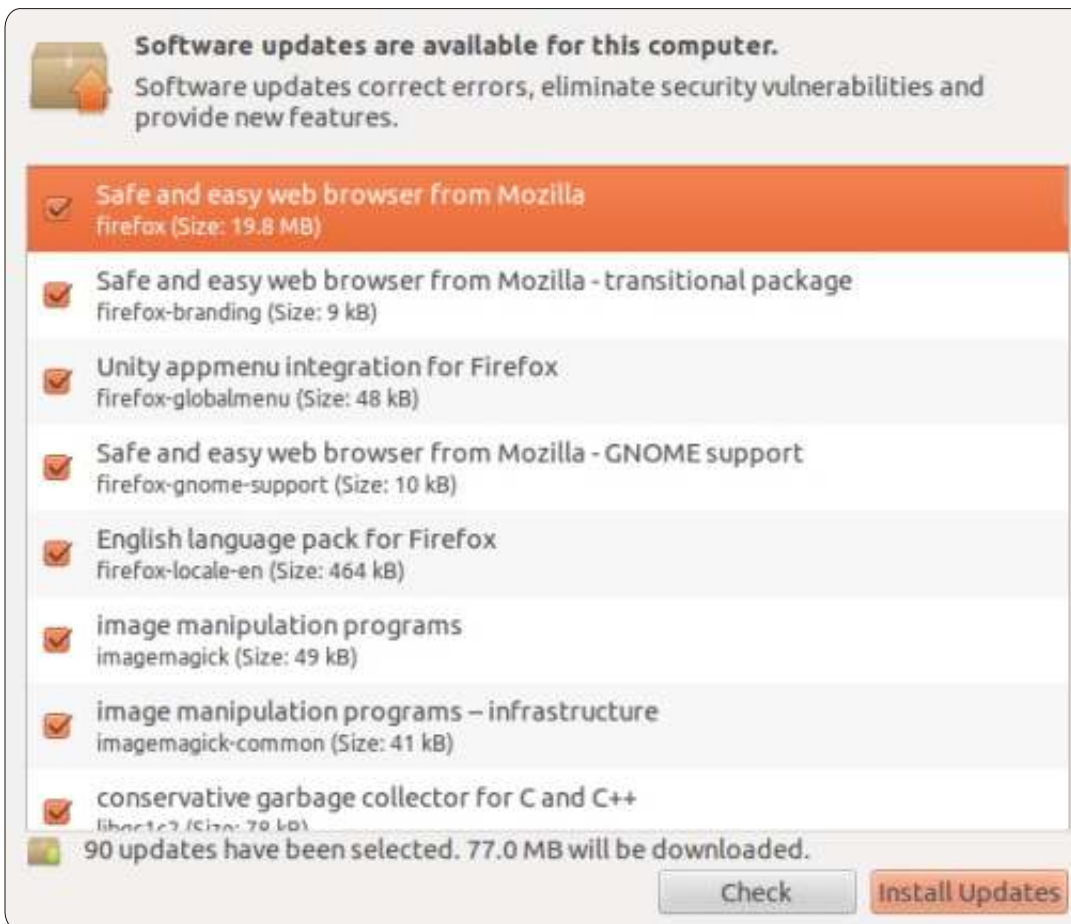
sbagliato perché non abbiamo fatto alcuno sforzo. E sono stati anche scaricati tutti i bit extra necessari a eseguire l'applicativo, senza aver mosso un dito.

Bene il divertimento finisce qui perché tenere questo cattivo ragazzo aggiornato è come indossare lenti a contatto di carta vetrata (che ho usato fino a che non mi hanno aggiornato il mio piano sanitario al lavoro).

Aggiornare i pacchetti usando il gestore aggiornamenti

I pacchetti aggiunti dal Software Center possono essere mantenuti

full circle magazine #66



aggiornati utilizzando il Gestore Aggiornamenti.

Il gestore aggiornamenti ti avvisa quando ci sono aggiornamenti per i pacchetti installati. Per applicare le modifiche, fai clic sul pulsante INSTALLA AGGIORNAMENTI. Dico, cosa sono io, un neurochirurgo?

Di nuovo, ci deve essere qualcosa

che manca perché non può essere così male.

Bene, da qui è tutto in salita perché è tempo di effettuare queste operazioni dalla linea di comando. Nascondiamo gli anziani e i bambini, si tratta di addentrarci nella tana del Centopiedi Umano (film horror, NdT).

FASE 1: Aggiornare l'indice

dei pacchetti

In modo da ottenerli. Prima di installare programmi, Linux suggerisce di aggiornare qualcosa chiamato l'Indice dei Pacchetti. Che diavoleria?!

Bene, sappiamo cosa sono i pacchetti. Ma un indice dei pacchetti è probabilmente qualche stravagante compendio. Giusto?

Aspetta. No, ho appena controllato ed è solamente un indice. Di pacchetti. Colpa mia.

Quindi l'Indice dei Pacchetti è semplicemente una lista di tutti i pacchetti tra cui posso scegliere? Se la metti su questo piano, credo che abbia senso aggiornarlo volta per volta, in modo da avere la lista dei pacchetti più recente.

Bene, questo è ciò che devi scrivere:

```
sudo apt-get update
```

Sudo permette l'accesso come root, apt-get è il comando che installa/aggiorna i pacchetti e update ordina allo strumento apt-get di aggiornare l'indice dei pacchetti.

Ora che abbiamo una lista aggiornata di tutti i software disponibili,

la nostra fortuna è finita. È ora di installare un pacchetto.

FASE 2: Installare un pacchetto

Diciamo che vuoi installare un programma chiamato NomeProgramma (originale eh?). Dai uno sguardo a questa orribile sequenza di comandi:

```
sudo apt-get install  
NomeProgramma
```

Aspetta... questo sembrava così complicata nella mia mente, sai?

FASE 3: Aggiornare un pacchetto

L'unica cosa che resta da fare ora è aggiornare il programma che hai appena installato. Ci affidiamo a Linux che ci da un'infinità di modi per farlo. Ne ho preso uno a caso e non crederesti mai quanto è complicato. Tieni pronto un fazzoletto nel caso i tuoi occhi inizino a sanguinare:

```
sudo apt-get install  
NomeProgramma
```

Questa è linea di comando immessa per INSTALLARE un pacchetto! Ubuntu, pensi sia un idiota?

Ah, ora vedo. Eseguire questo comando quando il software è già installato induce Linux ad aggiornare il pacchetto all'ultima versione. Devo ammettere, è piuttosto favoloso.

No, NO! Attenzione! NON è facile non ci distraiamo per i timidi modi di Ubuntu e il suo contegno che incanta. Vi ucciderà nel sonno!

Ecco uno scenario in cui Ubuntu non può camuffare sulla via d'uscita. Diciamo che hai installato un pacchetto qualche tempo fa. Ma ne hai dimenticato il nome. Tutto quello che ti ricordi è che vuoi aggiornarlo alla nuova versione. NON SO, magari qualcuno ti ha colpito in testa con un cappello da cricket e hai un'amnesia selettiva.

In questo scenario assolutamente plausibile, questo è quello che scriveresti:

```
sudo apt-get upgrade
```

Aspetta, cosa? Dici che questo aggiornerà TUTTI I NOSTRI PACCHETTI, non solamente quello di cui non ti ricordi il nome? Oh.

Ricapitoliamo.

I pacchetti sono programmi con in più tutto il necessario per eseguirli.

Per installare/aggiornare un pacchetto usando il mouse:

1. Trova e installa il pacchetto che vuoi dall'Ubuntu Software Center
2. Aggiorna tutti i pacchetti installati usando il Gestore Aggiornamenti.

Per installare/aggiornare un pacchetto usando la linea di comando:

1. Aggiorna la lista dei pacchetti: `sudo apt-get update`
2. Installa il programma desiderato (o aggiornalo se è già installato): `sudo apt-get install NomeProgramma`
3. Aggiorna tutti i pacchetti installati alle ultime versioni: `sudo apt-get upgrade`

Oh! Adesso sembra molto facile! Ma penso a quando Linux era tosto! Sei così confuso come lo sono io? Dimenticalo, Joe, è Ubuntu.



Copil è arrivato a Linux tramite l'interesse che dura da una vita per l'arte erotica pinguino su pinguino. La sua ricerca della perfetta battuta flatulenta è scritta in forma di cronaca a yaconfidential.blogspot.com. Potete anche seguire il suo flusso di coscienza su Twitter (@copil).



Misurando solo 4 pollici per 4 pollici, il Pivos XIOS DS Media Play impacchetta un sacco di hardware in una minuscola macchina basata su Android. Lo XIOS DS supporta un grande numero di codec audio e video, uscita HDMI, uno slot microSD che supporta schede microSD fino a 32 GB, e 3 porte USB 2.0. Meglio di tutto, il costo compreso al telecomando standard è poco più di 100 dollari americani.

Sfortunatamente lo XIOS DS non è tanto facile da usare quanto potrebbe essere e non batte come media center un pc dedicato con Ubuntu + XMBC. Comunque, per il prezzo e le caratteristiche, lo XIOS DS è un valore difficile da battere.

Lo XIOS DS è impacchettato in una scatola di 6,25 per 6,25 pollici. Le radici Android dello XIOS DS sono chiaramente ovvie con il droide di Android che appare sulla cima e su 3 lati su 4 della scatola. È interessante notare che uno dei lati mostra che lo XIOS DS misura 3,3 per 3,3 pollici quando in effetti ha una misura un po' più grande, 4 per 4 pollici. All'interno lo XIOS DS è imballato perfettamente in

un pezzo adatto alla sua forma di polistirolo espanso. Sotto lo XIOS DS ci sono il telecomando, un cavo HDMI e l'adattatore di alimentazione. A parte i lati della scatola, sia dentro che fuori, non vi è una documentazione cartacea per lo XIOS DS e questa è una delle principali carenze del dispositivo, una mancanza di documentazione utilizzabile.

Lo XIOS DS ha una CPU ARM Cortex A9, un processore grafico Mali-

400 capace di 2D e accelerazione 3D a 1080p e 512 MB di RAM DDR2. A bordo lo XIOS DS ha 2 GB di memoria flash Nand ma la porta microSD e le 3 porte USB di lato consentono un sacco di spazio extra di memorizzazione. Sono supportati sia i collegamenti via cavo (ethernet 10/100MB) che wireless (802.11 b/g/n) ma, stranamente, non sono attivi in modo predefinito.

Il telecomando che arriva insieme allo XIOS DS e l'opzionale

telecomando con sensore assomigliano entrambe al genere di telecomando a ruota che è attualmente popolare. Il telecomando standard usa una batteria standard al litio di circa 3 volt (CR2025) che trovate sulle schede madri. Il telecomando opzionale con sensore viene ricaricato tramite un cavo micro-USB. Sia i forum su Pivos che una quantità di video di Youtube raccomandano di comperare il telecomando opzionale con sensore e sono d'accordo che è quasi una necessità. Uno degli intoppi in cui mi sono imbattuto è il fatto che il telecomando incluso non è sufficiente a controllare tutte le opzioni dello XIOS DS. L'opzionale telecomando con sensore sposta il cursore quando muovete il braccio, proprio come il Nintendo Wii. Diversamente dal telecomando standard, non vi è nessun pulsante di navigazione sul telecomando con sensore, né vi è un pulsante di spegnimento, qualcosa che rende necessario avere entrambe i telecomandi. Il fatto che l'interfaccia utente di Android sia orientata al tocco appare penosamente ovvio quando cercate di navigare l'interfaccia usando solo il telecomando incluso. Ho menzionato in precedenza la



mancanza di documentazione. Lo XIOS DS arriva in effetti con della documentazione, disponibile online sul dispositivo stesso. Comunque questa documentazione è estremamente lenta a caricare e difficile a leggere perché non viene analizzata in modo agevole. La documentazione era così lenta a caricare che ho proprio rinunciato a leggerla e ho tentato di imparare facendo. Una nota positiva, Pivos mantiene una base di conoscenza e dei forum per supportare lo XIOS DS. I forum Pivos vengono mantenuti attivamente e le informazioni sull'ultimo firmware appaiono prima sui forum. Pivos mantiene online anche un sistema di

ticket di supporto dove potete mandare segnalazioni di bug o richieste di supporto.

Non sono riuscito a scoprire dove erano tutte le applicazioni fino a che non ho usato il telecomando con sensore per navigare verso l'angolo destro in alto. Nessuno dei pulsanti del telecomando standard può essere usato per iniziare a utilizzare le applicazioni fino a che non siano aggiunte ai desktop virtuali. Il mio XIOS DS è arrivato con Android 2.3 Gingerbread ma ho scoperto rapidamente il firmware con Android 4.0 Ice Cream Sandwich sul sito di Pivos e ho aggiornato tramite l'interfaccia di

Gingerbread. Lo XIOS DS ha un paio di modi per aggiornare/effettuare il downgrade del firmware, uno attraverso l'interfaccia Android (usando il telecomando con sensore, fare clic sui piccoli quadrati in alto a destra poi fare clic sull'applicazione Upgrade) e uno per mezzo del buco sul fondo dello XIOS DS.

Per aggiornare a Ice Cream Sandwich dovete scaricare e scompattare il firmware su una scheda microSD poi usare o l'interfaccia di Gingerbread o aggiornare attraverso il pulsante sul fondo della macchina. Io avevo un paio di schede microSD del mio telefono.

L'aggiornamento firmware di Ice Cream Sandwich (ICS) ha inoltre disponibili un gruppo di applicazioni aggiuntive che possono essere aggiunte attraverso la stessa interfaccia ma, per opinione generale del forum è meglio aggiungere le applicazioni una per una attraverso il negozio Google Play. Inizialmente, ho aggiunto le applicazioni extra ma ho scoperto che preferivo navigare fra meno applicazioni.

L'insieme predefinito di applicazioni incluse col firmware di Ice Cream Sandwich include: AppInstaller, per installare dal disco apk (i Pacchetti Android), Browser un browser web in



stile Google Chrome, Calculator, una calcolatrice dall'aspetto in stile Windows 8, Calendar, basato su Google Calendar, un Orologio, Downloads, una applicazione Email, un gestore di file, una applicazione per la galleria, un programma per la messaggistica forse chiamato col nome sbagliato che è davvero buono solo per spedire email (una questione controversa dato che vi è già una applicazione email), un lettore di film, una applicazione per leggere la musica, una applicazione per la rete, il negozio Google Play, una applicazione per la ricerca, i controlli delle impostazioni e una applicazione per aggiornare.

Ho provato tutte le applicazioni incluse e ho trovato delle seccature

minori, come il dover riempire di nuovo le informazioni del mio account Google. Ciò è comprensibile quando considerate che lo XIOS DS è basato su Linux e Linux ha sempre più scelta per le applicazioni. Comunque in questo caso è dove altre piattaforme brillano, rendendo meno complicate piccole cose come le applicazioni predefinite. Alcune applicazioni non hanno funzionato correttamente. Il calendario incluso si è rifiutato di mostrare alcuna delle voci del mio Calendario Pubblico di Google. Inoltre sia le applicazioni email che calendario si sono arrestate in modo anomalo di quando in quando senza nessuna apparente ragione. Non sono riuscito ad ottenere che l'applicazione di rete mostrasse qualsiasi cosa altro che "Sto

cercando... in attesa" dopo aver aspettato 5 minuti. Sembrava star popolando un elenco dei dispositivi. La mia ipotesi è che essa cerchi punti di accesso wireless ma lo scanner wireless integrato, a cui si ha accesso attraverso impostazioni/wireless, funziona molto meglio. Altre applicazioni come il Movie Player, funzionano molto bene. Il Media Player ha letto quasi tutto quello che gli ho lanciato.

Applicazioni e widget (quasi lo stesso tipo che potete vedere in un desktop KDE) possono essere rilasciate su uno dei 4 desktop virtuali. Navigare l'interfaccia è molto più facile con le icone sui desktop virtuali; comunque vi servirà il telecomando con sensore per

trascinare sul desktop widget e applicazioni. Usando il telecomando con sensore, fare clic sul pulsante delle applicazioni (le sei minuscole caselle) nell'angolo a destra in alto dello schermo. Per trascinare una applicazione o un widget fate clic e tenete premuto sul widget. Premete per un secondo e i desktop virtuali appariranno. Rilasciate l'icona dovunque volete sul desktop. Rilasciare le applicazioni sopra ad un'altra le impila in una cartella. Le cartelle sono simboleggiate da un cerchio nero sullo sfondo e dalle icone accatastate. Per rimuovere una applicazione, tenete premuto il pulsante OK mentre passate sopra l'applicazione e trascinatela verso la sezione Remove che appare in cima.



Per rimuovere una applicazione da una cartella o accedervi all'interno della cartella, semplicemente fate clic una volta sulla cartella; la cartella si apre e voi potete cliccare su qualunque delle applicazione entra la cartella. Applicazioni aggiuntive possono essere aggiunte allo XIOS DS sia localmente fuori da un disco da un apk, Pacchetto Android, che tramite l'incluso negozio Google Play. Se installate le applicazioni extra apk di Ice Cream Sandwich allora avrete anche il negozio di Amazon da cui installare applicazioni. La scelta delle applicazione è in realtà piuttosto buona, vi sono una quantità di applicazioni e giochi fantastici nel negozio Android. Dalla parte gratuita del Play Store ho scaricato Angry Birds (che si è dimostrato essere un gran divertimento per alcuni clienti che sono venuti), Google Currents (per leggere Full Circle Magazine), un Emulatore Terminale e il server SSH. Nel Google Play Store vi sono anche alcune applicazioni familiari come Frozen Bubble.

Una applicazione che, sorprendentemente, non è presente è XBMC, XBMC Media Centre. Vie sono delle buone e delle cattive notizie riguardo l'eseguire XBMC sul Pivos XIOS DS. Le buone notizie sono che vi è sia XBMC per Android che un firmware



personalizzato basato su Linux per la macchina. La prima parte di buona notizia significa che non dovete rinunciare alle vostre altre applicazioni Android per eseguire XBMC sullo XIOS DS. XBMC va un po' più lentamente sotto Android di quanto lo faccia sul firmware personalizzato Linux ma non perderete nessuna applicazione. Il firmware XBMC personalizzato-Linux carica velocemente, prendendo solo circa 15 secondi per caricare, comparato a circa un minuto e mezzo per Android 4.0 Ice Cream Sandwich.

La riproduzione di video sotto entrambi è sciolta, sebbene lo scorrimento tra i video sia molto più agevole con il kernel Linux personalizzato. La cosa fantastica è che potete provare il kernel Linux personalizzato e se rivolette Android potete aggiornare di nuovo il dispositivo usando il buco di aggiornamento sul fondo del dispositivo e il firmware su una scheda microSD. In ciascuno stato XBMC è considerato una beta, ragione principale per cui non è stato messo

nel Google Play Store. Come con molti software Linux in beta esso funziona piuttosto bene. Esso non è una soluzione altrettanto bella XBMC quanto la soluzione personalizzata basata su Linux di cui ho scritto in Full Circle Magazine, numero 56, ma esso deve essere uno dei più piccoli dispositivi capaci di ospitare XBMC che io abbia mai visto. Come sistema d'intrattenimento vale ben il denaro. Sì, potreste comperare un RaspberryPi. Prima o poi dovreste mettere insieme un case, farci funzionare sopra XBMC, comprare un telecomando (o farne uno) ma potete avere tutte queste cose più gli interi market Google e Amazon con lo XIOS DS Media Play. In definitiva, è una buona piccola macchina per il suo prezzo. Ci vuole un po' per abituarci ma, una volta che avete personalizzato lo XIOS DS nel modo che volete, è una macchinetta divertente.



Charles è un patrigno, marito e fan di linux che gestisce un progetto non a scopo di lucro di ricondizionamento computer. Quando non rompe hardware/server gestisce un blog su <http://www.charlesmccolm.com/>.



«CHIUDERE LE FINESTRE»

Associazione File (Apri con)

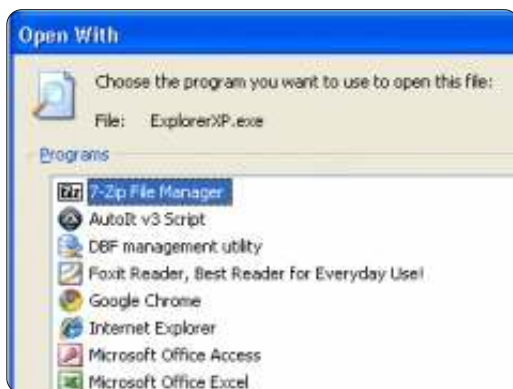
Scritto da:

Ronnie Tucker (KDE)

Jan Mussche (Gnome)

Elizabeth Krumbach (XFCE)

Mark Boyajian (LXDE)

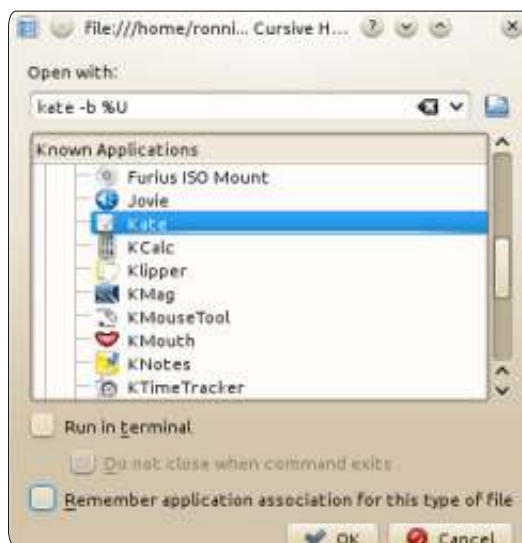


Un doppio clic su un file lo aprirà, generalmente, con l'applicazione appropriata. Per cui, un doppio clic su un documento Word caricherà il programma Word che aprirà, a sua volta, il file scelto. Ciò è chiamata 'Associazione file'. Se un file non è associato a un'applicazione, allora ci verrà chiesto quale applicazione vogliamo associare a tale tipo di file e se vogliamo renderla permanente. In alternativa, possiamo fare clic con il

tasto destro su un file e scegliere con quale applicazione vogliamo aprirlo. Questo è specialmente vero se un file può essere aperto con una molteplicità di applicazioni. Per esempio, un file MP3. Potreste volerlo aprire, stavolta, con un programma di montaggio audio anziché di riproduzione, come normalmente fate.

Kubuntu

Come per Windows, quando fate doppio clic su un file e Kubuntu non ha idea di che tipo di file si tratta, vi verrà presentata una finestra che chiede con quale applicazione volete provare a caricare il file.

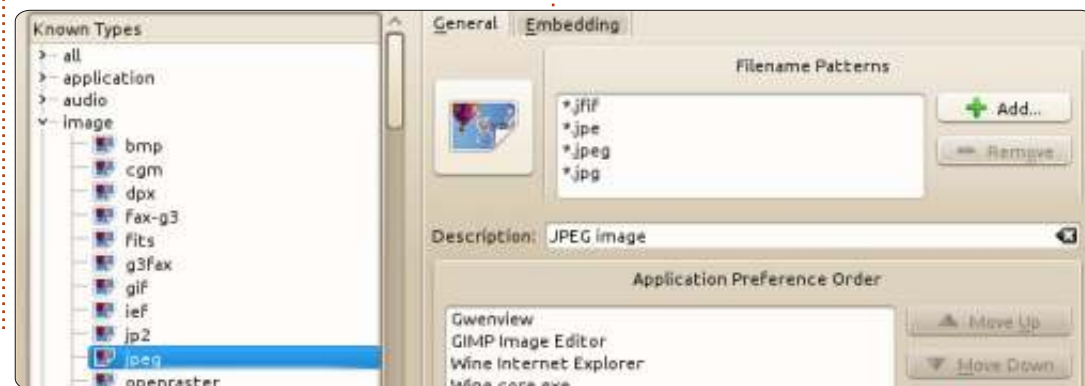


Potete anche farci clic con il tasto destro e scegliere "Apri con..." dal menù. Spesso le applicazioni stesse si installano e si associano con un tipo di file. Ciò verrà constatato quando, scegliendo "Apri con...", vi verranno mostrate varie opzioni.

A volte capitano errori umani e viene associato un tipo di file con l'applicazione errata. Potete correggerlo in Impostazioni di Sistema > Associazione File. Qui potete

aggiungere/editare manualmente i tipi di file.

Queste impostazioni possono inoltre essere utili in quanto si può avere un ordine di preferenza. Quindi, per esempio nelle schermate mostrate, ho il tipo di file 'jpeg' impostato per essere aperto con Gwenview come prima scelta. Se questo dovesse fallire, Kubuntu tenterà di aprirlo con GIMP e così via verso il basso dell'elenco. Questa è la lista delle opzioni che ho



citato precedentemente.

Gnome Shell

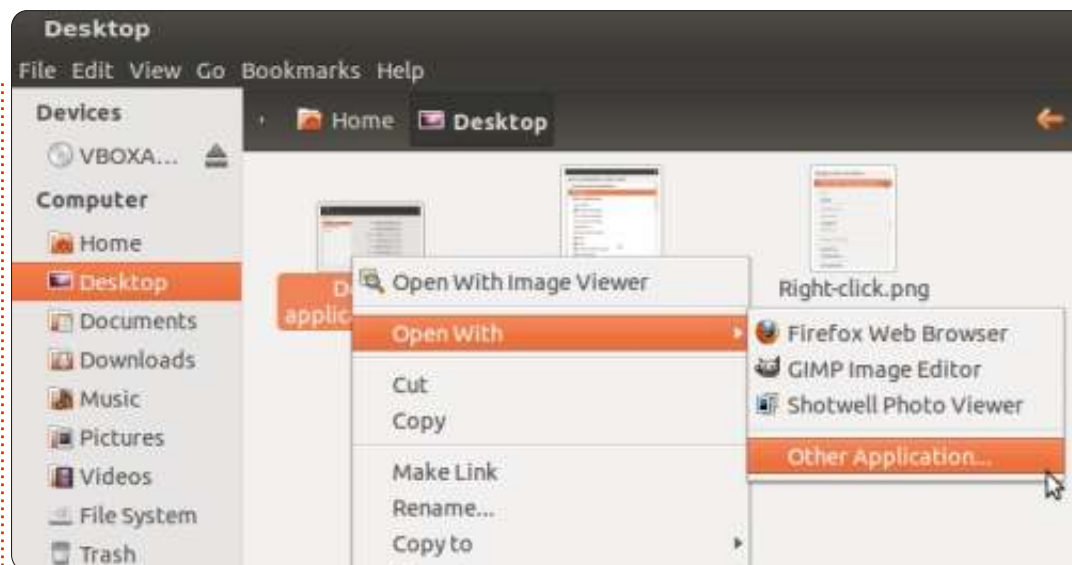
In Gnome Shell sono poche le applicazioni menzionate come predefinite per alcune operazioni, quali la navigazione su internet, la gestione delle e-mail, ecc. Questi programmi possono essere selezionati da Attività > Applicazioni > Impostazioni di Sistema > Dettagli > Applicazioni Predefinite.

Gli altri file, quali i semplici file di testo, possono essere collegati a programmi predefiniti mediante clic con il tasto destro nel gestore di file.



Appare un menù che mostra le possibili opzioni.

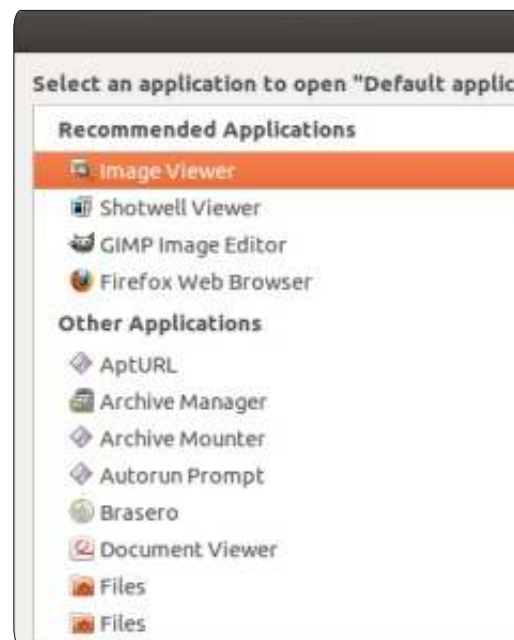
L'impostazione predefinita per questo tipo di file è Gedit, quindi, quando fate doppio clic sul file, si avvierà Gedit che aprirà il file di testo. Potreste voler aprire il file con un altro programma oltre a Gedit; scegliete



quindi la seconda opzione: 'Apri con altra applicazione...'.
A seconda del tipo di file, vedrete un elenco con alcune applicazioni. Se qui non doveste ancora trovare il programma che intendete usare, scegliete 'Altre Applicazioni'. Si aprirà una nuova finestra con la lista dei programmi. Quando anche questa lista non è sufficiente, selezionate il pulsante 'Mostra altre applicazioni' in fondo alla finestra. Ora vengono mostrate tutte le applicazioni installate. Nel caso il programma desiderato non fosse in questa lista, vi consiglio allora di installarlo, come prima cosa.

Una piccola variazione a tutto questo rende possibile modificare il programma predefinito per aprire un

certo tipo di file. Fate clic con il tasto destro sul file, scegliete 'Proprietà', selezionate la scheda 'Apri con', scegliete il programma giusto e selezionate il pulsante 'Imposta come



predefinito'. Da ora in poi, quando fate doppio clic sul file, il nuovo programma appena scelto lo aprirà.

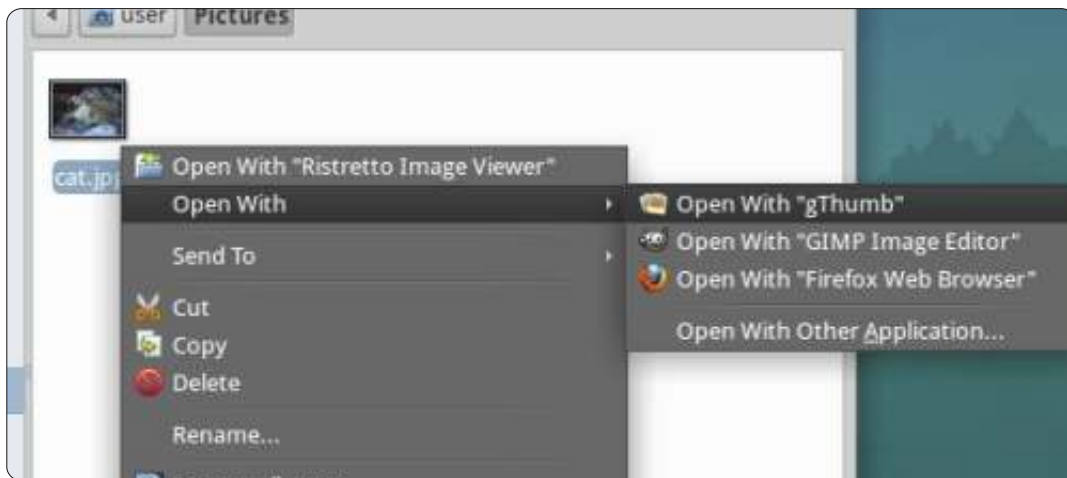
Xubuntu

Proprio come per altri ambienti desktop, in Xfce e Xubuntu disponete di un selettore, accessibile all'interno del gestore dei file, che permette di selezionare un'applicazione per il tipo di file.

Iniziate aprendo il gestore di file, dal Menù del topo in alto a sinistra > Accessori > Gestore file e portatevi quindi nel percorso dove è situato il file che volete aprire.

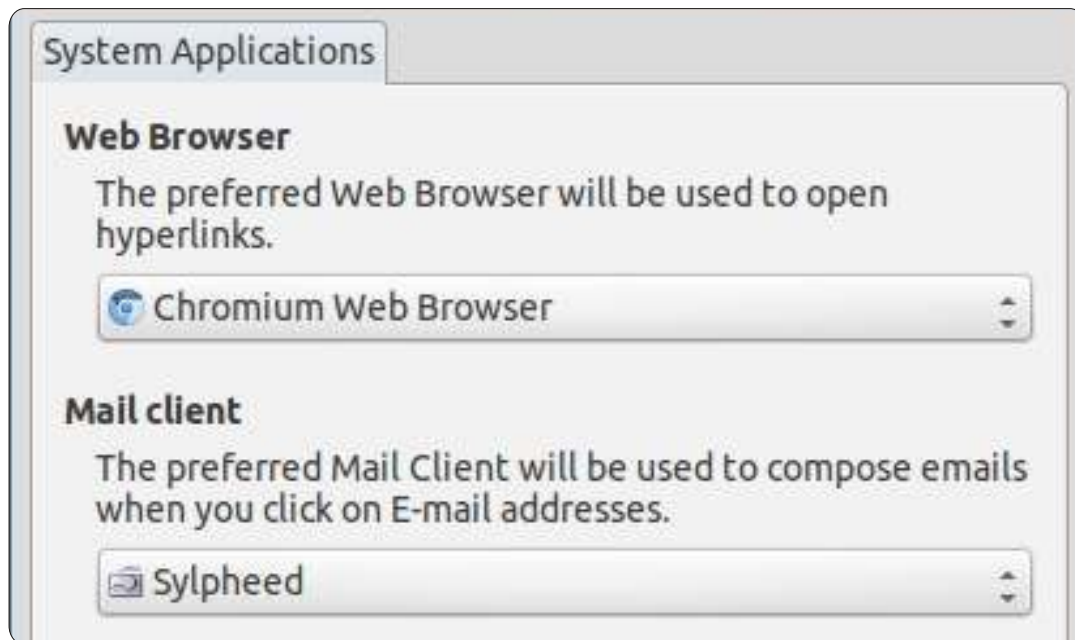
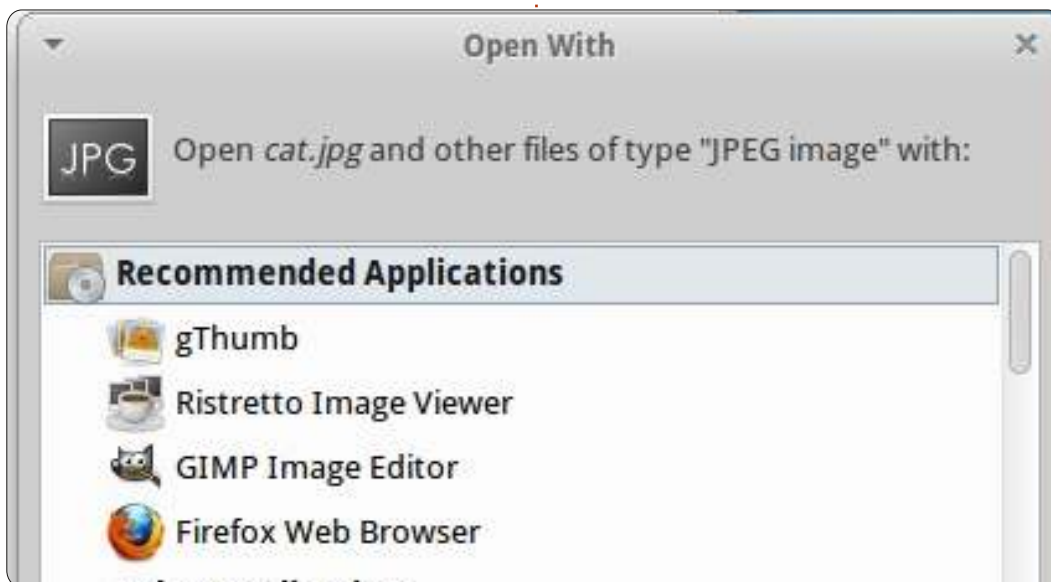
Il doppio clic sul file lo avvierà con l'applicazione predefinita a cui è associato. Un singolo clic con il tasto destro vi porterà al menù che permette di aprirlo con il programma associato o con le altre applicazioni con le quali può essere associato quel tipo di file.

Avete inoltre l'opzione "Apri con altra applicazione" che farà apparire la finestra "Apri con..." che vi permette di selezionare qualsiasi applicazione da associare, o un comando personalizzato, fornendovi inoltre la casella di spunta "Usa come predefinito per questo tipo di file", in modo che



ricordi l'associazione come la vostra preferenza predefinita. Proprio come in Gnome Shell, potete anche impostare l'applicazione con la quale desiderate aprire i file aprendone la relativa finestra "Proprietà" e cambiando l'impostazione "Apri con", che cambierà l'applicazione predefinita per quel file e per tutti gli altri dello stesso tipo.

Infine, ci sono limitate associazioni ad applicazioni predefinite nel menù del topo > Impostazioni > Impostazioni del Gestore > Applicazioni preferite. Questo menù delle impostazioni vi permetterà di selezionare il browser, il gestore e-mail, l'emulatore di terminale e il gestore di file predefiniti.



Lubuntu

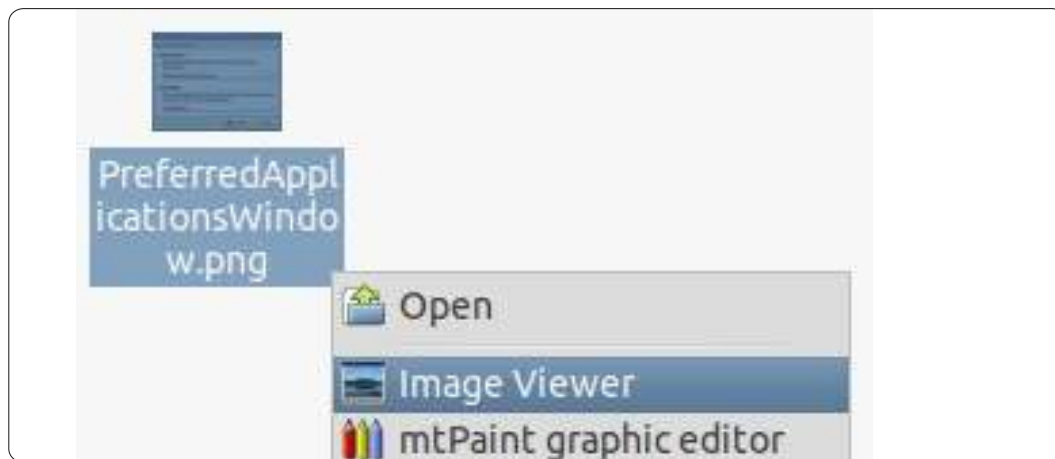
Perfino nel minimalista ambiente di LXDE ci sono le opzioni per controllare l'associazione dei file e il procedimento è molto simile a quelli già descritti sopra. Iniziate con la finestra "Applicazioni preferite": dal menù principale, selezionate Preferenze > Applicazioni preferite.

Questa finestra ci permette di impostare le applicazioni di sistema, ma ci vengono mostrate solo due opzioni: il browser per il web e il gestore di e-mail (NOTA: sto usando la versione 11.04 di Lubuntu; la vostra situazione potrebbe essere diversa). I predefiniti sono

rispettivamente Chromium e Sylpheed; comunque, se avete altre applicazioni installate, potete allora selezionarle dal menù a tendina disponibile.

Come con gli altri gestori grafici descritti sopra, un doppio clic sul file in LXDE lo aprirà con l'applicazione preferita predefinita. Se, comunque, desiderate aprire quel file con un'applicazione diversa, potete farci clic sopra con il tasto destro e un menù a comparsa elencherà ogni altra applicazione con la quale il tipo di file è compatibile.

Selezionate (vale a dire clic con il tasto sinistro) l'applicazione desiderata dal menù a comparsa e il file verrà



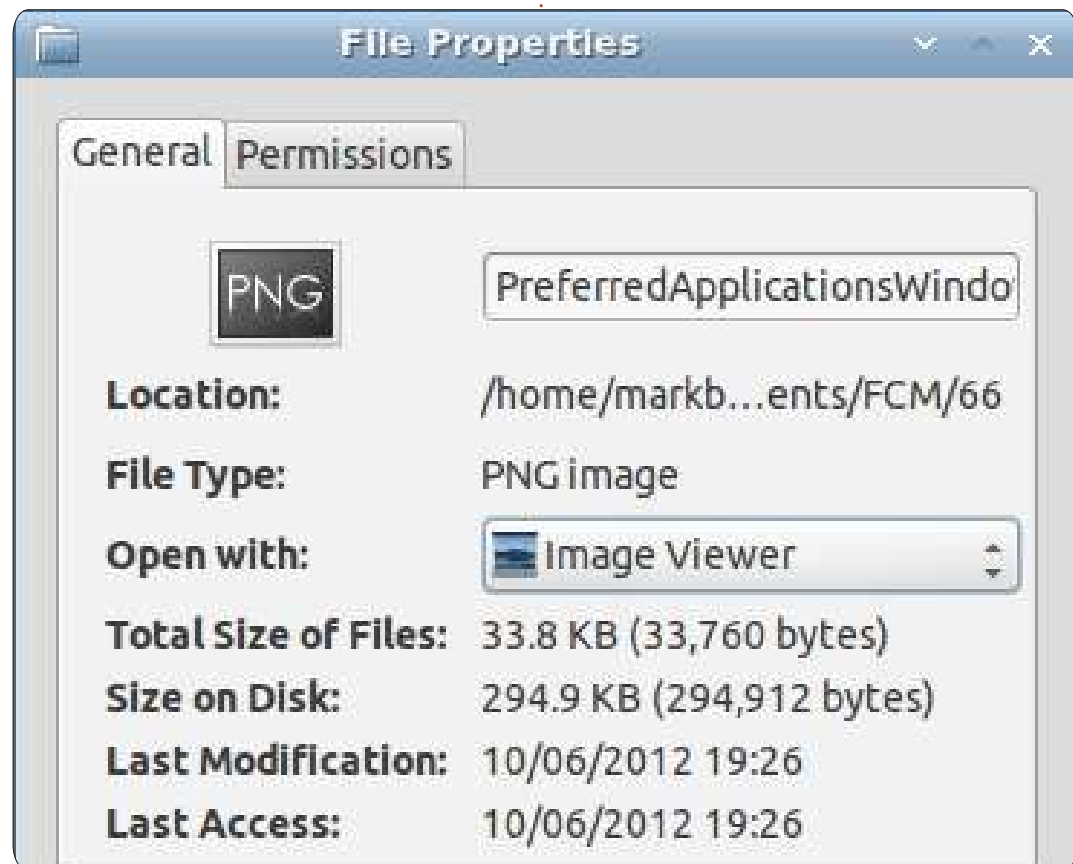
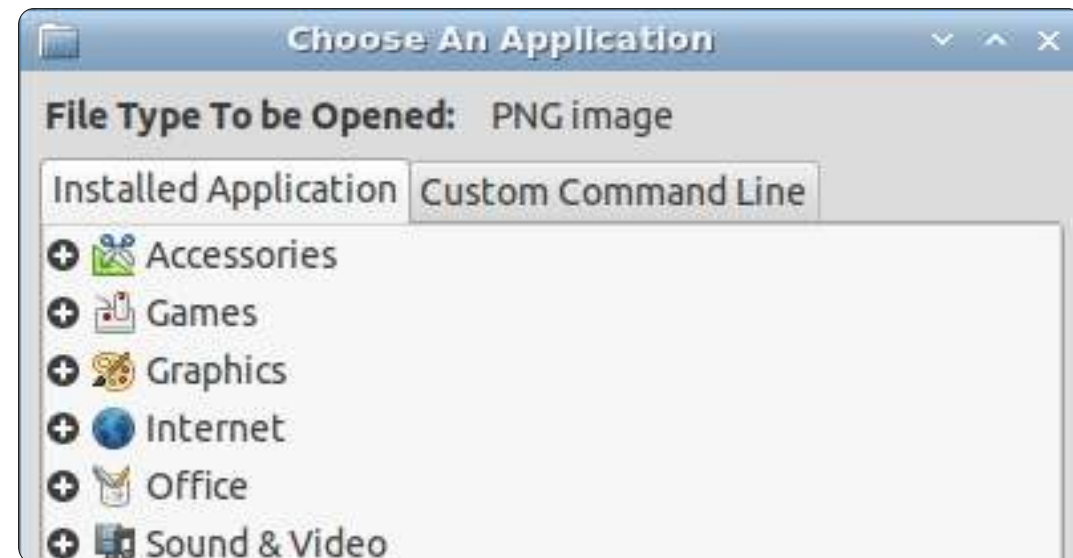
aperto con quel programma.

Se l'applicazione con la quale volete aprire il file non viene visualizzata nell'elenco, allora potete scegliere "Apri con..." dal menù, per selezionare qualsiasi programma installato sul nostro sistema dalla finestra "Scegli applicazione".

In quest'ultima finestra, siete immessi, per impostazione predefinita, sulla scheda "Applicazioni installate"; da qui possiamo espandere ogni categoria per navigarci al fine di trovare il programma voluto. C'è inoltre la scheda "Linea di comando personalizzata" che permette di creare un comando personalizzato per lanciare l'applicazione scelta, usando la potenza delle opzioni della linea di comando per controllarla. In entrambi i casi, potete scegliere di fare della vostra scelta l'azione/applicazione

predefinita per questo tipo di file, spuntando la casella di scelta in fondo alla finestra. Se lo fate, la vostra scelta sarà salvata e diverrà l'azione predefinita ogni volta che aprite questo tipo di file; diversamente, la scelta sarà valida solo per questa specifica selezione e tutti i successivi tentativi di aprire un file di questo tipo saranno riconvertiti alle impostazioni predefinite iniziali.

Selezionare "Proprietà" in un file, fornisce l'opzione "Apri con...", che equivale alla funzione "Apri con ..." del menu a comparsa del file, come descritto sopra.





Sono un ormai non più giovane appassionato di computer italiano. Ho iniziato a usarli nel 1983, quando mio padre mi ha regalato il mio primo computer, un Sinclair ZX Spectrum a 16KB. Da allora ho sempre amato giocare e/o lavorare con certi tipi di macchine (Amiga 500 e, in seguito, PC).

Ho scoperto il mondo open source quando ancora non sapevo niente di sistemi operativi liberi, come Ubuntu e similari. Mentre lavoravo con Windows (XP) ho iniziato a usare software open source; in un secondo momento, parlando con i colleghi del reparto IT al lavoro, mi hanno parlato di Ubuntu e Open Suse e, dopo averli provati entrambi, nel 2007 ho fatto la mia prima partizione sul computer di casa, scegliendo Ubuntu...

Nel frattempo ho scoperto la vostra bellissima e utilissima rivista (anche per le persone che non sono così brave a maneggiare un terminale, o a programmare, come me).

Da allora ho provato diversi frutti dello stesso albero: Linux Mint,



Lubuntu, MoonOS e altri. Provo sempre a "chiudere Windows", anche se per alcune piccole cose continuo a necessitare di Windows sul computer di casa, per il mio telefono, per alcune applicazioni o per la fotografia. Sto anche provando GIMP con una certa soddisfazione e, lo scorso mese, ho visto il primo numero di una nuova rivista PDF gratis che tratta esclusivamente di questo potente software.

Nel 2012 ho iniziato a collaborare con il team di FCM italiano (rullano di brutto e lo sai: ho letto il tuo articolo su di loro e posso confermare che sono delle fantastiche persone

davvero impegnate. Raramente ho trovato la stessa preoccupazione professionale in un ambiente di lavoro), e la storia va avanti... aspettando Ubuntu 12.10.

Luca Masini

Tutto è iniziato a metà degli anni '90 con Linux. Stavo lottando con le precedenti versioni di Linux, dove la linea di comando era lo standard. Anche se c'erano interfacce grafiche, non erano così avanzate come è Ubuntu oggi, quasi vent'anni dopo. Questo mi ha dato la possibilità di

diventare bravo nell'utilizzare l'interfaccia a linea di comando (CLI - Command Line Interface, N.d.T.). Quando ho scoperto Ubuntu è diventata velocemente la mia distribuzione preferita, perché supportava la maggior parte del mio hardware. Nel tardo 2006 fu il tempo di prendermi un nuovo computer, e ho deciso di comprare un laptop per la prima volta (avevo sempre utilizzato computer fissi). Al tempo, ero ancora poco sicuro sulla compatibilità hardware di Linux, specialmente per quanto riguardava il wireless. Così ho deciso di affrontare il problema direttamente in negozio, e mi sono portato dietro il live CD di Ubuntu 6.06. Alcuni negozianti non erano d'accordo sul lasciarmelo provare sulle loro macchine. Altri invece mi hanno detto "Certamente, faccia pure", e altri ancora ignoravano l'esistenza di Linux. Il mio principale criterio di scelta per comprare un computer era che funzionassero già da live CD il suono, il wireless e la scheda grafica. Ne ho trovato uno, ed ero davvero felice con quello. La prima cosa che ho fatto è stata avviare il CD di Ubuntu e formattare l'hard disk.



Avanti veloce fino al 2012, quasi sei anni dopo. Questo computer funziona ancora, con installato Ubuntu 12.04. Ho aggiornato la RAM a 4GB e l'hard-disk da 120GB a 500GB. Ho comprato un computer più veloce che adesso è la mia postazione di lavoro. Funziona con diverse versioni di Ubuntu, e ho una partizione con l'ultima versione Alpha/Beta/di test presente sul mercato. Il portatile è adesso un server per i file e un server SSH che uso da remoto. Linux sta funzionando sul mio computer da quasi sei anni, e posso prevedere almeno altri 5 anni di buon utilizzo di questo computer.

Quello che mi ha fatto scegliere Ubuntu è stata la gran quantità di applicazioni e sistemi che sono disponibili. Sono anche felice di vedere nuove applicazioni, programmi e utility che ora arrivano prima su Ubuntu con script e repository così, sotto Ubuntu, noi possiamo essere sempre i primi a provarli. Io utilizzo ancora (e necessito) della CLI, in quanto questo è quello con cui sono cresciuto. Ma l'evoluzione del comparto grafico di Ubuntu lo ha reso uno dei migliori sistemi che conosco.

Linux ci fornisce la possibilità di scegliere la nostra suite d'ufficio, il nostro ambiente grafico, e il tipo di



sistema operativo. Sebbene molti utenti preferiscano lasciare ad altri queste scelte, io amo la libertà di decidere come utilizzare il mio computer e il mio hardware. Preferisco spendere un po' più di tempo sul mio sistema e avere qualcosa che sia fatto

su misura per me che avere qualcosa a cui mi devo adattare. Il computer dovrebbe adattarsi all'utente, non il contrario. Ubuntu mi dà questa libertà.

ubuntu



È RITORNATO!

Il Full Circle Podcast ritorna!



Sarà anche un nuovo team di podcasters, ma il formato resta lo stesso.

Parlemo di Full Circle Magazine, news, recensioni e interviste.

Il vostro nuovo team è:

- Les Pounder
- Tony Hughes
- Jon Chamberlain
- Oliver Clark

Tutti sono membri del Blackpool (UK) LUG
<http://blackpool.lug.org.uk>

L'episodio di debutto è disponibile nella homepage di FCM.



Download



COS'È...

Scritto da Ronnie Tucker

NEW

UEFI

Spero che questo sia il primo di una nuova rubrica. Mi piacerebbe usare questo spazio per mostrare articoli che prendano un singolo soggetto e ne spieghino (con brevità e semplicità) la storia, alcune informazioni dietro le quinte e come il software che utilizziamo interagisce col soggetto prescelto. Mandate i vostri articoli all'indirizzo

articles@fullcirclemagazine.org

Qui vi sono alcune idee per aiutarvi ad essere creativi: newsgroup, IRC, BitTorrent, email, il web, codec video, cifratura PGP, il kernel, tavolette grafiche...

Prima di approfondire che cos'è UEFI (Unified Extensible Firmware Interface), facciamo un passo indietro e rivediamo ciò che abbiamo al momento.

Quando il vostro computer viene acceso, subentra il BIOS (Basic Input Output System) ed esegue un rapido controllo del vostro hardware per assicurarsi che tutto quello che è



richiesto sia collegato, in buono stato e funzionante. Se qualcosa fosse fuori posto, sentireste dei bip dagli altoparlanti integrati del computer. Questi segnali, simili al codice morse, vi dicono cosa non funziona. Il BIOS ha un'interfaccia utente che consente la configurazione, che di solito viene vista premendo Canc, F1 o qualcosa di simile.

Una volta che il vostro BIOS è contento che il sistema sia OK, inizierà a caricare il sistema operativo.

Dato che il sistema del BIOS è in giro (in una forma o nell'altra) fin dalla metà

degli anni '70, è ora che venga sostituito, e UEFI sarà quel sostituto; beh... una specie.

UEFI



Molti pubblicizzano UEFI come un sostituto, ma in realtà esso funziona insieme al BIOS

nell'avviare il computer. Il concetto di base è che UEFI sia un mini sistema operativo che userà il mouse (con una interfaccia grafica) e abbia anche il suo prompt di riga di comando. Poiché è un

mini SO memorizzato da qualche parte, significa che questo BIOS dal nuovo look sarà multi-linguaggio e, potenzialmente, rimuoverà la necessità dei vecchi bip a codice morse. Sembra tutto fantastico fin ora, allora perché lo scandalo?

Secure Boot

UEFI ha una funzionalità di nome 'secure boot', che disabiliterà hardware, driver e altri loader che non abbiano una firma digitale. Pensate a una firma digitale come a un certificato del costruttore che certifichi la genuinità dell'hardware/software. Avviare è un po' complicato ma, messo con semplicità: quando il secure boot è abilitato, richiede che l'hardware/software mostri una qualche forma di ID e, se l'ID corrisponde con un ID legittimo e noto in un database, allora tutto procede rapidamente. Ma qui è dove sorge la potenziale disputa.

Puntare il dito

Prima di biasimare Microsoft, il che sembrano fare tutti, ricordiamo che il secure boot è parte di UEFI, capita solo che Windows 8 lo userà. Il problema è



che la Microsoft ha richiesto che tutto l'hardware marcato come compatibile con Windows 8 dovrà avere il secure boot abilitato in modo predefinito. Ciò significa che Linux non sarebbe in grado di avviarsi, o di fare il dual-boot, dato che non ha una valida forma di ID. I produttori di hardware che non sono allineati con Microsoft, avranno la capacità di modificare UEFI e il secure boot come lo ritengono adatto, ma, sono sicuro che voi potete immaginare, saranno rari.

Microsoft ha specificato che sulle macchine x86 con il logo di Windows 8 (Intel o AMD) sarete in grado di disabilitare il secure boot (ovvero: inserire la modalità personalizzata), il che permetterà a Linux di avviarsi. Il problema è che molti utenti in realtà non vogliono rendere potenzialmente vulnerabili le loro fiammanti nuove macchine con Windows 8. E con buona ragione.

Credenziali

Allora aspettate, e se Linux ottenesse un ID valido? Ebbene, ciò potrebbe scontrarsi dalla licenza GPL (GNU Public License) a cui Linux si conforma.

Sarebbe necessario che l'ID valido sia

Rimasto vulnerabile

Mentre scrivo questo articolo (fine Settembre 2012) consulenti di sicurezza italiani della ITSEC hanno scoperto un modo di battere la Kernel Patch Protection di Windows 8 e la politica della Driver Signature Enforcement, sovrascrivendo il bootloader di Windows 8. Essi sostengono che UEFI è tanto vulnerabile all'attacco quanto il vecchio sistema del BIOS.

tenuto come un segreto gelosamente custodito; il che causerebbe problemi quando si rilascia il codice sorgente, dato che così facendo si rivelerebbe quella firma digitale unica della distribuzione. Inizialmente si pensava lo stesso di GRUB 2 (il boot loader di Ubuntu), ma ciò è stato risolto e dalla versione Ubuntu 12.10 in poi continueranno a usare GRUB 2.

Un'altra strada è: se non puoi batterli, unisciti a loro. Fedora ha formato un'alleanza con Microsoft e ha pagato 99 dollari (77 euro) per ottenere una chiave per il secure boot.

Conclusione

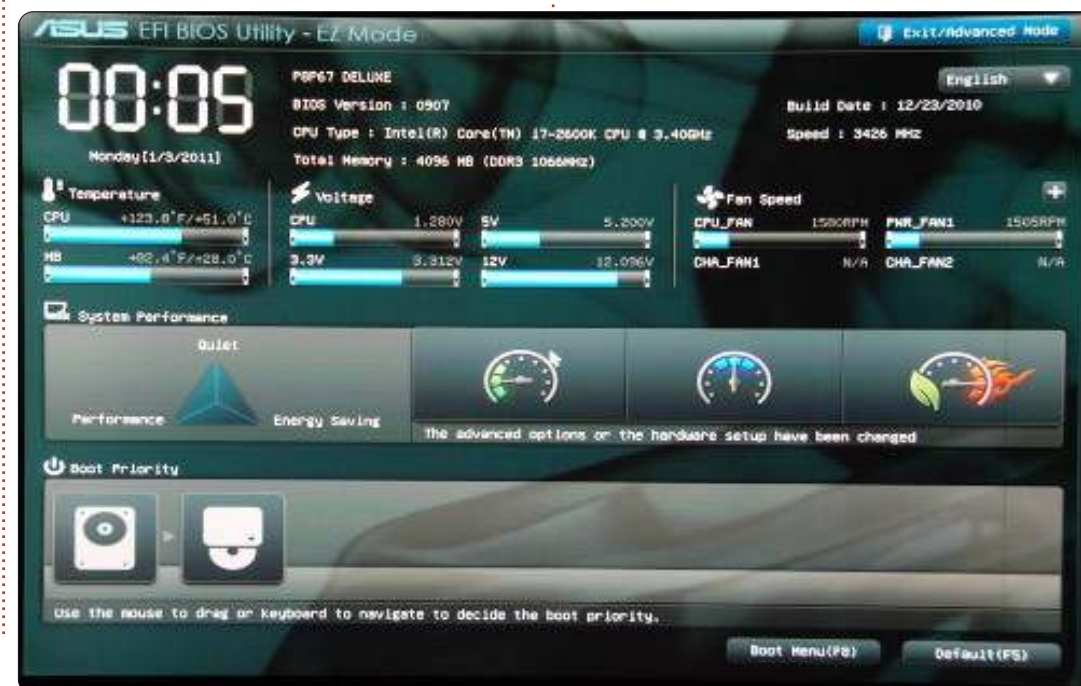
In conclusione:

- UEFI non è Microsoft
- Le macchine con il logo di Windows 8 devono avere abilitato il secure boot
- Gli utenti possono, se vogliono, disabilitare il secure boot

Oh, e dovrei menzionare che c'è un'altra azienda che esige il secure boot sulle macchine pre-caricate con il suo sistema operativo. Canonical. Oh, l'ironia...



- Disabilitando il secure boot, Windows 8 diventa vulnerabile
- Le chiavi per il secure boot devono essere mantenute sicure
- UEFI non sostituisce il BIOS, ma funziona insieme ad esso



MORE UBUNTU!

Can't get enough Ubuntu?
We've got a whole lot more!

Ubuntu User is your roadmap to the Ubuntu community. In the pages of **Ubuntu User**, you'll learn about the latest tools, best tricks, and newest developments in the Ubuntu story.

DON'T MISS ANOTHER ISSUE!

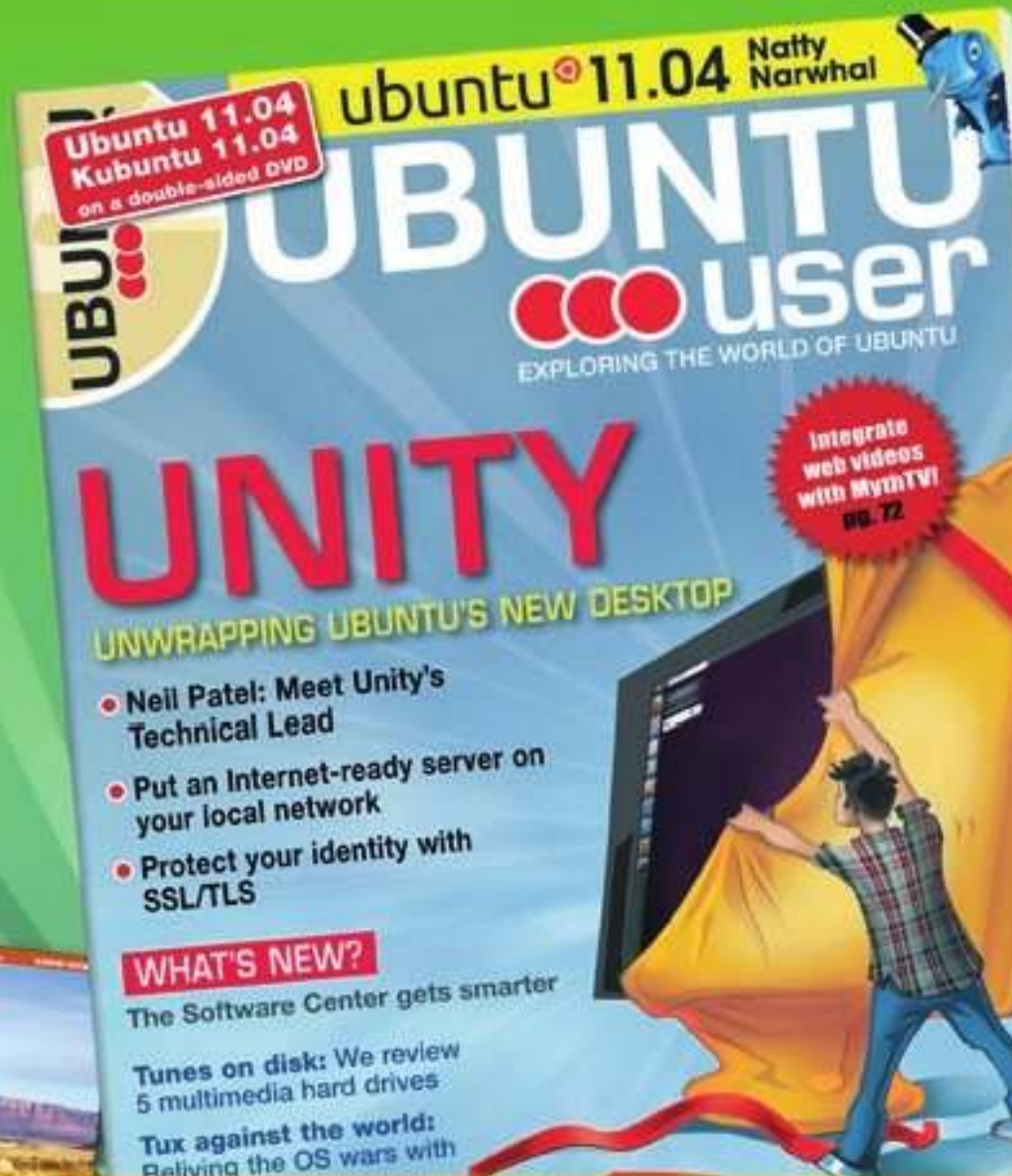


UBUNTU-USER.COM/SUBSCRIBE-NOW

FOLLOW US ON

TWITTER: UBUNTUSER

FACEBOOK: UBUNTUSERMAG





Dopo uno dei più lunghi viaggi attraverso i molti trasporti pubblici, ho deciso che mi serviva una sorta di sistema tascabile di intrattenimento. Sì, posso controllare le email ogni 5 minuti dal mio cellulare. Sì, in teoria, posso leggere libri dal mio cellulare, ma, con uno schermo di 4 pollici, non è la più piacevole delle attività.

Mi serviva un tablet. Un tablet tascabile.

All'inizio ho guardato il Kindle. Nero con schermo bianco, si può solo leggere e scrivere, e dovevo comprarlo da Amazon. C'è anche quella cosa detta Kindle Fire. Giusto quella.

Doveva esserci qualcosa di migliore.

Prendiamo in esame il Nexus 7. Fatto da ASUS e con Google Android 4.1 (Jelly Bean), ha 7 pollici (a colori) con schermo touch, 8 o 16 GB di spazio, e con anche 15€ di credito in Google Play.

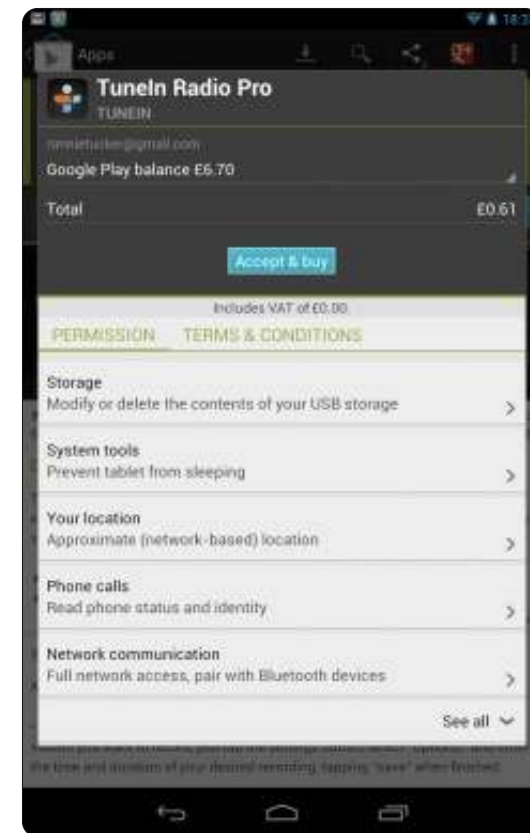
Certamente deve avere aspetti negativi? Bene, c'è una cosa ad esser pignoli: usa solo la rete wifi, e non c'è l'opzione per il 3G per accedere ai tuoi dati ovunque. Vivendo dove sono io, in Gran Bretagna, significa che solitamente sono senza 3G e rete wifi, quindi sopravvivo bene lo stesso. Venisse l'inevitabile apocalisse degli zombie, mi sa che sarò uno di quelli OK. Ma, se avete un cellulare Android, nella gran parte dei casi (ma non

tutti!) potreste impostare il cellulare per fare un hot-spot wifi. Si chiama Tethering. Lo ho fatto un po' di volte con il mio Nexus 7 e funziona bene.

Roba gratis!

Dopo aver effettuato l'accesso al Nexus 7, riceverete un messaggio di posta elettronica da Google, il quale vi dirà che avrete 15€ a disposizione nel vostro account Play. Affinché funzioni dovrete procedere con l'acquisto regolare di un'app (abbastanza semplice e chiaro), e, arrivati al passaggio finale, vedrete un menu che ti lascerà scegliere tra Carta di Credito e Credito in Play.

Nel negozio di Google Play potrete prendere tutte le app installabili. La prima schermata vi suggerirà alcune app e tre opzioni: "App", "Film" e "Libri". Scegliete una delle categorie indicate e riceverete informazioni su queste. Trascinando a sinistra vedrete una lista di categorie di "A pagamento", "Gratis", "Più redditizie", "Nuove a pagamento", "Nuove gratis" e "Di tendenza". Qualsiasi prodotto scegliate, vi verranno anche suggeriti altri



prodotti basati su tale scelta, e potrai vedere altre app (se ce ne sono) dello stesso creatore. Potrete inoltre usare la ricerca. Premendo la freccia in basso vicino alla ricerca vengono mostrate tutte le app installate. Scegliendone una si vedrà la sua descrizione, e ci sarà la possibilità di rimuoverla. C'è anche l'elenco delle app da aggiornare.

Complessivamente, il negozio Play è ben fatto e semplice da usare, così non ci dovrebbero essere problemi reali nell'installare/rimuovere app.

Il meglio di entrambe le piattaforme

Parlando di app, non solo posso leggere libri da Google Play, ma posso anche installare l'app Amazon Kindle per legggervi i libri dal negozio Kindle. Il meglio di entrambe le piattaforme! Con entrambe le app Kindle e Google Play puoi scaricare i tuoi libri nel dispositivo, quindi puoi leggerli offline. Google ha utilmente incluso un widget (una piccola "app" che puoi trascinare nella scrivania, la quale può essere vista come un collegamento) che può far vedere i libri di Play nella tua scrivania! Si può anche trovare un widget nel negozio Play per vedere i libri di Kindle direttamente nella scrivania. Ecco attualmente la mia scrivania con "I MIEI LIBRI" (Google Play) e un collegamento alla versione Kindle di "The Complete Sherlock Holmes":

Installando Adobe Reader da Google Play ti permetterà di leggere e scrivere annotazioni nei PDF. Il testo può variare a seconda dei PDF. Alcuni

usano margini grandi e testo piccolo,



ma la maggior parte possono essere letti facilmente senza ingrandire e far scorrere il testo, una cosa che odio.

Se usate molto i feed RSS, allora potrete utilizzare Google Currents (che è preinstallato). A portata di mano per leggere FCM in movimento.

La durata della batteria del Nexus 7 è eccellente. Con qualcosa di leggero da leggere, senza rete wifi, lo ho utilizzato tre giorni senza

ricaricare. Ovviamente abilitando la rete wifi e/o facendo qualcosa di più



intensivo, consumerà la batteria più velocemente.

Audio/Video

Se avete l'accesso alla rete senza file, e volete intrattenervi, potete installare una delle tante app per la radio, o eventualmente Netflix. Film in HD vengono riprodotti senza problemi anche con la mia

connessione Internet abbastanza lenta. Google Music è incluso (ma viene chiamato Google Play, che genera un po' di confusione), e funziona bene mostrando le copertine degli album come grandi icone.

Android non usa più il vecchio metodo per inviare/ricevere i file in passato problematico per Linux detto "Archivio USB". Fortunatamente sembra che ciò stia migliorando, ma ciò che si può fare è utilizzare un'app chiamata "WiFi File Explorer" (WFE), "ES File Explorer" (ESFE), o "AirDroid" per inviare e ricevere i file. Con WFE potrete connettervi al vostro computer attraverso la rete wifi usando il browser per gestire il tutto. Avviate l'app WFE e lei ti conatterà alla tua rete wifi assegnandoti un indirizzo come <http://192.168.0.23:8000>. Per maggiori informazioni su AirDroid, guarda l'articolo di questo mese su Comanda&Conquista.

Inserisci tale indirizzo nel tuo browser e potrai accedere al tuo Nexus per inviare/ricevere i file.

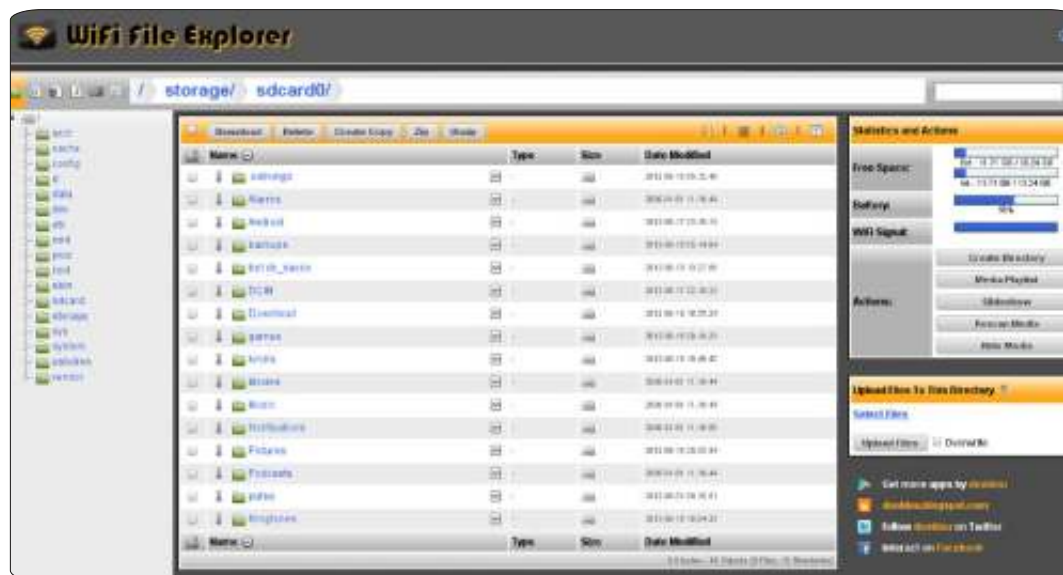
ESFE usa un'idea simile, ma si connette direttamente al computer per inviare/ricevere i file dalle cartelle condivise. Tutto ciò suona complicato solo per inviare e ricevere i file, ma è



molto più veloce rispetto a collegare il cavo o fare qualcosa di simile.

Testa nelle Nuvole

Ubuntu One funziona elegantemente con il Nexus 7. Ho semplicemente installato ubuntuone-control-panel-qt (uso KDE) che mi ha creato una cartella in /home chiamata "Ubuntu One", e tutto ciò che ho trascinato lì era visibile nel 'cloud' del sito di Ubuntu One e nell'app Ubuntu One di Android. Aggiungere un file



dal Nexus 7 è semplice: premere il bottone "+" nella parte superiore dello schermo, selezionare il tipo di file da inviare e selezionare quindi il file stesso. Dopo un po' di secondi il file era nel 'cloud'. DropBox funziona fluidamente, come Ubuntu One. DropBox è stato utilissimo per questa recensione. Ho catturato le immagini dello schermo del Nexus (premi il tasto di accensione e il tasto per abbassare il volume), e li ho inviati al mio account DropBox. Quando ho scritto questa recensione in Google Documenti, ho semplicemente aggiunto le immagini dalla mia cartella DropBox. Senza cavi!

Cheese!

Per quanto riguarda la fotocamera – il Nexus 7 ha una fotocamera frontale che ha una risoluzione piuttosto bassa, ma che è più che sufficiente per il riconoscimento facciale di Android 4.1 (una funzionalità eccezionale per sbloccare lo schermo) e per usarla negli hangout di Google+.

Non ho provato molti giochi nel Nexus, ma Minecraft fila liscio come l'olio, come anche Broken Sword (Un rifacimento di Android del vecchio classico computer), e Pinball HD sembra molto impressionante, e, di nuovo, fila liscio come l'olio. Nessun problema tecnico o rallentamento in nessun caso.

Un'aggiunta ai tanti trucchi di Android è Google Now. Con questa app puoi fare ricerche testuali e vocali e, basandoti su tali ricerche, lui, nel tempo, ricaverà una serie di "carte" che ti mostrerà. Queste carte ti daranno tutte le informazioni sul traffico, sul tempo, anche gli orari dei trasporti pubblici. Google tenta più o meno di prevedere le tue ricerche prima che tu le faccia!

Per 199€ (199 \$) il Nexus 7 è assolutamente un affare. È veloce, ha uno schermo molto reattivo, e con Android 4,1 va veramente liscio come l'olio (come affermato da Google). Sta comodamente nel palmo della mano, non è troppo pesante, e, molto più importante, ci sta nella tasca della mia giacca!





Peppermint Tre (il numero viene sempre espresso chiaramente) è uscita da circa 6 mesi – la Uno e la Due sono state in uso per quasi un anno prima di ciò – ed è riuscita a rimanere nella top 50 di Distrowatch, così ho deciso di provare la versione a 64-bit.

Con soli 550 MB (una versione a 32-bit è soltanto un po' più leggera), questo è un sistema operativo che riesce ancora a entrare su un CD o una piccola pen-drive, il che è abbastanza insolito dato che il suo sistema operativo genitore, Ubuntu, è quasi 150 MB più grosso. Le specifiche di base raccomandate includono 192 MB di RAM (raccomandati 512MB), processore Intel x86 (i forum utente indicano che i chipset AMD non sono un problema ma il sito web fa specifica menzione della Intel) e 2 GB di spazio HDD (raccomandati 4 GB). Molti programmi inclusi richiedono connettività internet, tenetelo presente.

Nonostante sia basata su Ubuntu 12.04, Peppermint è davvero un miscuglio di parti dell'universo Linux. Ha il desktop LXDE, la struttura dei menù e il Software Center di Ubuntu, ma



prende in prestito il Gestore Aggiornamenti di Mint, alcune parti di codice sottostante da Debian Wheezy e Sid e, infine, pezzi dalla prospettiva ingegneristica di Chromebook. Di Chromebook? Sì, la risposta di Google agli utenti dei tablet che desiderano invece un portatile. Quel progetto, che

utilizza il limitato Chrome OS, ha il browser di Google Chrome che fa doppio servizio anche come desktop. Tutti i programmi sono basati sul Cloud quindi, senza una connessione internet o cellulare, avete comprato un fermacarte da 300 a 500 dollari.

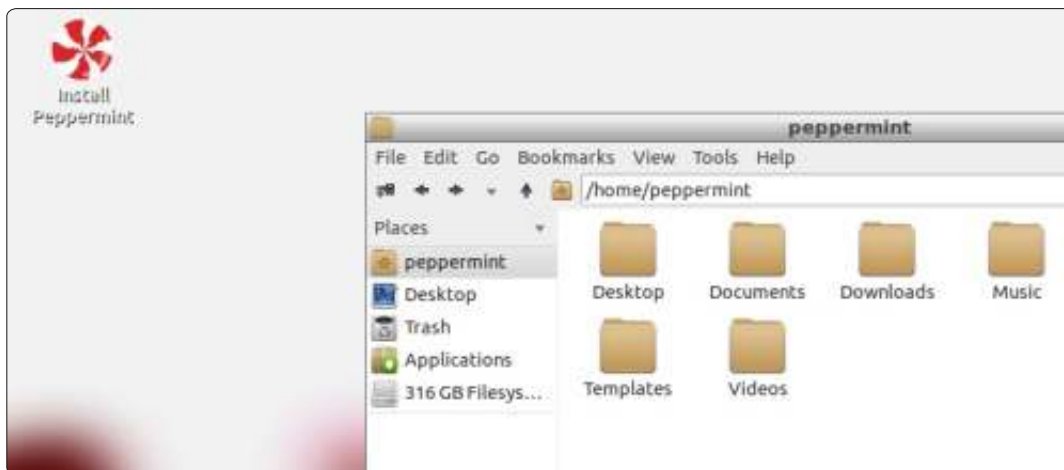
Essere leggeri ha dei vantaggi e Peppermint ha un veloce tempo di installazione di poco meno di 15 minuti. La mia versione aveva aggiornamenti di poco più di 60 MB (all'opposto della mia precedente recensione di openArtist in cui gli aggiornamenti erano quasi 10 volte più grossi di Peppermint).

Un altro vantaggio è che i tempi di avvio, includendo BIOS, POST e la password obbligatoria, tenevano una media di meno di 30 secondi.

Un po' di questa velocità è attribuibile alle fondamenta di LXDE ma un'altra parte dell'equazione implica quello che questo sistema operativo non ha. Quelli che richiedono sfarzo e glamour faranno meglio a guardare altrove dato che otterrete solo un semplice pannello in basso con i soliti indicatori e un desktop bianco e rosso di peppermint.

È così gente; niente icone desktop e solo alcuni sfondi alternativi a cui potete accedere facendo clic destro sul desktop. Comunque, per quanto spoglio possa sembrare, non è peggiore del Lubuntu base e in realtà ha un aspetto più frizzante e meglio progettato. Tenete a mente che LXDE è stato progettato per funzionare con rapidità sui computer poco potenti e qui non fallisce.

Facendo clic sul pulsante del menù principale (una mentina circolare rossa e bianca) presenterà un mix piuttosto eclettico di programmi, ma sono i sostituti che potranno sconcertare alcuni. ?LibreOffice o Abiword non si vedono da nessuna parte, sono invece



sostituiti da Google Web Office noto anche come Gwoffice. Firefox è assente in favore di Google Chromium, Gmail si prende l'incombenza delle email, Guyadesque sostituisce gli abituali lettori musicali e Gnome-MPlayer è lì per leggere altri media che Guyadesque non vuole o non può leggere. I giochi non esistono, così come Wine.

Altri programmi includono Dropbox (bella aggiunta), Ice (un browser personale che approfondirò dopo), Transmission, Google Reader e Google Calendar. Coloro che desiderano aggiungere programmi aggiuntivi troveranno il Software Center e il Gestore Pacchetti Synaptic.

I patiti di tecnologia, foto e immagini avranno una piacevole sorpresa. Vi sono tre applicazioni web progettate su misura per i manipolatori in tutti noi:

Editor di Pixlr, Express di Pixlr e pixlr-omatic. Senza entrare troppo nei dettagli, diciamo che dovrete averne a sufficienza per soddisfare la manipolazione delle vostre immagini. Sebbene sia difficile descriverle qui nel dettaglio, dirò solo che sono tutte ben progettate e rivaleggiano con qualunque programma offerto dai gestori di software.

A questo punto dovrebbe essere evidente che alcuni di questi programmi sono definitivamente orientati verso il Cloud, specialmente le suite office e per le immagini. Come già detto, Peppermint ha preso spunto da Chromebook ma non è andato molto lontano come quel progetto. Il sistema Chrome OS usato per quei portatili è quasi esclusivamente basato sul Cloud e non avere connessione internet o cellulare significa avere un serio

problema; gli sviluppatori di Peppermint hanno però optato per un progetto ibrido: alcuni dei programmi sono basati sul Cloud ma gli utenti possono aggiungere tutti i programmi standard basati su HDD che desiderano.

Comunque, Chrome OS e Peppermint differiscono molto nel loro approccio. Chrome OS utilizza (ovviamente) il browser Google Chrome. Esso si comporta come una porta d'ingresso per i programmi inclusi (come Google Docs) e si comporta anche come desktop. Se per qualche ragione danneggiate Chrome, allora avrete anche danneggiato anche il computer.

Ciò che rende unico Peppermint è Ice, il suo SSB (browser web specifico) che si comporta come intermediario o canale per certi programmi. Senza essere troppo smanettoni a riguardo, Ice funziona in spalla al browser Chromium. Per esempio aprire Gwoffice (o Google Docs con qualsiasi altro nome) fa sì che Ice si apra in una finestra separata. Siete online su Google Docs ma ciò che vedete è in una finestra separata da Chromium. Controllando il gestore di programmi vi accorgete di non trovare nessuna voce per Ice ma vedrete invece multiple voci per Chromium, se lo avete già aperto.

E se chiudete Chromium mentre Ice

sta funzionando? Non succederà niente dato che può ancora funzionare attraverso Chromium, anche se questo è chiuso. In teoria, anche se Chromium si arresta o si blocca, non dovrebbe (non ho mai avuto modo di provarlo dato che non mi è capitato che Chromium si arrestasse in modo anomalo).

Ma qui è dove si diventa davvero smanettoni. Sebbene Ice possa funzionare indipendentemente da Chromium, poggia ancora su di esso e quindi non potete disinstallare Chromium. Continuate installando Firefox, Midori, Konqueror e qualunque altro browser vi piace ma Chromium deve rimanere o i vostri programmi online potrebbero non funzionare.

Sebbene possa sembrare un po' fastidioso, in realtà non lo è, e l'intera faccenda funziona sorprendentemente bene fintantoché abbiate una buona connessione a internet.

Ciò è divenuto evidente quando ho provato la modalità live alla mia biblioteca locale, un luogo noto per il suo scarso segnale wireless che finisce in ginocchio se si connettono più di 20 utenti. Già penalizzato dall'eseguire Peppermint dal lettore ottico, il debole segnale wireless alla fine ha reso la maggior parte dei programmi Cloud instabili e inutili.

Questo è esattamente ciò che accadde con un Chromebook che provai per un conoscente alcuni mesi fa. Quella persona lamentava un debole segnale wireless e non riusciva a scoprire perché non funzionasse.

Fortunatamente Peppermint ha una via d'uscita. Mentre i Chromebook spesso escono con minuscoli drive flash e un sistema operativo che rende l'aggiunta di programmi un compito ingrato, Peppermint può essere installato su quasi ogni computer e ha la capacità di aggiungere qualunque programma trovato attualmente nel Software Center o nel Gestore Pacchetti Synaptic.

Come ci si potrebbe aspettare, Peppermint splende sul fronte della prestazione. In genere la RAM (4GB) inattiva era intorno al 10% e raramente si avventurava sopra il 15% mentre l'utilizzo del processore dual-core aleggiava sotto il 10%. Programmi ad avvio lento come Gimp e ?LibreoOffice scattano sull'attenti con rapidità e le applicazioni basate sul web sono altrettanto veloci (ammesso che la vostra connessione sia buona). Questo è il principale punto di forza di LXDE e Lubuntu.

La vera (e scioccante) differenza è

stata nella durata della batteria. Con Ubuntu 12.04 Unity facevo in media da 2,5 a 3 ore sul mio portatile, mentre la media di Peppermint è stata di quasi 4 ore. Questo è un miglioramento sostanziale e non da liquidare facilmente.

C'è stato tuttavia un insuccesso. Guyadesque (il lettore musicale) si è proprio rifiutato di collaborare e ha continuato a dirmi che il sistema mancava degli appropriati driver mp3. Tuttavia Gnome-MPlayer e altri lettori musicali da me provati non hanno dato questo problema. Non importa ciò che aggiungevo o modificavo, lui non funzionava e alla fine ho dovuto disinstallarlo. La cosa strana è che questo programma è uno dei più apprezzati nel Software Center per la categoria audio, quindi potrebbe essere solo un capriccio.

Peppermint è stato molto stabile nelle operazioni generali con solo un blocco di sistema di cui do la colpa al Gestore Aggiornamenti di Mint, dato che era nel mezzo delle operazioni quando si è arreso e mi ha buttato fuori (ripristinandosi però all'avvio). Questo mi è capitato in Mint e in altre varianti di Ubuntu che usano il Gestore Aggiornamenti, quindi non sto addossando la colpa agli sviluppatori di Peppermint.

Complessivamente, ho apprezzato Peppermint come una buona introduzione del principiante alle varianti basate su Ubuntu, specialmente gli utenti che abbandonano i tablet limitati o precedenti esperienze Cloud che non hanno avuto successo. Comunque, degli utenti più esperti potrebbero trovarlo un po' troppo leggero (sebbene aggiungendo ciò che ci serve partendo da zero non è sempre male. Ubuntu ne ha fatto un modo di vivere).

Come voto finale, ho dato a Peppermint Tre 3 ½ su 5.

Come sistema installato è fantastico ma in modalità live o in aree dove la connettività a internet è un problema, convivere con programmi basati sul Cloud può essere un peso.





Zorin OS

Sono un utente Linux da molto tempo, infatti la mia prima distribuzione Linux fu Yggdrasil. Dopo fu la volta di Redhat.



Purtroppo non posso usare Linux a lavoro, dal momento che le applicazioni che uso (Pro/E, Creo) sono disponibili solo per piattaforme Windows. Ho usato Ubuntu a casa, restando tuttavia insoddisfatto da quando è stato introdotto Unity.

Ho iniziato quindi a cercare alternative. Una di queste forse molto interessante per un articolo sulla vostra rivista è Zorin OS: <http://zorin-os.com/>

John Bijns



Mi sento così triste. L'altro ieri ho tolto Ubuntu preinstallato su un portatile Dell di un mio amico e ho installato Windows 7 Ultimate. Qualche mese fa, quando ho comprato il mio portatile Dell, con molta sorpresa vidi che c'era Ubuntu 10.04 preinstallato su di esso. Tuttavia non c'era nessun logo ufficiale Ubuntu. Quando ho visto il portatile del mio amico con il logo di Ubuntu accanto a quello di Intel sono rimasto sopraffatto. La cosa triste però è stata che non sono riuscito a convincere il mio amico a usare Ubuntu. Non ha proprio voluto saperne.

Uttam

Office Base

Questo è un ultimo disperato tentativo per ottenere qualcosa in merito a Base di LibreOffice prima di cancellare definitivamente Ubuntu dal dual boot della mia macchina.

Per anni ho usato un famoso

pacchetto di finanza sulla mia macchina Windows senza alcun problema. Mi forniva anche tutti i report finanziari di cui avevo bisogno.

Dopo ho installato Ubuntu sulla stessa macchina, utilizzando il dual boot (dopo aver sentito il tanto decantato clamore intorno a Ubuntu). Sono passato quindi a Gnocash, salvando i dati su un database mysql dal quale usavo LibreOffice Base per produrre la reportistica che mi serviva. Tutto funzionò bene fino all'arrivo di 12.04. Tutto a un tratto non è stato possibile produrre più alcun report. Per favore date un'occhiata qui: <https://bugs.launchpad.net/ubuntu/+source/libreoffice/+bug/992232>, per avere un quadro completo del problema. Uno degli ultimi commenti a questo post è sicuramente molto valido: "A cosa serve un database che non produce report?"

La mia domanda è: Cosa posso fare? Prendere idealmente qualcuno a calci nel sedere, dal momento che nessuno sta facendo qualcosa per risolvere il problema. Altri suggerimenti sono apprezzati.

Seguici su:



goo.gl/FRTMI



facebook.com/fullcirclemagazine



twitter.com/#!/fullcirclemag



linkedin.com/company/full-circle-magazine



ubuntuforums.org/forumdisplay.php?f=270

Sicuramente questa non è buona pubblicità per LibreOffice o Ubuntu.

Jose

Nota di Gord: *lo scorso giugno è stato pubblicato un fix per questo bug, ma non so se ha risolto il problema specifico di Jose.*

Più bug

Lo sfogo riguardante le segnalazioni di bug (per Evolution in questo caso) è molto vicino a battere la segnalazione di bug in generale.

Penso che solo perché un programma usa Bugzilla non significa che Bugzilla sia un termine generico - è unico per un dato programma. Ancora più ingannevole è la segnalazione di bug più o meno automatica che compare di tanto in tanto.

Credo più che altro che gli sviluppatori vogliano dei feedback, ma gli strumenti che mettono a disposizione sono "meno che intuitivi"! Infatti sembrano progettati per gli sviluppatori, non per gli utenti.

Un articolo generico su come segnalare un bug sarebbe ottimo. Vorrei essere abbastanza intelligente per scriverlo!

Dave Rowell

Ronnie dice: *C'è qualche sviluppatore o qualcuno abbastanza esperto che voglia insegnare agli utenti come utilizzare siti/strumenti di segnalazione bug come Bugzilla?*

Virus

Per quanto riguarda le questioni di sicurezza derivanti dagli attacchi di Virus, Malware e Spyware

non ci sono "precedenti". Tuttavia, visto che uso la mia pendrive su macchine Windows, per precauzione ho installato Clam Av sulla mia macchina Linux.

Ho avviato Clam Av su base regolare e ultimamente ho avuto alcuni avvisi durante le scansioni. Ciò significa che Linux è suscettibile agli attacchi. La contaminazione arriva da altra provenienza.

Potreste fornire a noi lettori di FCM maggiori informazioni su questo problema di sicurezza?

Allan Hambidge

Ho appena letto il numero 64 di FCM e sono preoccupato! La notizia della voce di un trojan su Linux ha catturato la mia attenzione e la domanda predominante nella mia testa è: come posso controllare se il mio computer è stato infettato da un virus e come faccio a sbarazzarmi di lui? Nel mondo di windows (che ho usato per l'ultima volta 6 anni fa) avevo un antivirus e non ne ho mai sentito il bisogno su Linux. È cambiato qualcosa? Quali sono i migliori programmi antivirus per Ubuntu? Un articolo su questo argomento sarebbe molto utile.

Chris Burmajster

Ronnie dice: *C'è lì fuori qualche guru degli antivirus che voglia darci una veloce delucidazione su come proteggere le nostre macchine dai virus nativi e anche mantenere il dual boot sicuro?*

Gord aggiunge: *Guardate le D&R del numero 64. Ho mostrato come fare una scansione di una partizione di Windows, una piccola semplificazione della procedura permette di fare una scansione del vostro sistema Ubuntu.*

Aiuto per Kdenlive

Sono un lettore saltuario di FCM a cui è piaciuto il pezzo del numero 65 su come modificare clip con Kdenlive. Lo uso sia a casa che a lavoro.

La natura di riposizionare manualmente gli spezzoni mi ha sempre infastidito. Diciamo che io metto insieme 3 minuti di video con dai 7 ai 10 clip e l'audio. Quindi decido che uno dei clip centrali debba essere ritagliato. Tagliare i clip con le forbici non è difficoltoso. Adesso però ho uno spazio vuoto nella mia presentazione e tutti gli altri clip devono essere spostati

manualmente per colmare quel vuoto.

Chiudere quel vuoto è piuttosto semplice su un video a singola traccia, ma può essere dannatamente fastidioso se state usando video e tracce audio multiple. Rimuovere una foto nel bel mezzo del video della presentazione, in cui ogni foto dura 3-4 secondi, è estremamente arduo.

Esiste un programma, che magari io non conosco, che potrebbe rendere questo procedimento più semplice? Ci sono altri col mio stesso problema?

Jeff Boulden

Ronnie dice: *È una buona domanda. Non sono un esperto ma non credo esista un modo per risistemare automaticamente le clip dopo averle tagliate. C'è qualche esperto di Kdenlive che può proporre una soluzione a questo problema?*

Tuxidermy

PENSADOR LOUCO

WHEN VISITORS FROM PLANET **MELVIN** CAME TO **EARTH**, WHAT THEY FOUND WAS A DEAD PLANET.

THEY LOCATED INTELLIGENT LIFE, BUT THE DOLPHINS WEREN'T IN THE MOOD TO EXPLAIN WHAT HAPPENED TO HUMANITY.

WRECKED CITIES INDICATED WAR, AND RECORDS REVEALED THAT MOST MEN DIED SCREAMING "I'LL SUE YOUR @SS", WHATEVER IT MEANT.

THE CORPSES OF WHAT ONCE WAS CIVILIZATION SAT IN FRONT OF OLD COMPUTING DEVICES, ALL BROKEN BY RAGE AND FRUSTRATION.

THEN THEY DISCOVERED, IN A NATIVE WALL, THAT AT SOME POINT A **BLACK MONOLITH** APPEARED AMONG MEN AND AN **UNKNOWN LIGHT** HAD GUIDED THEM TO EVOLUTION. THE MELVINS WERE RELIEVED.

< SMELLS LIKE ROTTEN FRUITS >

< MY GOD!
IT'S FULL OF
PENGUINS! >

SAVED

TAKEN

™ TRANSLATED FROM MELVISH



Domande & Risposte

Compilato da Gord Campbell

Se avete delle domande su Ubuntu, scrivetele a questions@fullcirclemagazine.org e Gordon vi risponderà in un prossimo numero. Si prega di inserire il maggior numero di informazioni che possano servire a risolvere il vostro problema

D Chiudo il coperchio del portatile e si sospende. Se lo lascio stare per un po' di tempo, quando apro il coperchio, esce dalla modalità di sospensione ok, ma posso vedere solo il desktop abbastanza per avere il pulsante di LogOut, effettuare il log out e loggarmi di nuovo, e poi tutto funziona correttamente un'altra volta. Xubuntu 12.04, grafica Radeon.

R (Grazie a **brainwash** dal Forum di Ubuntu) Vai a Impostazioni di sistema > Salvaschermo > Avanzate > Dissolvenza e Mappa dei colori e spunta Dissolvenza a nero quando è in pausa o una cosa simile su Xubuntu.

D Come posso cessare di far diventare nero il mio schermo dopo che questo è inattivo da qualche minuto?

R Esegui le Impostazioni di Sistema, Luminosità e Blocco. Setta "Spegni lo schermo" a mai.

D Dopo aver fatto il logout, il sistema arriva in un terminale a tutto schermo e rimane in quel modo. L'unico modo per uscire è il pulsante di accensione per spegnerlo.

R Puoi provare uno di questi comandi:

```
sudo poweroff
```

```
sudo shutdown now
```

D Ho installato Ubuntu come unico SO sul mio computer, occupando l'intero disco rigido. Ora ho scoperto che devo usare un programma per Windows e non funziona con WINE. Ho un DVD di Windows. Qual è l'opzione più semplice?

R Assumendo che tu abbia un computer abbastanza moderno, ragionevolmente potente, la cosa più semplice è installare VirtualBox, poi installare Windows dentro VirtualBox. Vedi il numero 49 di Full Circle Magazine. Anche Google trova alcuni manuali,

incluso questo:
<http://www.wikihow.com/Install-Windows-XP-on-Ubuntu-with-VirtualBox>

D Ho provato ad avviare il nuovo Sigil da terminale ed ho avuto "Illegal instruction error". Il mio computer è basato su una CPU AMD Duron.

R Il Duron è un processore a 32-bit, con supporto per MMX, 3DNow e SSE. (Ognuno di questi è un set di istruzioni che la CPU può eseguire, in aggiunta a quelle standard che può gestire un Intel 486.) Pare che Sigil richieda alcune istruzioni aggiuntive che non erano implementate nelle vecchie CPU. L'unico modo per aggiustarlo dovrebbe essere quello di recuperare il codice sorgente e compilarlo con le opzioni appropriate per la tua CPU.

D Sto provando ad aprire 2 finestre di gvims contemporaneamente, ma la 12.04 non me lo permette. Quando clicco sull'icona dell'avvio veloce la seconda volta, mi

riporta alla prima finestra aperta in precedenza.

R (Grazie a **David D.** di Ubuntu Forums) Tieni premuto il tasto shift mentre clicchi sull'icona.

D In Ubuntu 10.04, usavo l'utility sotto il menù Risorse per connettermi via SSH all'account della mia shell su un server remoto. Questo mi permetteva di trasferire con semplicità i file da un computer all'altro, poiché lo strumento esegue automaticamente tutto quello che riguarda il trasferimento SFTP, ecc. C'è un equivalente nella 12.04?

R (Grazie a **cryptothelaw** di Ubuntu Forums.) On 12.04, Nautilus (the default file manager) Sulla 12.04, Nautilus (il gestore dei file predefinito) ha una voce "Connetti al Server..." nel suo menù File che consente l'opzione di usare SSH per connettersi ad un server remoto.



D Sono un nuovo utente di Ubuntu e voglio installare NS2.33 (Simulatore di Rete) sul mio Ubuntu 10.04.

R Passa ad Ubuntu 12.04 o ad una delle sue varianti e NS2.33 sarà disponibile dal Software Center. Ubuntu 10.04 cesserà di esistere in meno di un anno, perciò non è un gran modo di cominciare ad usare Ubuntu.

.....

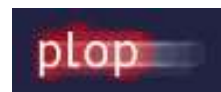
Suggerimenti e Tecniche



Si può lanciare il boot da USB?

Certo che si può! Con le novità che i prossimi rilasci di Ubuntu non entreranno più su un CD, alcune persone si preoccupano dei computer vecchi con solo un lettore CD, che non faranno il boot da USB – sebbene essi abbiano porte USB.

La soluzione è il gestore di avvio Plop:



<http://www.plop.at/en/bootmanagers.html>

Scaricate il file .zip, poi estraetelo in un posto noto, come i Download. Uno dei file nella cartella plop, che dovrebbe chiamarsi plpbt-5.0.14, è una ISO piccola piccola, meno di un megabyte. Inserite un disco vuoto nel vostro masterizzatore CD e premete Cancel quando Ubuntu chiede cosa volete fare. Aprite Brasero o K3b, o un qualsiasi programma che usate per masterizzare CD. Selezionate “Masterizza Immagine”. Andate nella cartella della ISO e selezionatela. Adesso potete “Masterizzare”. La masterizzazione durerà solo un attimo, ma la “finalizzazione” del disco potrebbe durare di più.

Impostate il vostro computer per avviare da CD e provate che Plop parta quando riavviate. (Io lascio il mio computer permanentemente impostato per l'avvio da CD [e USB], e se mi capita di riavviare con un CD avviabile – ma non è quello che voglio – semplicemente lo tolgo e riavvio.)

Adesso avete bisogno di una memoria flash con una distribuzione Linux su di essa. Ubuntu 12.10 e il resto della famiglia sono stati rilasciati recentemente. Proseguiamo e scarichiamo Lubuntu 12.10 o Xubuntu 12.10. (Sto considerando che il vecchio computer sarà più felice con una delle versioni più leggere di



Ubuntu.) Se non avete installato Unetbootin, installatelo. Guardate FCM#44 per le istruzioni su come usare Unetbootin. Avrete bisogno di una memoria flash di almeno 1 GB. Dove abito io, potete comprare una memoria flash da 4 GB per meno di \$5.

Adesso, inserite il CD con Plop installato e la memoria flash contenente una qualche versione di Ubuntu 12.10. Riavviate il computer. Io mi sono accorto di dover selezionare HDA dal menu di Plop, non USB. Quando l'ho fatto, il computer si è avviato dalla memoria flash ed ho potuto scegliere di

Provare o di Installare, quello che volevo.

Grazie a **Roy** nel Forum di Yahoo su Ubuntu Linux per il punto su Plop. Non dimenticate di fare due buoni backup prima di installare qualsiasi cosa!



Dopo una lunga carriera nell'industria di computer, anche come redattore della Computing Canada and Computer Dealer News, ora **Gord** è più o meno in pensione.



Nell'estate del 2012 la leadership del progetto Ubuntu Women è cresciuta, passando da un trio a un quartetto, con l'elezione nel gruppo di Silvia Bindelli e Flavia Weisghizzi.

Siamo andati a parlare con Silvia e Flavia per conoscere la loro esperienza con Ubuntu e per sapere quali sono i loro obiettivi per permettere al progetto Ubuntu Women di crescere.



Silvia Bindelli

Sono entrata nel progetto Ubuntu Women nel 2007 ma, per vari mesi, sono stata principalmente un membro inattivo. La mia attività ha iniziato a essere più concreta nel 2010, quando



sono entrata nel LoCo team italiano e, allo stesso tempo, ho creato con Flavia una sezione locale di Ubuntu Women. Da allora ho incontrato molte persone fantastiche, sia nel team italiano che in quello internazionale, tutte disponibili per aiutare, condividere, e completamente entusiaste di Ubuntu e dei suoi contributori. Questo è il motivo per cui cerco sempre di provare a essere più coinvolta nella comunità e a contribuire condividendo il mio entusiasmo e aiutando gli altri più che

posso.

Obiettivi di Silvia:

Pubblicità: Provare ad aumentare ulteriormente la visibilità del progetto sul web e provare a promuovere una buona e accogliente immagine di esso. Per esempio, noi potremmo dare maggior vitalità al sito internet con una sezione di news e incrementando il numero di pagine che puntano ad essa.

Attività dei LoCo team: Incoraggiare iniziative come quella del gruppo italiano di Ubuntu Women: avere gruppi, più o meno espliciti, nei LoCo team che si occupino di aumentare il numero di donne presenti nella comunità di Ubuntu. Una attività che si è dimostrata molto apprezzata è tenere delle sessioni su IRC che mostrino brevemente tutte le attività portate avanti da ogni singolo LoCo team: questo esempio di insegnamento, tenuto nella lingua madre del pubblico,

incoraggia anche chi è un po' più timido a iniziare a partecipare attivamente. Per esempio, potremmo fare sessioni su IRC condividendo la nostra esperienza in UbuntuWomen-it.



Flavia Weisghizzi

Il primo post che ho scritto sul forum italiano di Ubuntu, nel lontano 2007, era, più o meno: "Ciao, sono Flavia, sono una giornalista trentenne". La risposta fu: "Wow, un alieno è atterrato in questo forum".

Mi sentivo molto differente dagli adolescenti geek che erano soliti frequentare quel forum. Così ho chiesto cosa avrei potuto fare per la comunità italiana di Ubuntu e dove avrei potuto trovare altre donne che partecipavano alla stessa. A ogni modo, mentre il tempo passava, partecipavo nella

comunità, mettendo al servizio le mie capacità di comunicazione per le traduzioni e per il marketing.

Nello stesso tempo, stavo dando un'occhiata in giro per vedere esperienze femminili differenti, come Linux Chix e, alla fine, sono stata introdotta al progetto Ubuntu Women e a Silvia, e insieme abbiamo dato vita al ramo dedicato alle donne italiane.

Il mio lavoro mi ha dato l'opportunità di diventare membro Ubuntu e di essere eletta come membro formale del LoCo team italiano, ma so che posso dare molto di più.

Obiettivi di Flavia:

Pubblicità: come giornalista, so bene l'importanza di creare eventi, fare attività per i rilasci e promuovere iniziative varie. Mi piacerebbe dunque potenziare gli strumenti di comunicazione di Ubuntu Women, sia per obiettivi all'interno che all'esterno della comunità.

Tutorato: mi piacerebbe offrire la mia esperienza come speaker per aiutare le persone a sviluppare strategie di comunicazione migliori per conferenze e presentazioni.



CONSIGLIO VELOCE PER YOUTUBE

di Sayan Chattopadhyay

Un piccolo script BASH per scaricare un'intera playlist Youtube o un singolo video e convertirlo automaticamente in MP3.

```
youtube-dl -o '%(stitle)s.%(ext)s' "$1"
for file in *.flv; do `ffmpeg -i $file -acodec
libmp3lame -ac 2 -ab 128k -vn -y $file.mp3`;done
for file in *.mp4; do `ffmpeg -i $file -acodec
libmp3lame -ac 2 -ab 128k -vn -y $file.mp3`;done
rm *.flv
rm *.mp4
```

oppure scaricarlo da: <http://dl.dropbox.com/u/5299195/yt2mp3.sh>

Uso :

Nel terminale:

```
sudo install yt2mp3.sh /usr/local/bin
(la prima volta)
```

Per usarlo, digitate:

```
yt2mp3.sh "playlist_url/video_url"
```

Annotazioni:

- È necessario installare *youtube-dl*, *ffmpeg* e *livavcodec-extra*.
- Eseguire lo script da una nuova cartella creata appositamente per contenere i file MP3 scaricati.

Spero vi sia utile!

Testato con Linux Mint, ma dovrebbe andare bene su qualsiasi distribuzione Linux.



Obsidian Entertainment, studio di sviluppo videogiochi, ha avviato una pagina su Kickstart, per un progetto chiamato semplicemente "Progetto Eternity". Obsidian ha creato, tra gli altri, Star Wars: Knights of the Old Republic 2 e, di recente, Fallout New Vegas, ed è anche contributore dello sviluppo del gioco finanziato Wasteland, che avrà anche una versione per Linux. Obsidian ha chiesto 1.1 milioni, cifra già superata (in meno di 24h, NdT), e se saranno in grado di raggiungere 2.2 milioni (cifra ampiamente superata, NdT) nei 28 giorni successivi, faranno una versione del gioco per Gnu/Linux. Personalmente sono sorpreso che richieda più soldi la versione Linux del gioco che quella Mac - quella Mac richiede solamente 1.6 milioni di finanziamento.

Probabilmente è perché Obsidian non ha nessuno nel team che abbia familiarità con lo sviluppo su Linux.

Trovate più informazioni sulla pagina del progetto su Kickstar e sul sito dedicato, www.kickstarter.com/projects/obsidian/project-eternity e <http://eternity.obsidian.net/>



Andiamo avanti... come tutti sappiamo bene, **Valve** sta per sbarcare su Linux. Hanno annunciato che verranno rilasciati 10 titoli, tra i quali ci saranno Heroes and Generals, Dream, McPixel, Kenshi, Routine,

Towns, The Black Mesa Project, Cry of Fear e Project Zomboid. E questo è solo l'inizio. Molti di questi sono anche presenti sul nuovo servizio di

Steam Greenlight. Potete anche votare affinché i giochi già presenti su Linux siano inclusi su Steam attraverso Greenlight.





Il gioco d'azione RPG della Runic Games, Torchlight, è un gioco rpg in tempo reale stile Diablo che riporta sentimenti di nostalgia e felicità per gli appassionati del genere. Inizialmente è stato rilasciato per PC nel 2009, in seguito per Xbox 360 nel 2011 e, grazie a Humble Indie Bundle 6, Torchlight ha fatto il suo debutto su Linux.

Storia

Nel mondo di Torchlight, è necessario avventurarsi giù nelle prigioni della cittadina per scoprire gli strani eventi nelle miniere. Sotto la città c'è un minerale magico chiamato Ember che ha alcuni effetti molto strani sui cittadini che entrano in contatto con esso.

Quando si arriva a Torchlight, si incontra Syl, che vi chiede di aiutarlo a trovare il suo mentore, il Maestro Alric, recentemente scomparso. Lungo il percorso si incontrano persone colpite dalla Ember e si trovano gli oggetti in cui essa infonde i suoi poteri. Avanzando nella storia, si scoprono i segreti dietro la Ember, i suoi poteri e ciò che produce davvero.



La storia è intelligente e interessante, ma il ritmo è un po' lento come anche la trama che è scoperta a pezzi durante il gioco. La trama è abbastanza solida da darci una ragione per giocare, ma è facile perdersi nel gioco senza sentirsi coinvolto nella storia.

Gameplay

Ci sono tre tipologie di personaggi tra cui scegliere: il Distruttore,

l'Alchimista e il Conquistatore. Il Distruttore è essenzialmente un guerriero, con un enorme potere di distruzione con le armi da mischia. L'alchimista ha una varietà di incantesimi e ha la capacità di evocare dei servitori. Il Conquistatore è simile a un ranger e usa armi a lungo raggio per sconfiggere i nemici.

I personaggi sono abbastanza personalizzabili e, alla fine, ognuno finisce per essere alla pari con gli altri.

Per esempio, il distruttore può eventualmente ottenere gli stessi poteri di evocazione dell'alchimista. Questi poteri ovviamente sono migliori nel personaggio che li dispone da subito, ma avete la possibilità di fare un personaggio a tutto tondo che è in grado di gestire se stesso in ogni situazione. Il rovescio della medaglia è che c'è il rischio di valutarli un po' inutili come classificazione dal momento che finiscono per essere essenzialmente le stesse magie e abilità verso la fine del gioco.

Una caratteristica divertente in Torchlight è la possibilità di avere un animale domestico dall'inizio del gioco. Sono sorprendentemente efficaci e disponibili e non interferiranno mentre si sta cercando di eliminare un nemico. Hanno anche loro una varietà di armi e incantesimi tra cui scegliere. E la parte migliore di avere un compagno peloso? Essi in realtà non "muoiono" in modo permanente e tornano a riunirsi al vostro personaggio quando la loro salute viene recuperata.

Estetica

A differenza di molti rpg in tempo reale, Torchlight ha un aspetto unico come un fumetto stilizzato. Lo stile artistico doveva essere meno scuro e con più fantasia di luci e, anche se io preferisco un po' di grana con i miei giochi Dungeons, le immagini sono ancora sensazionali. La colonna sonora è bella, ma non c'è davvero molta differenza tra le tracce, sessioni così lunghe possono essere noiose.

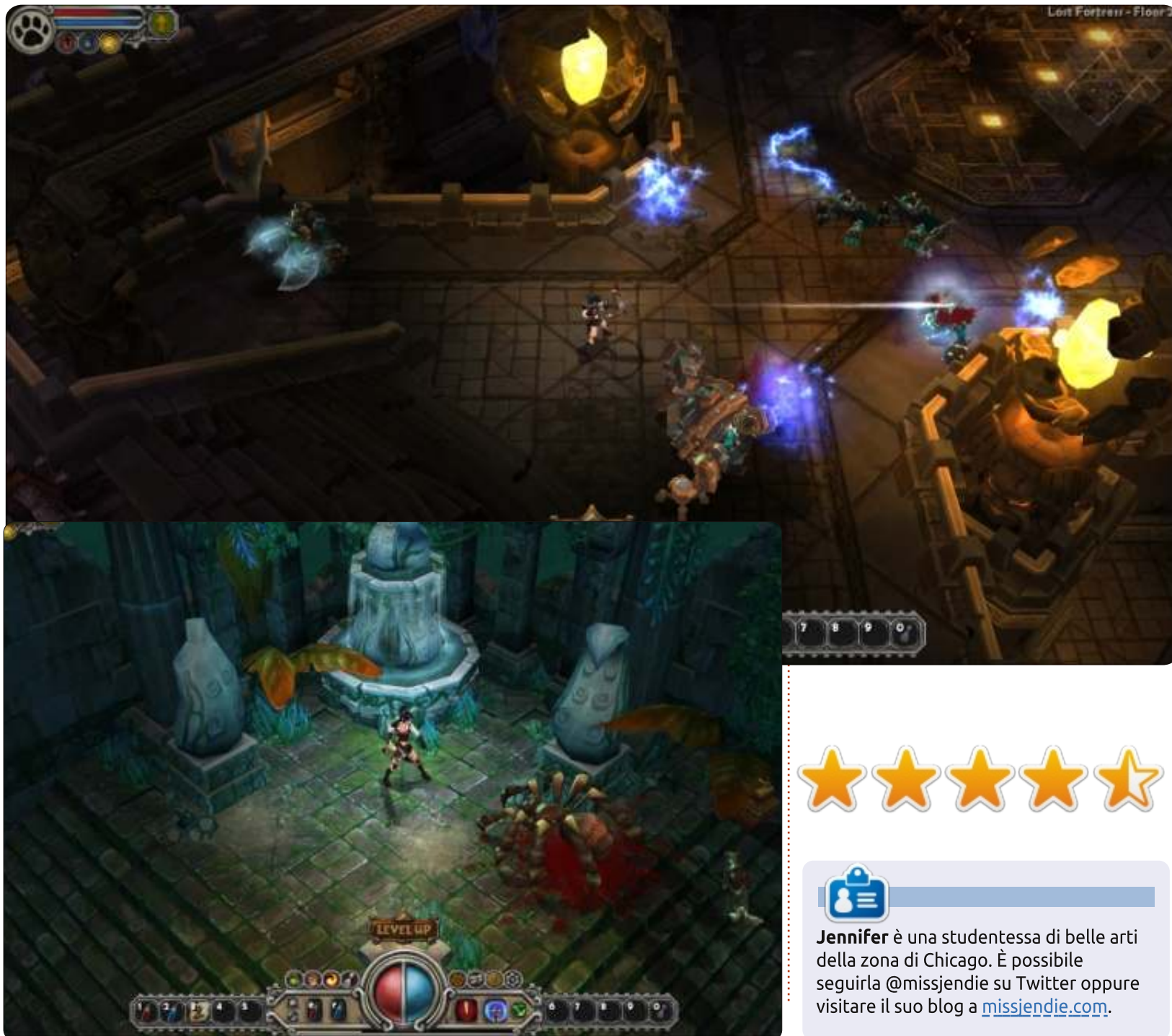
Considerazioni finali

Torchlight è sicuramente un gioco raffinato, enormemente divertente da giocare. Si tratta di un rpg in tempo reale classico che potrebbe interessare alcuni giocatori occasionali ma, se siete fan di lunga data del genere, non avrete alcun problema nell'immedesimarvi nel fantastico mondo di Torchlight.

Anche se Humble Indie Bundle 6 è terminata è ancora possibile ottenere il gioco completo dal Ubuntu Software Center per \$ 14.99.

Pro: scelta divertente per gli appassionati di rpg in tempo reale, enorme giocabilità.

Contro: progressione della storia lenta, ancora piccoli bug su alcuni sistemi.

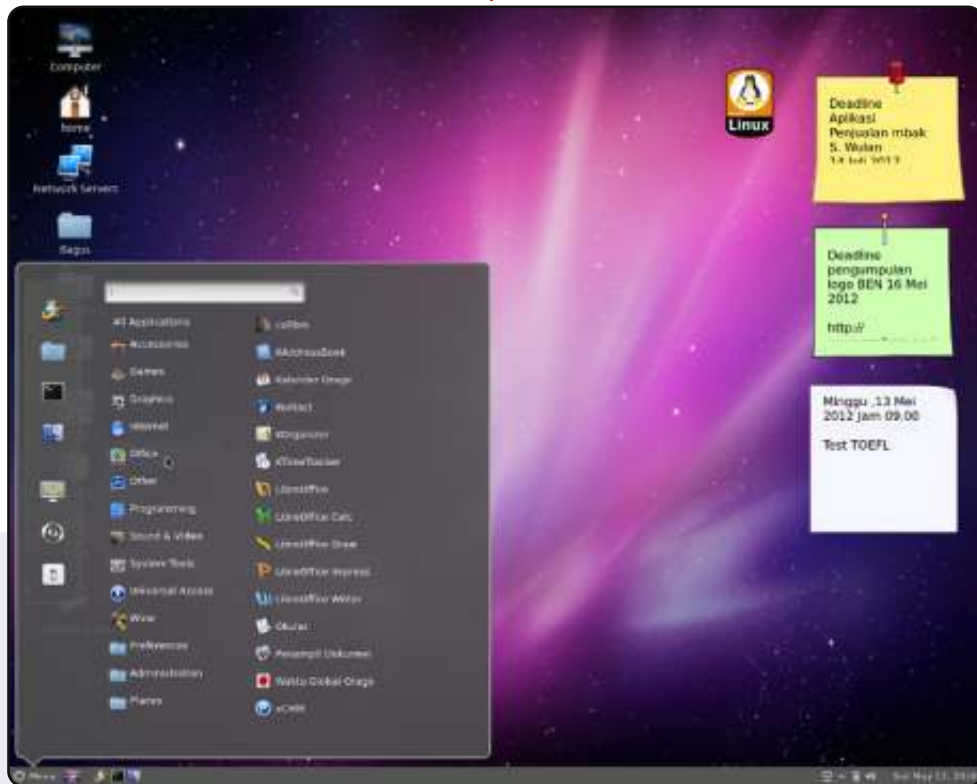


Jennifer è una studentessa di belle arti della zona di Chicago. È possibile seguirla @missjendie su Twitter oppure visitare il suo blog a missjendie.com.



IL MIO DESKTOP

Questa è la vostra occasione per mostrare al mondo il vostro desktop o PC. Mandate le vostre schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org includendo una breve descrizione del vostro desktop, le caratteristiche del PC e qualsiasi altra curiosità sulla vostra configurazione.



Ciao! Vengo dall'Indonesia e questa è la mia scrivania. Uso Ubuntu 12.04 LTS con Cinnamon come ambiente desktop. Nel lato destro dello schermo ho messo l'adesivo di Linux e le note adesive.

Specifiche:

Processore: Intel @Core i5-2500 CPU @ 3.30GHz x 4

Memoria : 1.9 GiB

Grafica: Intel® Sandybridge Desktop x86/MMX/SSE2

Sistema operativo a 32-bit

Anugrah Bagus Susilo



Linux Mint 13 edizione Cinnamon a 64bit

Tema Cinnamon: Minty

Tema GTK: OMG-Dark

Mi sono veramente stancato dello stile predefinito e della sensazione del mio desktop, quindi ho deciso che avrei dovuto personalizzarlo in un modo che mi soddisfacesse, così da avere il mio sistema operativo più simile a me stesso. Questa è una delle ragioni per cui amo usare Linux Mint. Per me è facile da utilizzare, e contemporaneamente mi dà la flessibilità e il potere per cambiarlo completamente in qualcosa che posso dire essere mio.

Devon Day





Sono un utente di Ubuntu dall'Ungheria. Questa è il mio desktop. Puoi vedere un conky nel lato destro e la dock AWN nel lato sinistro. Ho trovato lo sfondo in internet. Il tema di sistema è quello predefinito ma uso Compiz. Il decoratore delle finestre è Emerald. Mi piace questo stile e lo uso da molto tempo.

Sistema:

Ubuntu 10.10 (Maverick Meerkat)

Intel Pentium 2.8 GHz

1.5 GB ram, disco fisso da 250 GB

sscheda video ATI Radeon HD 4600

Conky: <http://ubuntu.hu/node/8082?page=1>

Nagykéri Ákos



Uso Ubuntu 10.04 LTS a 32 bit, ma con KDE 4.8.4, e l'ho personalizzato per sfruttare a fondo tutte le possibilità che offre.

La parte centrale in alto consiste in un pannello, la parte superiore sinistra presenta i widget del Lancelot Launcher insieme a quello delle applicazioni attive. Nella parte superiore destra c'è il widget della temperatura del disco fisso. Nel centro a sinistra c'è lo stato dello spazio su disco, con il widget della messaggistica istantanea. Nel centro a destra c'è il widget di Bubblemon per la frequenza di clock della CPU con dietro un orologio analogico. C'è anche un widget Luna con il widget per le notifiche. In basso a sinistra c'è il widget per le notifiche dei dispositivi, mentre al lato opposto i widget di notifica della batteria e di mostra Desktop. In basso c'è Docky, la mia dock preferita...

Tutto ciò funziona molto bene con il mio Lenovo G550 con processore Pentium (R) Dual-Core T4300@2.10 GHz, 2GB di RAM, HDD da 250GB, senza scheda grafica dedicata.

Priyesh Vishwakarma

D	8	2	B	6	A	E	3	7	F	C	5	9	0	4	1
0	3	4	C	D	B	7	8	A	E	1	9	2	F	5	6
F	E	6	5	0	C	1	9	D	8	2	4	B	3	7	A
A	9	7	1	2	4	F	5	6	0	B	3	D	8	E	C
5	D	B	4	7	6	C	E	3	A	0	8	1	9	2	F
1	C	9	3	A	D	2	F	4	7	E	B	0	5	6	8
2	0	F	E	4	3	8	1	C	5	9	6	7	B	A	D
7	A	8	6	9	5	0	B	2	D	F	1	4	E	C	3
9	2	0	D	3	1	A	C	B	4	7	E	8	6	F	5
3	7	1	8	5	9	4	D	0	6	A	F	C	2	B	E
B	5	E	A	F	0	6	2	9	C	8	D	3	7	1	4
4	6	C	F	E	8	B	7	5	1	3	2	A	D	9	0
E	F	5	0	1	7	9	A	8	2	D	C	6	4	3	B
8	B	A	9	C	E	D	6	F	3	4	7	5	1	0	2
C	1	3	7	8	2	5	4	E	B	6	0	F	A	D	9
6	4	D	2	B	F	3	0	1	9	5	A	E	C	8	7

SUDOKU

CODE WORD

T	E	N	A	N	T	R	Y		M	O	S	T													
	Y		V		O		E		I		T														
Z	E	R	O	E	S		L	E	S	S	O	N													
	L		W		S	A	P		C		C														
J	E	T	S		E		S	M	A	C	K	S													
	S				R				S																
A	S	I	D	E	S			P	E	T	R	O	L												
			I				H				U														
D	O	D	G	E	M		A		Q	A	T	S													
	M		I		O	I	L		A		W														
B	E	S	T	O	W		A	T	T	A	I	N													
	G		A		E		N		A		T														
H	A	L	L		D	E	X	T	R	O	S	E													
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13													
X	H	O	T	D	C	L	B	M	A	Q	S	E													
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26													
K	P	U	N	V	W	R	I	J	F	Z	Y	G													
A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z



I giochi Codeword e 16x16 Sudoku sono copyright, e gentilmente forniti da, **The Puzzle Club** - www.thepuzzleclub.com



COME CONTRIBUIRE

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI TE!

Una rivista non è una rivista senza articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle tue opinioni, storie, desktop, how-to, recensioni, e qualsiasi altra cosa che vuoi dire ai tuoi compagni utenti di *buntu. Manda i tuoi articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Siamo sempre in cerca di nuovi articoli da inserire in Full Circle. Per aiuti e consigli prego vedete le **Linee Guida Full Circle Ufficiali**: <http://url.fullcirclemagazine.org/75d471>

Invia i tuoi **commenti** o esperienze con Linux a: letters@fullcirclemagazine.org
Recensioni hardware/software a: reviews@fullcirclemagazine.org
Domande per D&R devono andare a: questions@fullcirclemagazine.org
Screenshot di **desktop** devono essere inviate a: misc@fullcirclemagazine.org
... oppure puoi visitare il nostro **forum** via: fullcirclemagazine.org



FCM #67

Scadenza:

Domenica 11 Nov. 2012

Rilascio:

Venerdì 30 Nov. 2012



Full Circle Team



Editor - Ronnie Tucker

ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia

admin@fullcirclemagazine.org

Podcast - Les Pounder & Co.

podcast@fullcirclemagazine.org

Editing & Proofreading

Mike Kennedy, Lucas Westermann,
Gord Campbell, Robert Orsino,
Josh Hertel, Bert Jerred

I nostri ringraziamenti a Canonical, I
vari team traduttori attorno al mondo
e **Thorsten Wilms** per il logo di FCM.

Ottenere Full Circle Magazine:



Formato EPUB - Le edizioni recenti di Full Circle hanno un link al file epub nella pagina di downloads. Se hai qualche problema con il file epub, puoi mandare una email a: mobile@fullcirclemagazine.org



Google Currents - Installa l'applicazione Google Currents sul tuo dispositivo Android/Apple, cerca 'full circle' (nell'app) e sarai in grado di aggiungere i numeri dal 55. Oppure puoi fare un clic nel link delle pagine di download di FCM.



Ubuntu Software Center - Puoi ottenere FCM attraverso Ubuntu Software Center: <https://apps.ubuntu.com/cat/>. Cerca 'full circle', scegli un numero, e fai clic sul tasto di download.



Issuu - Puoi leggere Full Circle online su Issuu: <http://issuu.com/fullcirclemagazine>. Per favore, condividi e classifica FCM in quanto aiuta a condividere al mondo FCM e Ubuntu Linux.



Ubuntu One - Puoi ora avere un numero inviato direttamente al tuo spazio libero Ubuntu One facendo clic sul tasto "Invia a Ubuntu One", disponibile nei numeri successivi al 51.





IL GRUPPO FCM ITALIANO



ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, visita la pagina [Partecipare](#) del nostro wiki.

Oggi partecipare è ancora più facile!

Coordinatori del gruppo: Fabrizio Nicastro - Marco Buono

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Alessandro Losavio
Antonio Allegretti
Bianca Kwey
Fabrizio Nicastro
Giuseppe D'Andrea
Irene Bontà
Jacopo Zilio
Marco Buono
Paolo Foletto
Riccardo Padovani
Valerio Cellentani

Revisori:

Alessandro Losavio
Antonio Allegretti
Fabrizio Nicastro
Giuseppe D'Andrea
Jacopo Zilio
Luigi Di Gaetano
Marco Buono
Paolo Foletto
Riccardo Vianello
Roald De Tino
Valerio Salvucci

Impaginatori:

Fabrizio Nicastro
Mattia Rizzolo
Paolo Garbin

Edizione eBook:

Mirko Pizii

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM** della comunità [Ubuntu-it](#).

Per ogni altra informazione visitate il nostro sito web: <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

